Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 50

TUTTI I GIOVEDI' NELL'UNITA'

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XL / N. 26 (186) / Lunedì 8 luglio 1963

IL SUPPLEMENTO PER I RAGAZZI

Il governo dell'intrigo a Montecitorio per la fiducia

La lotta al governo Leone riprende alla Camera

«Noti ambienti»

*Chi sono i «noti ambienti» che, secondo le rivelazioni dell'*Avanti! *da nessuno finora smentite, hanno impostato e condotto tutta la crisi di governo con l'obbiettivo di sciogliere le Camere e di indire nuove elezioni il 29 settembre?*

Certo è che questi «noti ambienti» non possono incarnarsi nell'on. Michelini, il quale è fortunatamente privo di così grandi poteri. Né possono incarnarsi in quella che è comunemente indicata come la destra democristiana, la destra minoritaria dei notabili.

I «noti ambienti» non possono esser dunque che gli ambienti «dorotei»: che non sono tuttavia fantasmi, sono la maggioranza della D.C., ne costituiscono il gruppo dominante, sono organicamente collegati alla segreteria dell'on. Moro, hanno determinato l'elezione dell'on. Segni al Quirinale, costituiscono oggi il nerbo del governo Leone.

*E' dunque dal cuore stesso della D.C. che, dopo essere stato avviato il processo di involuzione del centro-sinistra nell'autunno e nel gennaio scorso, è sorto dopo il 28 aprile il proposito di un'avventura reazionaria come quella che l'*Avanti! *rivela.*

Se così stanno le cose, la prima conclusione che se ne ricava è che il PSI e i partiti del centro-sinistra hanno avuto come interlocutori, nelle tristi trattative della Camilluccia, proprio i «noti ambienti» e la «destra» che preparava l'avventura e la trappola: giacchè ferree premesse di quelle trattative furono sia la liquidazione dell'on. Fanfani, sia la decisione dell'on. Moro di cementare l'unità della D.C. e della sua maggioranza «dorotea». E questa sarebbe l'«area democratica»? Questo il centro-sinistra?

E' a questo punto una incomprensibile contraddizione che da parte di Nenni si denunci questo retroscena, pur senza far nomi, ma si continui a difendere una trattativa e un accordo avvenuti in un simile clima di ricatto e di avventura. Né meno contraddittorio è denunciare questo quadro per giustificare il salvataggio del governo Leone. Giacchè i casi sono due: o queste rivelazioni sulle avventure tramate dalla maggioranza della D.C. e sui piani elettorali affidati all'on. Leone sono assolutamente vere, e allora salvare il governo Leone significa piegarsi a un ricatto che si ripresenterà tale e quale nel corso di questi mesi e ad ottobre; oppure quei piani sono un puro bluff, e allora peggio che mai.

Dovrebbe essere ormai chiaro anche ai ciechi che non è con delle manovre, ma è con una lotta a viso aperto e con un richiamo alle masse e alla grande forza della sinistra che si dà scacco alle avventure, ai ricatti, ai tranelli. Il gruppo dirigente della D.C. non è un interlocutore, è un avversario: lì è la «destra» contro cui indirizzare i colpi in questi mesi. Un rilancio del centro-sinistra su «posizioni avanzate e garantite» non è pensabile senza isolare e battere questa destra e i suoi piani, non solo le sue avventure elettorali ma la sua piattaforma qual è emersa dall'«operazione Moro». Né è meno evidente che ciò comporta, per tutte le forze del centro-sinistra e per il PSI in particolare, un riesame profondo della linea seguita fin qui con così negative conseguenze. ✱

Nel corso del dibattito parlerà anche Togliatti - Nessuna smentita alle rivelazioni di Nenni

La rivelazione di Nenni che dietro le trattative per la formazione del nuovo governo si celava il ricatto anticostituzionale dello scioglimento delle Camere non ha ricevuto nessuna precisazione o smentita. Il modo come la notizia è stata accolta da tutti i giornali e in particolare dagli organi dei partiti che hanno partecipato alle trattative della Camilluccia costituisce anzi una conferma dell'intrigo preparato dal gruppo dirigente democristiano.

Il *Popolo*, che pure ha registrato l'editoriale di Nenni aggiungendovi alcune battute polemiche, ha semplicemente liquidato il riferimento circostanziato allo scioglimento delle Camere non parlandone affatto. Il giornale dell'on. Saragat lo ha invece raccolto e registrato, senza aggiungervi alcuna precisazione. E' un modo piuttosto chiaro di dare validità alla rivelazione di Nenni.

In questa situazione, il motivo dello scioglimento delle Camere sarà un altro degli elementi di primo piano del dibattito sul governo Leone che si apre oggi a Montecitorio. E' più chiaro che mai, oggi, che il governo Leone è il prodotto di una manovra politica della DC, che per avere successo doveva contare sul consenso dei suoi alleati. La DC ha imposto il suo monocolore doroteo servendosi di un ricatto che solo dopo il dibattito al Senato è stato rivelato nel modo più autorevole. Il fatto che, da parte di chi era a conoscenza dell'intrigo, non si sia reagito subito con la denuncia aperta, aumenta la necessità di una battaglia chiara sulla responsabilità della DC e sui fini che la manovra si proponeva e si propone per il futuro.

Ieri, il *Messaggero*, con un editoriale impegnatissimo di netta ispirazione dorotea, ha voluto gettare di proposito molta acqua sulle speranze di chi si dispone ad accettare il governo Leone con il proposito di riprendere il discorso sul centro-sinistra in vista del congresso socialista di ottobre. I dorotei sono tornati a dettare le loro condizioni secondo la linea che Moro aveva accennato nella sua famosa dichiarazione del Quirinale e che il CC socialista ha respinto a suo tempo facendo fallire il governo Moro. Le «condizioni per un dialogo» (così il *Messaggero* intitola il suo editoriale a commento dei «libri bianchi» di Nenni e di Lombardi) sono queste: 1) adesione al patto atlantico «senza riserve a sfondo neutralistico»; 2) «difesa della lira» secondo la «linea Carli»; 3) rottura delle alleanze tra PCI e PSI in tutte le amministrazioni comunali e provinciali; 4) impegno del PSI a non formare maggioranze con il PCI come condizione per l'attuazione delle Regioni. Il discorso del *Messaggero* è fatto senza mezzi termini, ed è costruito in funzione polemica soprattutto nei confronti di quell'ala della corrente di maggioranza socialista che ha già respinto questa linea.

DIBATTITO ALLA CAMERA Il dibattito alla Camera sulla fiducia al governo Leone si apre alle 18 di oggi con l'intervento del d.c. Belotti. Al dibattito prenderanno parte quasi tutti i leader di partito. Parleranno sicuramente Togliatti, Malagodi, Saragat e Covelli. Nenni ha già fatto sapere che rimarrà fuori Roma per tutta la settimana corrente. Le conclusioni del dibattito dovrebbero aversi, secondo alcune previsioni giornalistiche, entro venerdì.

vice

PALERMO — Il teatro «Politeama» durante la manifestazione di ieri. (telefoto all'Unità)

Iniziativa unitaria dei sindacati

Palermo manifesta contro le violenze mafiose

Costituito un Comitato permanente che fornirà un'ampia documentazione alla commissione d'inchiesta — Grande assemblea al teatro Politeama — Un messaggio di Parri

Dalla nostra redazione

PALERMO, 7.

Gli organizzatori sindacali di Palermo hanno deciso di dare vita ad un comitato unitario permanente antimafia, il cui compito immediato sarà quello di preparare una ampia documentazione sulla grave situazione nella città e sulle proposte di intervento, da consegnare alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia che dovrà, entro breve tempo, iniziare le sue indagini anche a Palermo.

L'iniziativa è stata presa stamane, nel corso della forte manifestazione operaia di protesta per la spaventosa recrudescenza della criminalità organizzata — il cui più recente episodio è stato, come è noto, la strage di domenica scorsa a Ciaculli — indetta dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL. Alla manifestazione, oltre a numerosissimi esponenti dei partiti e parlamentari (tra i quali i commissari dell'inchiesta, sen. Cipolla, comunista, e Gatto socialista) hanno partecipato diverse migliaia di lavoratori e di cittadini che gremivano il grande teatro Politeama.

Ai sindacalisti, tra i tanti messaggi di solidarietà letti stamane alla manifestazione, ne è giunto uno del sen. Ferruccio Parri, primo firmatario della proposta di legge costitutiva dell'inchiesta alla quale, per anni, si è opposta la DC. Nel messaggio è detto: «Compagni di tutta Italia sono vostro fianco nella vostra ribellione indignata contro oppressione mafiosa e corruzione protettrice. Ogni battaglia per una Sicilia pulita e moderna mi avrà sempre combattente fedele». Questa stretta connessione tra lotta alla mafia e battaglia politica contro quanti l'hanno sistematicamente protetta, assicurandole sempre maggiore forza ed arroganza, è stata al centro degli interventi, nel corso di tutta la manifestazione.

Il compagno socialista Mazzola, consegretario della C.C.d.L., ha denunciato per esempio come una delle accuse più evidenti della rinnovata furia criminale a Palermo sia l'impunità di cui la mafia ha sempre goduto nel passato, quando l'obiettivo principale delle cosche era il tentativo di spezzare il grande moto proletario che si sviluppava nelle campagne e, per questo, sono stati uccisi decine di dirigenti dei partiti di sinistra e delle organizzazioni contadine.

«Se il movimento contadino fosse stato ascoltato — ha detto Mazzola tra i commossi applausi delle enorme folla — e la lotta alla mafia fosse stata condotta avanti allora, spezzando le collusioni tra potere pubblico, agrari e cosche, non saremmo giunti alla terribile situazione di oggi. Per questo non basta oggi mettere le mani sugli assassini organizzatori della strage di Ciaculli, ma è necessario fare piazza pulita anche dei criminali che, per quindici anni, hanno se-

g. f. p.

(segue a pag. 6)

Ingrao a Milano

Sviluppare nel paese un'offensiva unitaria

Esistono le condizioni per battere le manovre del gruppo doroteo - Il significato rivoluzionario della lotta per la pace Napolitano a Casoria: il Sud contro il «governo d'affari»

MILANO, 7.

Uno comizio del compagno Ingrao ha chiuso questo pomeriggio, al parco Lambro, il Festival provinciale dell'*Unità*. Dopo che il segretario della Federazione milanese, compagno Cossutta, e il condirettore dell'*Unità*, compagno Coppola, avevano rivolto un saluto alle migliaia di presenti, il compagno Ingrao ha tracciato un quadro della crisi in corso e delle prospettive di lotta che da essa si ricavano.

Bisogna guardare — ha iniziato Ingrao — a quelli che sono i punti essenziali della situazione, contro le prediche disfattiste, i ricatti, le minacce attraverso i quali la DC tenta di manovrare per uscire dalla stretta determinata dalla sconfitta elettorale e dal fallimento del tentativo di Moro di operare una manovra di asservimento di parte del movimento operaio.

Di fronte a questa duplice sconfitta, la Democrazia Cristiana ha ribadito la propria incapacità a scendere in una chiara lotta democratica, dando vita al governo Leone, che si colloca in una posizione contraria non solo alle aspettative generali del paese, ma anche alle aspettative particolari dello stesso mondo cattolico.

Ingrao ha quindi rilevato che questo sostanziale giudizio sull'«operazione Leone» si riscontra anche nell'esigua maggioranza sulla quale il nuovo governo si fonda: una maggioranza che sussiste solo perché alcuni partiti gli hanno offerto la via d'uscita non di un voto favorevole — che avrebbe approvato ciò che l'elettorato ha dimostrato di respingere — ma di una astensione. Determinante in questo senso è stata la decisione presa dalla maggioranza della corrente autonomista del PSI accettando l'argomento di Nenni, secondo il quale l'unica alternativa al governo Leone sarebbe stato lo scioglimento delle Camere. Posto anche che il problema si presentasse in questi termini — ha rilevato Ingrao — sarebbe stato necessario non accettare il ricatto, ma condurre una decisa lotta, nella consapevolezza che né la DC né il Capo dello Stato possono disporre liberamente del Parlamento. E posto ancora che fosse necessario giungere a nuove elezioni, in quali condizioni, lacerata da quali contrasti, investita da quale negativa responsabilità si sarebbe presentata davanti al corpo elettorale la Democrazia cristiana?

Proprio alla luce di queste considerazioni è da vedere la necessità di una lotta che conduca a un mutamento delle forze dirigenti democristiane, spezzando il potere del gruppo doroteo. Non si tratta, quindi, di utilizzare questi mesi di «governo ponte» per condurre dialoghi di vertice, ma per condurre una lotta concreta (vengono al pettine i nodi della politica estera, della azione antimonopolistica; si impongono la soluzione dei problemi di politica agraria e urbanistica) sulla base dell'unità dei lavoratori, al fine di far esplodere le contraddizioni della DC e di dare un forte colpo allo strapotere del gruppo doroteo.

Le forze conservatrici che a questo gruppo fanno capo — ha proseguito Ingrao — puntano su una sola arma: la divisione dei lavoratori. Ma noi affermiamo che ci sono condizioni nuove non solo per difendersi da questa manovra antiunitaria, ma addirittura per sviluppare una controffensiva unitaria, come dimostra il movimento in atto nelle fabbriche, come ha dimostrato lo stesso Comitato centrale del PSI quando, respingendo il tentativo di Moro, ha indicato di aver valutato il valore unitario e di rinnovamento insito nel milione di voti in più ottenuti dal PCI.

Dopo aver sottolineato che la prospettiva indicata da queste lotte per una avanzata verso il socialismo nella democrazia e nella pa-

(Segue a pag. 6)

Esami di Stato.

«Nullo» il tema di ragioneria

«Circolare interna» del ministero alle commissioni - Necessaria un'inchiesta

Il ministero della P. I. ha inviato una «circolare interna» alle commissioni esaminatrici invitandole a non tener conto dei temi di ragioneria consegnati in bianco o svolti solo parzialmente dai candidati alla abilitazione commerciale ed a fondare le proprie valutazioni esclusivamente sulle prove orali, che avranno inizio oggi.

L'errore compiuto nella formulazione del tema, che richiedeva la trattazione di un argomento, quello dell'*associazione in partecipazione*, non compreso nei programmi, è stato, così implicitamente riconosciuto, anche se il ministero non ha avuto il coraggio di ammettere pubblicamente le sue responsabilità e non ha diramato alcuna comunicazione ufficiale a proposito di questo incidente, né degli altri cinque che hanno sconvolto il regolare andamento degli esami negli Istituti tecnici e nei Licei scientifici.

Questa decisione — che sarà presa, con ogni probabilità, anche per quanto riguarda il *problema sbagliato* proposto ai candidati degli Istituti nautici — non esaurisce, tuttavia, lo scandalo delle *distrazioni* ministeriali.

Una inchiesta sull'origine degli errori nella formulazione dei temi (ragioneria e navigazione), sulle versioni e i temi riproposti identici (estimo, versione dal latino per i Licei scientifici) o con poche varianti (matematica per i Licei scientifici) e sulla versione in tedesco per i Licei scientifici pubblicata due mesi prima della prova dalla rivista scolastica *Gymnasium* (1 maggio) sarebbe, a questo punto, oltremodo opportuna.

Ma è forse superfluo aggiungere che, a tutt'oggi, il ministero non ha manifestato alcuna intenzione di adottare i provvedimenti seri ed energici resi necessari dall'incredibile e scandalosa catena di sviste di cui, con grave danno per diecine di migliaia di giovani, si è resa responsabile l'alta burocrazia.

Il Ministero tace

Esami «pazzi»

Riepiloghiamo qui la catena degli errori (ministeriali) che ha caratterizzato la prima fase, quella delle prove scritte, degli esami di maturità e di abilitazione:

1) ISTITUTI TECNICI AD INDIRIZZO COMMERCIALE: il tema di Ragioneria era improponibile perché verteva in parte su un argomento, l'associazione in partecipazione, non più compreso nei programmi di esame.

2) ISTITUTI NAUTICI: il problema di Navigazione conteneva un errore marchiano (non di trascrizione, ma di calcolo): si trattava di determinare la rotta di una nave, che, stando ai dati, avrebbe finito per attraversare l'America del Sud... via terra.

3) ISTITUTI TECNICI PER GEOMETRI: la traccia di Estimo era identica a quella proposta agli esami di Stato del 1959.

4) LICEI SCIENTIFICI: a) la versione dal latino in italiano, cioè il brano tratto dal IX libro del De Architectura di Vitruvio, era la stessa proposta nella sessione autunnale del '59 per la abilitazione magistrale: era cambiato soltanto il titolo (Onoriamo lo sport anzichè Onoriamo la scienza); b) il problema di Matematica ricalcava, con qualche variante, quello proposto nella sessione estiva del '61; c) la versione in tedesco, cioè il brano di Giovanni Papini Il pane della bambina, era stata già integralmente pubblicata due mesi fa sulla rivista scolastica Gymnasium (n. 15 del 1. maggio '63).

Berlino democratica

Oggi il processo a Globke

Il teorico e l'esecutore delle leggi razziste non siede però alla sbarra ma dietro la scrivania di «esperto» nel governo Adenauer

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 7.

Domani dinanzi alla Corte Suprema della RDT comincia il processo a carico di Hans Joseph Maria Globke accusato di aver preparato il genocidio commesso ai danni della popolazione ebraica di tutti i Paesi d'Europa. Globke non siederà sul banco degli accusati. Egli continua a sedere dietro la scrivania di segretario di Stato alla Cancelleria di Adenauer nonostante i suoi crimini siano ben noti fino da quindici anni fa e nonostante egli stesso, al processo di Norimberga, dichiarasse apertamente: «Io sapevo che gli ebrei venivano uccisi in massa, sapevo anche che lo sterminio veniva condotto in modo sistematico».

Globke «sapeva». Ma il processo che si aprirà domani dinanzi a eminenti giuristi venuti da ogni parte d'Europa e a centinaia di testimoni scampati alle razzie, ai massacri e alle camere a gas dirà che Globke non solo «sapeva» ma fu l'«ingegnere» di quel mostruoso castello pseudo-giuridico che doveva servire al «ragioniere» della morte Adolf Eichmann a dare una tinta di legalità al massacro di sei milioni di ebrei.

L'atto di accusa che il presidente della Corte suprema della RDT inizierà a leggere domattina è un grosso volume che raccoglie in oltre quattromila documenti originali le responsabilità di quest'uomo che da aiutante di Himmler e di Hitler, è divenuto, e lo è da quindici anni ormai, il braccio destro del Cancelliere della Repubblica federale tedesca. I capitoli di questo atto di accusa si rifanno al periodo anteriore dell'avvento del nazismo, rivelando che fin dal 1931 Globke aveva elaborato numerosi piani antisemiti, prima di essere il co-redattore delle leggi razziste di Norimberga del '35 e il collaboratore del criminale di guerra Stuckart (condannato a morte a Norimberga) nella stesura del commento a quella legge che aveva per scopo di aggravarne ancora di più il rigore. Il nome di Globke appare in calce a tutti i decreti che prepararono e decisero la tremenda sorte degli ebrei.

Globke è l'autore delle leggi del '38 in base alle quali tutti gli ebrei dovevano aggiungere al loro nome il prefisso «Israel» per essere meglio identificati dai boia della «gestapo»: egli è l'«esperto» del ministero di Himmler per le questioni della nazionalità che dirige il lavoro di «germanizzazione» di tutte le zone orientali occupate, organizza la spogliazione degli ebrei, ne prepara assieme ad Eichmann lo sterminio in quella famosa riunione del 15 gennaio 1941 in cui, al fianco del boia condannato a morte in Israele, si decide la famigerata «soluzione finale» del problema ebraico. Egli va in Polonia, in Cecoslovacchia, in Francia; e, ovunque arriva, l'«esperto» di Himmler immediatamente dopo la «gestapo», gli uomini di Eichmann, si mettono al lavoro. Nel '43, dopo la caduta di Mussolini, Globke organizza anche in Italia il regime di occupazione sui modelli a lui ben noti e dà il via al terrore che si scatena sotto la direzione dei suoi uomini in tutte le regioni del nostro Paese. Non sono rivelazioni queste: tutte cose note da anni.

Oggi finalmente un tribunale della RDT giudicherà in contumacia quest'uomo che da molto tempo avrebbe dovuto comparire dinanzi a una corte della R.F.T.

Il caso Globke è il simbolo della essenza del regime di Bonn, un regime in cui il massacratore di Leningrado, Foerscht, può essere di nuovo a capo dell'esercito, dove il linciaggio morale e materiale è eretto a sistema per chiudere la bocca all'opinione pubblica e alla stampa, dove la teoria dello «spazio vitale» viene abbinata alla richiesta sempre più insistente delle armi di sterminio.

Il processo di domani non viene fatto quindi soltanto a Globke. E' tutto un sistema che è sotto accusa. Poichè non va dimenticato che l'autore degli stermini di ieri, oggi tiene nel suo pugno quasi tutta l'amministrazione di Bonn, dalla polizia al servizio segreto, dall'esercito alla giustizia.

Sono già arrivati a Berlino 140 giornalisti da tutti i paesi d'Europa e d'America. Sono presenti inviati di reti televisive americane, inviati di grandi quotidiani inglesi, francesi, russi. E' dunque perfettamente inutile che proprio domattina il portavoce della Cancelleria di Bonn, Von Hase, abbia convocato una conferenza stampa per dire che il processo di Berlino sarà «tutta propaganda».

Franco Fabiani

La lettera della settimana: il problema-acqua

Otto anni di ritardo

Otto anni perduti invano. Non sfugge a questa impressione chi abbia una minima conoscenza del problema idrico della città. Sarebbe questo il momento di inaugurare, con tanto di nastri tricolori e di discorsi di circostanza, un nuovo grande acquedotto, e invece ancora si discute sui progetti. Le amministrazioni di centro-destra che hanno governato il Campidoglio in quest'ultimo quindicennio lasciano, anche in questo campo, una ben triste eredità, della quale i romani dovranno fare per diversi anni le spese. Tra poco più di un anno, se il Tribunale generale delle acque e la Cassazione confermeranno la sentenza emessa in prima istanza, l'Acqua Marcia, dopo quasi un secolo, dovrebbe ricevere il « benservito » (in tale caso sarebbe più opportuno parlare di « malservito »...) e consegnare la sua rete di distribuzione all'ACEA. Sta per scadere, infatti, la concessione di Pio IX, e la Società Acqua Marcia — che da parecchi anni ormai non fa altro che suddividere in un numero di utenti sempre più grande la stessa insufficiente quantità di acqua — sta facendo di tutto per prolungare ancora per un lungo periodo la sua malfamata gestione.

E' questo il pericolo più immediato da sventare. Cacciare l'Acqua Marcia è il compito immediato cui si deve accingere l'Amministrazione comunale, perchè questa è la condizione pregiudiziale per andare avanti. Anche se andare avanti è faticoso, quando si deve scontare un ritardo di otto anni.

* * *

« Cara Unità,

« siamo nuovamente senz'acqua. Non capita raramente, purtroppo, nel nostro quartiere (il Tuscolano), dove sembra che la Società Pia Antica Marcia si diverta a concederci il flusso non attraverso quelle capaci condutture (possibilmente senza spiacevoli incrostazioni), che come sai sono assolutamente necessarie alla bisogna, ma col contagocce. E vai a fare il bagno, quando anche nelle prime ore della mattina i rubinetti rimangono a secco! Ma — io mi domando — dovremo restare in eterno in queste condizioni? Ogni anno facciamo le solite lamentele, qualche ufficio "competente" si incarica di farci sapere le sue generiche assicurazioni... E tutto finisce lì. La città intanto cresce e la situazione peggiora. E allora? Vorrei che "l'Unità" chiarisse bene soprattutto a che punto sono i famosi progetti dei nuovi acquedotti di cui tanto si è parlato.

A. T. »

Le cifre e i fatti

Fabbisogno di acqua potabile entro i prossimi trent'anni: 28,4 metri cubi al secondo (calcolando un consumo massimo di 610 litri al giorno a persona).

Acqua fornita dagli acquedotti attuali: 12,8 metri cubi al secondo.

Potenza degli acquedotti progettati: Peschiera sinistro 3,5 metri cubi al secondo, Capore 4, Bracciano 7,3, Treia e acque sabatine 0,8. Per attuare questo programma, occorrono circa 50 miliardi.

Ogni grande acquedotto, infatti, verrà a costare all'incirca 15 miliardi (calcoli attuali, presumibilmente destinati ad aumentare in avvenire).

A questa spesa si deve aggiungere quella dei 20 miliardi necessari per risanare la rete-colabrodo dell'Acqua Marcia.

Nuovi acquedotti: la precedenza al «Peschiera sinistro»

Accantonato il « progetto Bracciano » - Per i lavori occorreranno 5 o 6 anni: ma l'acqua manca già

Dopo un *match* durato più di otto anni, i « peschieristi » hanno sconfitto i « braccianisti ». Non è stata una piacevole gara sportiva, purtroppo. Si trattava di mettere mano alla costruzione di un nuovo grande acquedotto e c'era naturalmente (e c'è anche oggi) una notevole disparità di pareri sulle soluzioni da adottare. Il primo progetto di massima per il prelevamento delle acque dal lago di Bracciano risale al 1955: venne partorito negli uffici dell'ACEA, senza incontrare gravi resistenze. Dopo, che cosa è successo? Nulla. Siamo, si può dire, al punto di partenza. Nel piano quadriennale dell'A.C.E.A. approvato due anni fa, la realizzazione dell'acquedotto di Bracciano era ancora presentata come il primo passo da compiere. « La istruttoria della relativa domanda di concessione — scriveva allora il direttore dell'ACEA, ing. Verducci — si è chiusa recentemente con il voto favorevole del Consiglio superiore dei Lavori pubblici e si attende il decreto di autorizzazione all'inizio dei lavori per passare all'esecuzione delle opere, dopo che sarà stato approvato il relativo progetto esecutivo, da tempo già pronto ». Invece, almeno per parecchi anni, non se ne farà nulla...

C'è stato un colpo di scena, qualche mese fa. Il progetto per le acque del lago di Bracciano, dopo molti ripensamenti, è stato bloccato: il ministero della Sanità, infatti, con sette anni di ritardo, si è accorto che le acque del lago sono « di superficie » e non « telluriche » e che, secondo un vecchio (e ovvio) principio igienico, che pure non avrebbe dovuto sfuggire nella primissima fase della progettazione, le seconde debbono avere la preferenza sulle prime.

Fazioni

Ecco com'è che sono nate le due fazioni contrapposte dei « braccianisti » e dei « peschieristi ». Per parecchi mesi, si è continuato a sfogliare la margherita: acquedotto del Bracciano o raddoppio del Peschiera? Sul piano della potenzialità, almeno in un primo tempo, le due soluzioni possono equivalersi. Il lago offre il vantaggio di un grande serbatoio naturale, vicino alla città, tale da compensare col suo apporto sicuro eventuali guasti e interruzioni nel resto della rete. L'acqua è anche più « dolce » — è meno carica, cioè, di sali di calcio — di quella che attualmente giunge nelle case romane: la sua potabilizzazione, tuttavia, comporta complessi problemi tecnici. Il raddoppio dell'acquedotto del Peschiera (Peschiera sinistro, come si dice comunemente), se da un lato offre quelle acque telluriche in linea di principio preferibili a quelle di superficie, dall'altro dà minore affidamento dal punto di vista della continuità del suo tributo alla rete di distribuzione della città. C'è, quindi, il pro e il contro.

La scelta del raddoppio del Peschiera non era però obbligata. L'ACEA, qualche mese fa, venne incaricata di presentare altre proposte, più argomentate, sulla costruzione del nuovo grande acquedotto. Ma era chiaro che la bilancia pendeva ormai a favore del « peschierismo », e così il 6 giugno, in una nuova riunione tra ACEA, ministero dei Lavori pubblici e ministero della Sanità, è stato presentato un abbozzo di progetto che prevede la costruzione del raddoppio del Peschiera.

Secondo l'ACEA, l'ordine dovrebbe essere questo: prima il Peschiera, poi il lago di Bracciano, infine le sorgenti del Capore (queste acque, dopo essere utilizzate per la produzione di energia elettrica nella centrale di Salisano, potrebbero essere immesse nelle condutture del Peschiera sinistro). Il ministero della Sanità, però, « antibraccianista » ad oltranza, sostiene che l'utilizzazione delle acque del lago deve essere prevista per ultima, quando saranno esaurite tutte le altre riserve. Il ministro dei Lavori pubblici, invece, è favorevole ad un compromesso, che dovrebbe permettere il collegamento del lago (sempre in funzione di riserva) con gli impianti del nuovo acquedotto del Peschiera. Occorre intanto fissare dei vincoli igienici sull'acqua di Bracciano.

La spesa

La città, oggi, può contare su 12,8 metri cubi di acqua al secondo, che giungono (talvolta avventurosamente) attraverso gli antichi acquedotti, l'acquedotto dell'Acqua Marcia, il Peschiera destro e i vari impianti che succhiano quel poco di acqua che è stata trovata nel sottosuolo del territorio comunale. I nuovi acquedotti, per ora allo stadio di progetti di massima, dovrebbero più che raddoppiare la disponibilità di acqua, assicurando 15,8 metri cubi al secondo.

Ma nella realtà? Più di mezza città — i quartieri ancora serviti dall'Acqua Marcia — riceve acqua a razione. Le riserve sono ormai esaurite e anche l'ACEA potrà tirare avanti alla meglio solo perchè le sue sonde, recentemente, sono calate per fortuna in alcune falde del sottosuolo che potranno servire, per qualche anno, a soddisfare le necessità di alcuni quartieri assetati. Nello stesso piano quadriennale dell'ACEA, del resto, si prevede una crisi del servizio per l'estate del 1964, alla vigilia cioè del passaggio della rete dell'Acqua Marcia — alla scadenza della secolare concessione pontificia — alla azienda comunale (7 novembre 1964). E' urgente dunque la costruzione di un nuovo grande acquedotto.

Quanto tempo occorrerà? Si è scelto, dopo tante incertezze, il Peschiera sinistro. Per giungere alla stesura definitiva dei progetti, sarà necessario almeno un anno. Quattro o cinque anni, poi, a voler essere ottimisti, dureranno i lavori. Quest'acqua, insomma, indispensabile già oggi, giungerà nella rete di distribuzione soltanto nel periodo 1968-'70!

Non è una prospettiva allegra. Per di più, il raddoppio del Peschiera verrà a costare qualcosa come 14 miliardi e mezzo. Come si provvederà al finanziamento? Gli studi compiuti finora sono stati pagati direttamente dall'ACEA, che ha esaurito completamente la sua ...autonomia di cassa. E' il Comune che a questo punto deve intervenire, tenendo ben presente l'urgenza con la quale sarà necessario provvedere. E non dimenticando che i tre grandi acquedotti previsti entro 20-30 anni verranno a costare complessivamente più di 50 miliardi, ai quali però dovrà essere aggiunta la spesa (20 miliardi?) per il rinnovo completo della rete-colabrodo dell'Acqua Marcia.

Si tratta, come si vede, di compiti tali da non ammettere l'ottimismo facilone, malattia che purtroppo ha messo radici in certi uffici del Comune.

c. f.

GERDA

« Conosco quattro lingue e ho una buona pratica di dattilografia... Mi alzerò presto e andrò a letto con le galline... ». Per ora, però, scrive un memoriale per un settimanale tedesco.

Non tornerà in Germania

Vuol trovare un lavoro (e basta via Veneto!)

Come ha trascorso la prima giornata di libertà — Otto « memorie », un solo fine — Inchiesta in un vicolo cieco a San Vitale

Questa mattina, Gerda Hodapp ha 23 anni; è la sua festa, ed è il suo terzo giorno di libertà. Gli estenuanti interrogatori alla « Mobile » e il carcere già le sembrano ormai qualche cosa di lontano come avvolto in una nube, di cui resta solo il senso sgradevole del soffocamento. Ma si scuote: è libera! E, appena sistemate le più urgenti questioni, si metterà in cerca di lavoro. Non le dovrebbe essere molto difficile trovare un buon posto. Oltre al tedesco, conosce tre lingue (italiano, inglese e francese) abbastanza correttamente ed è una rapida dattilografa. « Ma non ritornerò certo a fare la ballerina, nè con Sonia Fzobel nè con altri. Basta. Voglio restare qui, a Roma, in questa città meravigliosa... ». L'abbiamo incontrata di nuovo a sera, la bella Gerda, ancora più distesa e sorridente di sabato: come ha passato la sua prima giornata d'aria libera? « Mi sono alzata alle nove. Ho infilato le pantofole e ho trovato la mia ospite che già sfaccendava per casa. E' molto cara, mi aveva già preparato una colazione, thè e pasticcini... Poi è andata, mentre facevo il bagno, a prendere i giornali. Li ho letti avidamente: sono soddisfatta. Ora tutti, o quasi, ammettono che io non c'entro per niente ». « Non l'hanno sempre ammesso... » ci sorride: « Qualcuno... — sorride ancora — sì: e ha trascinato gli altri... Sono contenta... Ringrazio chi mi ha difeso ». L'avvocato Palenca Tabulazzi, in primo luogo: « Sono ora convinto — dice il legale — che il lavoro che il mio studio s'è sobbarcato è stato utile: abbiamo presentato ben otto "memorie..." ».

Ritorniamo alla giornata di Gerda: ha pranzato in casa (pomodori al riso, pollo, pesche), ha dormito qualche ora nel pomeriggio. Verso le 17, è uscita a prendere un gelato, nei pressi dello studio dell'avvocato. Poi ha incontrato il redattore di un settimanale tedesco, al quale ha ceduto l'esclusiva delle « *sue prigioni* »: « Non ho una lira — ci ha detto — ma devo pur mangiare, no? fino a quando non troverò un lavoro ». Voleva andare al cinema, quando l'abbiamo raggiunta: al « Bologna », a vedere un western. Ma alla fine della conversazione s'era fatto tardi, e se n'è andata a letto.

E ora basta con gli orari strani — si ripromette — da ora in avanti, vado a nanna... (come dite voi?)... con le galline, e mi alzo la mattina di buon'ora ». « A noi, ieri, ha detto che non vuole più vedere Brunelli. Altri giornali invece hanno detto che « non ha ancora potuto vederlo », ma che si metterà in contatto con lui: è vero? ». « No, assolutamente: confermo quello che le ho detto ieri. Non rivedrò Brunelli: ho letto i giornali arretrati, ho ben visto che mi ha presentato alla polizia come una bugiarda... bell'amicizia, la sua ».

Si potrebbe continuare con altre domande, per chiarire altre circostanze del delitto: ma perché? Gerda non ci direbbe, probabilmente, molto di più. Gli interrogatori l'hanno sfiancata, la prigione l'ha abbattuta. E poi, l'assassino non lo dobbiamo mica scoprire noi...

« E il confronto con Brunelli? ». Evita la domanda, rispondendo: « L'ultima volta che l'ho visto, è stato durante il *confronto* con il cadavere di Christa, all'obitorio... Ma l'ho visto soltanto di sfuggita ». Ogni volta che si parla del suo ex fidanzato, però, si rannuvola: da lui, del resto (e ce lo fa capire chiaramente) si sente abbandonata...

« E ora, ritornerà a frequentare via Veneto? ». « Proprio per niente! L'ho già detto: mi voglio mettere a lavorare... Spero che non mi sarà troppo difficile... ». « Doppiamente auguri, dunque: per il lavoro e per il compleanno... ».

Ci accomiatiamo. A San Vitale, intanto, si continua a brancolare nel buio. C'è chi parla di una nuova pista; è la ventiduesima « nuova pista ». In questi anni: le altre ventuno sono venute fuori, puntualmente, ogni volta che la polizia romana, incapace di risolvere un delitto scoprendo il colpevole, ha dovuto cedere le armi...

E l'*uomo in blu* continua a girare per l'Europa: o per via Veneto.

ed. p.

A Campo de' fiori

Dibattito pubblico

Dopodomani, mercoledì, alle ore 21, in piazza Campo de' Fiori, si svolgerà l'annunciata Tribuna politica. Verranno trattati i seguenti temi:

1) i comunisti ed il governo Leone;
2) il fallimento del tentativo di Moro e le responsabilità della sinistra dc;
3) i rapporti fra PCI e PSI nel momento attuale e l'unità del movimento operaio;
4) la situazione attuale del centro-sinistra al Comune e alla provincia
5) problemi nuovi del presente momento internazionale

Alle domande degli intervenuti risponderanno, per i senatori, Paolo Bufalini, Luigi Gigliotti, Carlo Levi, Mario Mammucari ed Edoardo Perna; per i deputati, Paolo Alatri, Alberto Carocci, Claudio Cianca, Edoardo D'Onofrio, Otello Nannuzzi, Aldo Natoli, Marisa Rodano e Amedeo Rubeo.

osservatorio

Teppismo in divisa

C'è stato un episodio di teppismo (anche se in divisa) ad Anguillara Sabazia: nel ristorante « Belvedere », per la precisione. Alcuni giovani stavano « solennizzando » la imminente partenza di un amico per il servizio militare: e, dopo aver chiesto civilmente il permesso, avevano cominciato a cantare canzoni legate alla storia e alle lotte del movimento operaio. A un tavolo vicino c'erano cinque o sei ufficiali della divisione corazzata « Ariete »: fra questi, un non meglio identificato tenente Monaco. Il quale, improvvisamente, a un verso antimilitarista che non gli andava a genio, ha perso il ben dell'intelletto, è balzato in piedi, imponente *come torre che non crolla*, ha urlato qualche frase incomprensibile, ha afferrato una bottiglia, l'ha scagliata contro una parete, sfiorando le teste di due commensali, ha brandito una sedia, l'ha fracassata sul tavolo e ha sparecchiato in questo modo, di certo malvisto anche nelle mense militari, il tavolo dei suoi vicini.

Soltanto per il senso di responsabilità dei provocati (e calchiamo bene questa parola: *provocati*) non ne è nata una rissa. Poi, sono arrivati i carabinieri, chiamati dagli stessi provocati. Ed è arrivato, in borghese, un tal colonnello Lo Scian, sedicente comandante dell'aeroporto di Vigna di Valle. « Che è successo? », ha domandato. E il Monaco violento, impettito sull'attenti: « Cantavano una canzone antimilitarista! ». E il sedicente comandante: « E tu non li hai coperti di sputi? ». E il Monaco violento: « Non avevo saliva abbastanza per annegarli! ». E il sedicente comandante: « Chi sono? ». E il Monaco violento: « Comunisti! ». E il sedicente comandante: « Almeno i fascisti erano dei gentiluomini... ».

Ma facciamola corta (non dovrebbe però imitarci il ministero della Difesa, se l'on.le Andreotti ancora si ricorda della Costituzione o, almeno, del Codice penale...). I provocati hanno raggiunto la caserma dei carabinieri e hanno sottoscritto un lungo verbale, riservandosi di presentare una regolare denuncia contro lo scalmanato ufficiale: e lo scalmanato ufficiale, evidentemente rientrato in sè, si è lanciato in una serie di scuse a denti stretti.

Questo l'episodio di teppismo (anche se in divisa). Il *Tempo*, come è sua abitudine, ha stravolto i fatti e, con toni da tregenda, ha strillato di divise offese e di piani segreti comunisti. Non vale una risposta: tanto più che, se vuole informarsi e pubblicare una doverosa rettifica può sempre telefonare alla stazione dei carabinieri di Anguillara Sabazia. Ma una battuta possiamo spenderla. Il giornale di Angiolillo, dunque, si domanda speranzoso: « Torneremo al 1922? ». No, s'acqueti il nostalgico foglio. Al 1922 non ci torneremo: ci hanno già provato nel luglio del '60 e ci sono rimasti piuttosto male...

f. m.

Le «stranezze» sui capitolini

L'Avanti!, che l'altro giorno aveva quasi ignorato lo sciopero dei dipendenti comunali liquidandolo in poche righe e non fornendo ai lettori neanche la percentuale dei lavoratori che avevano aderito alla lotta, ieri ci ha accusato di « disinformazioni » e di « stranezze » (il tutto tra virgolette come a voler dire che di ben altro si tratta). La nostra « colpa » sarebbe quella di aver ripreso il contenuto di un volantino diffuso dal sindacato unitario per informare lavoratori e cittadinanza che il prof. Della Porta non aveva fornito quelle garanzie da tempo reclamate in merito all'attuazione della riforma tabellare. I dirigenti sindacali — di ogni corrente — non chiedevano semplici promesse (promesse che a proposito della riforma tabellare non sono mai mancate) ma precise garanzie. Il rifiuto del sindaco non poteva non aggravare la preoccupazione e l'agitazione dei capitolini.

L'Avanti! sembra tuttavia non ignorare la coincidenza delle nostre informazioni con quelle fornite dal sindacato e nella seconda parte della nota chiarisce senza possibilità di equivoco il vero scopo della polemica: le « stranezze » non sono tanto dell'Unità quanto del sindacato unitario, il quale per non creare fastidi alla Giunta di centro-sinistra e all'assessore al personale, la dorotea Muu, avrebbe dovuto sospendere lo sciopero. La decisione dei capitolini di rispondere con lo sciopero all'atteggiamento della Giunta viene ridotta dall'Avanti!, così come dalla stampa padronale, a una vocazione « piazzaiola » dei comunisti.

Le sciocchezze anticomuniste portano, come si vede, assai lontano.

I dipendenti comunali hanno aderito allo sciopero bloccando per due giorni servizi pubblici di grande importanza: migliaia e migliaia di lavoratori hanno ritenuto di dover dare credito ai dirigenti del sindacato unitario e non al sindaco o ai rappresentanti della CISL e della UIL. Questa è la migliore prova che se c'è una « stranezza » in tutta la vicenda, questa sta nell'inconsulto attacco dell'Avanti! alla CGIL, proprio nel momento in cui la grande maggioranza dei lavoratori conferma piena fiducia nel sindacato unitario.

s. c.

È ANNEGATO A NETTUNO

Aveva 27 anni: stava su un pattino. Ha detto: « Il sole scotta, io mi butto: seguitemi in acqua! ». Si è allontanato troppo: quando il fratello e gli amici l'hanno visto scomparire tra i flutti era troppo lontano...

L'ha ucciso un malore

Nettuno: un giovane è annegato, mentre prendeva il bagno col fratello e con due amici. E' accaduto al largo della basilica di Santa Maria Goretti, verso le 16. Franco D'Annibale aveva 27 anni, abitava a Lariano (Velletri).

I quattro giovani stavano su un pattino, preso in affitto in un vicino stabilimento. Franco, ottimo nuotatore, ha detto: « Il sole scotta... io mi butto! Coraggio, venite con me... ». E si è tuffato. Gli altri che avevano mangiato da poco, hanno preferito restare nelle vicinanze del natante: lui invece si è allontanato a grandi bracciate.

Improvvisamente, forse colto da malore, il giovane ha chiamato aiuto. Risaliti sul pattino, il fratello Fiorenzo (31 anni) i due amici sono accorsi: ma non hanno fatto in tempo a salvarlo. Il suo corpo è stato recuperato, due ore dopo, dal sommozzatore Ceres, del reparto costiero della polizia.

La salma è ora nella camera mortuaria del cimitero di Nettuno, a disposizione della Autorità giudiziaria, che dovrà stabilire la natura del malore che ha impedito al D'Annibale di tenersi a galla fino all'arrivo dei soccorritori.

Oggi sciopero

Le poste bloccate

I postelegrafonici riprendono oggi, con uno sciopero di 24 ore, la lotta per ottenere una riforma dei servizi e dell'amministrazione.

Come si ricorderà i dipendenti delle Poste hanno condotto lo scorso mese un'aspra agitazione per ottenere la meccanizzazione del lavoro, far assumere nuovo personale, reperire nuovi locali e far compensare coloro che sono aggravati da superlavoro con una speciale indennità. Il ministro Russo e gli alti funzionari dell'Amministrazione si impegnarono ad accogliere le rivendicazioni: ora mentre la commissione paritetica si è messa al lavoro per procedere alla riforma dei servizi, il « compenso provvisorio » non è stato concesso.

I lavoratori hanno diritto a una retribuzione del lavoro in più che sono costretti a svolgere per la mancanza di personale e l'arretratezza dei servizi: ed è notevole che si siano sentiti truffati e abbiano deciso, in un'affollata assemblea, di riprendere la lotta. Dopo lo sciopero totale di oggi, l'agitazione continuerà a partire da domani con l'astensione dal recapito della corrispondenza non ordinaria e con un nuovo sciopero di 48 ore il 15 e il 16 luglio.

MARMI — Le organizzazioni sindacali della CGIL, UIL e CISL si sono riunite per prendere in esame la situazione venutasi a creare dopo la rottura delle trattative riguardanti le rivendicazioni presentate dai lavoratori del settore lapideo: è stata proclamata una seconda manifestazione di sciopero di 72 ore da effettuarsi nei giorni di giovedì, venerdì e sabato della settimana prossima.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, lunedì 8 luglio (189-176). Onomastico. Priscilla. Il sole sorge alle 4,44 e tramonta alle 20,12. Luna ultimo quarto il 14.

Cifre della città

Ieri, sono nati 96 maschi e 101 femmine. Sono morti 23 maschi e 20 femmine, dei quali 1 minore dei sette anni. Le temperature: minima 15, massima 31. Per oggi, i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

Traffico

Venerdì, alle ore 10, presso l'Automobile Club — via Cristoforo Colombo 261 — si riunirà il Comitato consultivo cittadino per il traffico ed i pubblici trasporti.

Vino

Tutte le domeniche, gli esercizi di vendita di vino ed olio osserveranno la chiusura completa nelle giornate domenicali.

ENPDEP

Per lavori in corso, il poliambulatorio di piazza Adriana resterà chiuso per tutto il mese di luglio. Resterà in funzione il poliambulatorio ENPDEP di via Palestro.

E.P.T.

L'E.P.T., nel quadro delle iniziative promosse per far conoscere località interessanti della provincia, ha attuato due gite per giornalisti.

Sottoscrizione per la stampa

Per la stampa comunista, importanti versamenti sono stati fatti sopratutto dalle sezioni di Genzano (complessivamente 600 mila lire: raggiunto il 96,77 per cento dell'obiettivo) e dalla sezione di Campo Marzio (850 mila lire versate, raggiunto il 100%).

Ringraziamento

La famiglia Ferretti ringrazia l'ANPI, i compagni e gli amici che hanno partecipato al suo dolore per la morte del caro Romeo

partito

Federazione

Domani alle ore 19 si terrà in FEDERAZIONE la riunione dei MEMBRI COMUNISTI DEL COMITATO DIRETTIVO DELLA CAMERA DEL LAVORO E DEI SEGRETARI E VICESEGRETARI COMUNISTI DEI SINDACATI. All'o.d.g.: « La situazione politica » (Bufalini).

La riunione dei RESPONSABILI DI ORGANIZZAZIONE E AMMINISTRAZIONE delle sezioni della città si terrà giovedì 11 luglio alle ore 18 nei locali della FEDERAZIONE, anzichè mercoledì. La riunione avrà lo scopo di fare il punto della campagna per la stampa comunista. Relatore Italo Maderchi

Manifestazioni

CAMPITELLI, ore 20, proiezione di « Cuba o morte ».

MARRANELLA, ore 19, comizio in via Acqua Bullicante, con Feliziani.

CAMPOLIMPIDO, ore 19,30, assemblea, con O. Mancini.

Quarticciolo

Domani, alle ore 20, il compagno Edoardo D'Onofrio inaugurerà i locali rinnovati della Sezione QUARTICCIOLO.

Convocazioni

Ore 19,30, ZONA OSTIENSE, riunione del Comitato di zona presso la sezione Ostiense, in via del Gazometro 1 (Ferreri). Ore 20,30, ZONA TRIONFALE, Comitato di zona.

Sciagura della strada

Un morto e un ferito in un incidente stradale sulla Prenestina. Italo De Giusti (59 anni, abitante a Casape) viaggiava in motocicletta con Luigi Giordani (23 anni, abitante a Poli): si sono scontrati con un'auto all'incrocio con via Bresadola. Il De Giusti è morto durante il trasporto al Policlinico; il Giordani se la caverà con pochi giorni di cure.

Ferito dal pattino

Erminio Rendine (3 anni, abitante a Monte Celio) stava scherzando sulla spiaggia di Nettuno: è scivolato, ed ha battuto, con la gola, sullo scalmo di un pattino. E' ora ricoverato, in gravissime condizioni, al Policlinico.

Avvolto dalle fiamme

Vito Grammatico (28 anni, via dei Levi 29) ha corso il rischio di trasformarsi in una torcia umana. Faceva il « pieno » alla moto, dal distributore di via Tuscolana, davanti al cinema « Atlantic »: una improvvisa fiammata si è sprigionata dal serbatoio e lo ha investito. Soccorso da alcuni passanti, è stato ricoverato in osservazione al San Giovanni.

MOSCA — Tony Curtis, con la moglie Christine Kauffmann — a Mosca per partecipare al Festival del cinema — fotografati sulla piazza Rossa con un soldato sovietico (Telefoto Ansa-l'« Unità »)

MOSCA

Il terzo Festival del cinema si è aperto al palazzo dei congressi del Cremlino con il sovietico « Ti presento Baluiev » e il film italiano di Nanni Loy al quale il pubblico ha decretato un caloroso successo

Commossi, seimila applaudono le «Quattro giornate»

La pellicola ha avuto l'onore della « Mostra grande » - Nella capitale sovietica rappresentanti delle cinematografie di tutto il mondo

Dal nostro inviato

MOSCA, 7

Italia e Unione Sovietica hanno aperto questa sera le proiezioni del 3. Festival cinematografico internazionale di Mosca, al Palazzo dei Congressi al Cremlino. Dopo i discorsi ufficiali — è stato letto anche un messaggio di Krusciov — l'URSS ha proposto il primo dei film in concorso: Ti presento Baluiev. *Firmato da Komisargevski (noto finora piuttosto come regista teatrale), esso tocca alcuni problemi della società sovietica contemporanea, seppure senza approfondirli, e sarà pertanto necessario tornarci sopra con maggiore calma.*

Più tardi, il pubblico trabocchevole che gremiva l'enorme sala (oltre seimila posti) ha decretato uno strepitoso successo alle Quattro giornate di Napoli *del nostro Nanni Loy. Gli spettatori sono scoppiati in applausi in più di una occasione. Il giovane autore, giunto qui l'altro ieri, è stato al centro delle calorose e prolungate manifestazioni di simpatia. Festeggiata a lungo, assieme a lui, anche Lea Massari, una delle interpreti principali, presente a Mosca in qualità di delegata italiana.*

Le Quattro giornate di Napoli, *benchè fuori concorso, ha avuto l'onore della « Mostra grande », la quale continuerà a svolgersi nel Palazzo dei Congressi, al ritmo quotidiano di tre lungometraggi, più un numero vario — ma sempre nutrito — di cortometraggi (persino sette, in una sola giornata). Contemporaneamente, in tre diverse sale di Mosca (compreso il gigantesco Palazzo dello sport), gli schermi accoglieranno altre decine di chilometri di pellicola. Tra le opere ammesse alla competizione e quelle che non gareggeranno per i massimi premi, il programma generale risulterà interessantissimo. Ma se ciò potrà creare qualche difficoltà al cronista, per la gente della capitale sovietica, che dimostra verso il cinema così viva passione, sarà invece un'autentica festa.*

Dopo gli eccezionali consensi raccolti stasera dalle Quattro giornate, *si è maggiormente acuito l'interesse per la partecipazione italiana, che prevede ancora due grossi calibri:* Otto e mezzo, *di Federico Fellini, il quale ci rappresenta ufficialmente, verrà dato la sera di giovedì 18 luglio;* Il Gattopardo, *di Luchino Visconti, è in cartellone, fuori concorso, per sabato 20.*

Di ora in ora, ieri e oggi, sono continuati ad arrivare, dai quattro angoli della terra, esponenti di tutte le cinematografie possibili e immaginabili: indonesiani e brasiliani, cubani e vietnamiti, australiani e greci, jugoslavi e somali, americani e giapponesi, tedeschi delle due Germanie sono a Mosca, ad, animare questa specie di Olimpiade cinematografica. Anche la giuria rispecchia assai largamente le diverse nazionalità, tendenze e professioni dell'arte del cinema: ai suoi membri si è ora aggiunto il bravo regista indiano Satyajit Ray; presidente ne è stato eletto il regista sovietico Grigori Ciukrai. Tra i giurati, l'Italia è rappresentata, come sappiamo, dallo sceneggiatore Sergio Amidei; gli Stati Uniti dal produttore e regista Stanley Kramer; la Francia dall'attore Jean Marais. Quest'ultimo è tra i più fotografati e tra i più assillati da richieste di autografi, soprattutto da parte del pubblico femminile: eguagliato solo, in ciò, dal simpatico Tony Curtis al cui fianco è perennemente la deliziosa e giovanissima moglie Christine Kaufmann, attrice anche lei. Al loro arrivo ha fatto seguito quello di un'altra giovane attrice di oltreoceano, Susan Strasberg, la non dimenticata interprete di Kapò.

Aggeo Savioli

Italiana «Miss Argentina»

BUENOS AIRES — E' di origine italiana, ha 22 anni, e si chiama Olga Salucci Miss Argentina 1963. Rappresenterà il suo paese alla elezione di « Miss Universo » a Miami Beach. Vorrebbe ripetere l'impresa di Miss Argentina 1962, Norma Beatriz Nolan, che vinse il titolo di «Miss Universo» (Telefoto Ansa-l'« Unità »)

Caos in Riviera

Mare affollato: non si «parcheggia»

GENOVA, 7

Sull'arco di riviera che dal porto si stende a levante sino a Portofino, l'eccezionale giornata di calma e di caldo ha favorito oggi l'uscita in mare di migliaia di natanti.

Barche e motoscafi, piccole derive a vela e grandi yacht si sono contesi la fascia costiera nell'illusoria ricerca di un angolo riparato o di uno spiazzo di mare abbastanza solitario. Un calcolo approssimativo, ma abbastanza vicino alla realtà, faceva ascendere ad oltre 4 mila natanti il numero di quelli che si sono spinti in mare, con la conseguenza che per « parcare » la barca a Nervi od a Portofino bisognava fare la fila ed attendere delle ore prima che si liberasse un posto in banchina.

Se così stavano le cose in mare, lungo le strade la situazione è stata però infinitamente peggiore. Per quanto riguarda la camionale da Milano non è più il caso di parlar di « code »: in effetti si è trattato di un'unica lunghissima coda che è cominciata a formarsi, nelle ore di punta, a Serravalle, per raggiungere Genova senza lasciare agli autoveicoli possibilità di sorpassi se non a prezzo di inutili rischi e di ripetute infrazioni al codice stradale.

Il fallimento di tutti gli impegni assunti dallo Stato per quanto riguarda il raddoppio della Genova-Serravalle ci ha condotti in questo vicolo cieco: i ritardi sono oggi tali che solo nel 1965 potrà essere compiuto il raddoppio, un raddoppio che era stato garantito finito per due anni or sono.

La mancanza di strade e la lentezza con cui vengono portati avanti gli impegni per la costruzione di nuove arterie ha reso altrettanto difficile la situazione sull'Aurelia, in particolare per quanto riguarda quella di Levante che non gode del sollievo, almeno parziale, di una autostrada a mezza quota come esiste da Genova ad Albissola.

L'intensità del traffico sull'Aurelia è stata tale da spaventare letteralmente centinaia di milanesi giunti nella nostra città con la loro vettura e diretti verso il Tigullio: costoro, e il fenomeno era reso evidente dall'elevato numero di utilitarie targate Milano ferme lungo la passeggiata a mare, hanno preferito finire la gita infilandosi nel primo stabilimento balneare a portata di mano pur di evitare la tensione e il calore di una ulteriore « coda » di tre o quattro ore per poter raggiungere la vicina riviera.

Quei genovesi, e sono la maggioranza, che non hanno potuto rifugiarsi in mare aperto su una barca, hanno preferito in genere non muoversi se non verso l'entroterra. Esauriti quindi tutti i posti negli stabilimenti balneari della città e zeppi sino all'inverosimile i locali caratteristici, le pinete e i boschi delle vicine vallate specie lungo la Fontanabuona.

Uno specchio abbastanza fedele di questa predilezione lo si è avuto alle ferrovie: alle biglietterie delle stazioni di Brignole e di Principe sono stati venduti poco più dei biglietti feriali nelle partenze, mentre si è assistito ad un fortissimo incremento negli arrivi delle città dell'Italia settentrionale.

Responsabilità ministeriali

Era alterato il vaccino antidifterico

Dal nostro inviato

CORBETTA, 7.

« Adesso la mia Piera sta bene — dice la signora Mantovan — ormai è passata. Ma la paura è stata tanta. Per dieci giorni, la bambina aveva una gamba come mezza morta. Anche gli altri stanno bene, ora ». Piera Mantovan, di 22 mesi, è una bella bambina bionda, paffutella, con le guance di un bel colore rosso vivo. Un'altra mamma, quella di Alfonso Bonfiglio, un bimbetto vivace di 19 mesi che si trova al mare, è vissuta anche essa, insieme al marito e ai parenti, nell'angoscia più disperata. Il piccino, vaccinato insieme con una trentina di altri bimbi dai 18 mesi a due anni con il siero antidifterico, era stato colpito anche egli da parziale paresi alla gamba sinistra.

Così come i Mantovan, che sono operai e abitano in piazza Primo Maggio 1, ed i Bonfiglio, via Aosta 10, anche i Ceriani, i Borsani e una ventina di altre famiglie sono state assalite dal terrore al pensiero che i loro figlioletti dovessero crescere, dopo la vaccinazione del maggio e giugno scorsi, paralizzati agli arti. L'episodio clamoroso e preoccupante ha ovviamente gettato l'allarme nella popolazione del comune, la quale fino a ieri sera ricorsa fiduciosa all'ambulatorio di via Brera.

E' qui, infatti, che il dottor Giuseppe Franceschelli, specialista di malattie infantili e laureato anche in medicina tropicale, ha iniettato in 56 bambini un vaccino che credeva immunizzante e che si è rivelato invece un pericoloso siero dagli effetti catastrofici. Il vaccino era stato fornito al medico condotto direttamente dal Ministero. Il caso, da noi rivelato nella nostra edizione di ieri, chiama tuttavia in causa non già il sanitario, del tutto ignaro del contenuto delle fiale, ma lo stesso ministero della Sanità, organo responsabile dei controlli su tutte le specialità medicinali circolanti nel paese.

Il telegramma diramato a tutti i medici provinciali, dopo che la notizia del nuovo grave episodio era nota ormai nelle redazioni dei giornali, conferma d'altronde la tradizionale negligenza dei nostri più alti dicasteri, indifferenti a ciò che può accadere al cittadino. Infatti, tutti i casi di paralisi, sia pure momentanea, nei bambini di Corbetta si sono verificati un mese fa. Come mai si è aspettato fino al 5 luglio per disporre « in attesa del risultato-controllo in corso presso l'Istituto superiore di sanità » il sequestro conservativo della specialità profilattica « Glaxo difterite »?

Se i piccini di Corbetta, cui era stato iniettato il « Glaxo », avevano fin dal maggio o dalla seconda metà di giugno avvertito i primi sintomi di paralisi agli arti inferiori, perchè non si è subito provveduto a ritirare dalla circolazione tutti i quantitativi di tale specialità? Se altre fiale, infatti, avessero contenuto un altrettanto eccesso di tossine di quello riscontrato a Corbetta, quanti bambini in Italia sarebbero rimasti vittima dello stesso grave malessere?

Come è potuto accadere lo sconcertante caso di Corbetta?

L'inchiesta è tuttora in corso.

Il vaccino, distribuito da una nota ditta inglese, viene controllato dal ministero della Sanità. Spedito quindi a Verona, dove viene messo in vetro, la specialità non ha subito fino a quel momento alcuna modifica. Il controllo del ministero si effettua, per una seconda volta, sulle fiale, le quali, infine, vengono spedite ai medici provinciali.

Pare che proprio in questo ultimo « passaggio » sia avvenuta l'alterazione delle fiale. Qualcuno — come sembra — avrebbe sostituito alle fiale controllate altre fiale o aggiunto vaccino di altra specie al vaccino controllato. Da qui i casi di paralisi momentanea che ha colpito i bambini di Corbetta.

L'ipotesi — una delle prime che erano state fatte — che fosse stato lo stesso medico, il dottor Franceschelli, a trasmettere il « virus » ai bambini, è risultata infondata. Il sanitario è sanissimo. Ciò che è certo è che alcune fiale, prelevate fra quelle usate a Corbetta, contenevano tossine attive, capaci di provocare la difterite, oltre che varie forme di paralisi.

Il primo allarme venne dato da un bimbetto di 23 mesi. Il dottor Franceschelli lo visitò e subito intuì che la paresi non era un fatto naturale ma clinico, dovuto cioè a qualche turbamento nell'ordine fisiologico del piccino di recente vaccinato contro la difterite. Il sospetto si fece certezza quando apparvero gli stessi sintomi in altri bambini, immunizzati una quindicina di giorni prima con le stesse fiale antidifteriche.

La segnalazione del fenomeno al medico provinciale fu immediata e immediata anche la relazione inviata dall'autorità sanitaria milanese al ministero. La popolazione di Corbetta rimase tuttavia ancora per giorni e giorni ignara di ciò che era accaduto. Soltanto nelle famiglie dei bambini colpiti si trascorrevano ore angosciose, terribili. Poi, la « voce » corse, e se le famiglie interessate furono alquanto tranquillizzate lo si deve soltanto alla scomparsa del male e alle assicurazioni loro date dal dottor Franceschelli, il quale aveva pure previsto la temporaneità della malattia provocata dal siero alterato.

p. g.

Un giovane napoletano

Uccide il rivale e la sua amante

NAPOLI — Lucia Immacolata Molise, la donna rimasta uccisa nella sparatoria di S. Giuseppe Vesuviano (Telefoto ANSA-l'« Unità »)

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 7.

Un duplice omicidio è stato commesso nel corso della notte in una strada privata alla periferia di San Giuseppe Vesuviano: un uomo ed una donna sono stati uccisi a colpi di pistola. L'assassino, che si è costituito verso l'alba ai caribinieri, ha agito spinto dalla gelosia e dal desiderio di vendicarsi.

Giuseppe Cuccolo di 36 anni e Lucia Molise di 28 sono le vittime della violenza di Gaetano Guadagno di 26 anni. Costui, da tempo, faceva una corte spietata alla Molise, l'amante del Cuccolo, senza ottenere alcun risultato. Più volte invitato a desistere dai suoi tentativi non aveva mai raccolto questi avvisi, spargendo anzi la voce circa una presunta facilità di « conquista » della donna e spingendo addirittura un suo amico, Vincenzo Carbone, a corteggiarla. Allora il Cuccolo ha deciso di « dare » una « lezione » al Guadagno. Ieri sera, a bordo della sua auto, una « 500 » targata NA 170345, sulla quale era anche l'amante, si è recato a Poggiomarino (dove abita il Guadagno). Nella piazza principale del paese, davanti al bar. Il Cuccolo e la Molise armati di pistola e bastoni si sono avvicinati a Vincenzo Carbone e lo hanno percosso duramente. Lo hanno poi costretto a salire a bordo dell'auto per trasportarlo in una clinica di San Giuseppe Vesuviano, dove i sanitari gli medicavano alcune ferite alla testa. In questa occasione il ferito aveva dovuto dichiarare di essersi prodotte le contusioni in un incidente d'auto.

Risaliti tutti e tre a bordo della « 500 », per tornare sulla strada nazionale, hanno imboccato per sbaglio un viale privato, privo di illuminazione. La Molise ad un tratto si è sporta dal finestrino per vedere se la strada fosse sgombra e nel compiere tale movimento, la camicetta si è sollevata, mettendo in mostra una pistola ed un coltello che ella portava alla cintura. D'impulso il Guadagno, che era sul sedile posteriore, s'è impossessato dell'arma ed ha fatto fuoco due volte contro il Cuccolo. Costui, colpito mortalmente alla nuca s'è afflosciato inerte sul volante, mentre l'auto, priva di controllo, andava a sbattere contro un albero. La donna si è girata di scatto tentando di disarmare l'assassino. Il Guadagno ha premuto ancora tre volte il grilletto, uccidendo anche la donna. Quindi è disceso dall'auto dandosi alla fuga tra i campi.

Informati della tragedia da alcuni soccorritori, i carabinieri hanno organizzato una battuta per catturare l'omicida, il quale aveva trovato rifugio in un casolare poco distante dalla sua abitazione. Fatti avvertire i genitori da un amico fidato, di quanto aveva commesso dopo pochi minuti, egli veniva raggiunto dal padre e dalla madre, Carmine e Maria Fragola, i quali gli consigliavano di costituirsi.

s. g.

pesca

«Popping» per il persico

Questo è ancora il periodo buono per la pesca del persico. Non chiedetemi perché il persico si chiama così. Da bambino pensavo fosse un pesce originario della Persia, come i tappeti, la sabbia e il petrolio. Più tardi mi dissero che la Persia non c'entrava e sui manuali di pesca lessi che il suo luogo di nascita va considerato il vasto mondo, talché il persico lo si è sempre ritrovato ovunque, in Finlandia come in Spagna, nelle Americhe come nei fiumoni del Centro-Africa. Dove l'ossigenazione delle acque è passabile, il persico fissa la propria dimora, mostrando una certa preferenza per i fondi sabbiosi e ciottolosi alternati da ciuffi d'erba.

Giugno segna ufficialmente la fine degli amori del persico e, in effetti, il sesto mese dell'anno trova normalmente il pesce libero da ogni altra occupazione che non sia la ricerca del cibo. Le lunghe e snervanti fatiche della riproduzione hanno prostrato il persico, lasciandogli molto appetito e pochissima energia. Stanco e affamato, il persico si avvicina alla riva in cerca di qualcosa di commestibile che costi poca fatica. I cucchiaini, al principio di giugno, hanno scarso successo: il persico, con l'acquolina in bocca, li vede sfrecciare, argentei e invitanti, ma non ha lo « sprint » sufficiente a tener loro dietro, a fermarli in corsa con la bocca spalancata come è suo buon costume.

Più avanti, quando avrà immagazzinato cibo ed energie sufficienti, il persico tornerà a prestare attenzione agli artificiali e ai corpi argentei o dorati che piroettano in acqua. Fra quindici giorni, un mese al massimo, il cucchiaino piccolo con la paletta di due o tre centimetri (lo stesso che si usa per la trota di montagna), guarnito con un pimpante fiocchetto rosso, opererà sul persico di media e grossa taglia un' irresistibile attrazione. Sarà allora giunto il momento di sbizzarrirsi nella scelta del « popping » dai colori e dalle forme più stravaganti, come — ad esempio — l'«Abu Colibri », un artificiale dalla modernissima concezione che si dimostra micidiale anche nei confronti del persico-trota.

Questo cucchiaino si adopera quando abbonda la minutaglia e il persico può rimpinzarsene a suo piacimento. Il « vivo » allora non fa che perdersi in un mare di pesciolini « veri », guizzanti, ben più adescanti del nostro inganno. Entra così in funzione l'« Abu Colibri », dalla forma slanciata, dal corpo di piombo arancione montato su un asse divergente da quello che porta all'estremità la paletta coloro oro con scanalatura per aumentare la vibrazione in acqua. E' con questo ordigno, incredibilmente sofisticato, che in luglio e agosto si possono mietere numerose pittime nelle file dei persici, fattisi pigri e sazi dal gran caldo e dall'inflazione di piccole prede.

Ma ora usare i « popping » è prematuro e irrazionale. Il persico non è in forma, non possiede scatto, determinazione, ferocia. L' unica cosa che possiede è la fame, una fame crudele, angosciosa, debilitante; vorrebbe inseguire, braccare, divorare, ma le forze non lo sostengono abbastanza e finisce col ridursi, lui, carnivoro fra i carnivori, a brucare l'erba come una scardola qualsiasi.

In queste condizioni il pescatore è enormemente avvantaggiato. Una volta localizzata la zona scelta a dimora dai persici (ricordarsi che dove ce ne uno ce n'è sempre più di uno), si fissa una batteria di due canne-lancio con lenza del n. 20 e amo del n. 9 ben ricoperto da un irrequieto verme rosso d'acqua. Dopo aver piazzato le « lancio » alla riva, si monta una canna fissa di sette metri in « refendu », la si munisce di galleggiante ben piombato e si esplora il sotto riva e le immediate propaggini sempre adoperando il verme d'acqua. Il verme, il tanto disprezzato lombrico, si rivela all'inizio di giugno il boccone più indicato per il persico che esce dalla frega, specie se l'acqua del lago o del fiume è leggermente opaca per via delle recenti piene.

Naturalmente, anche il « vivo » ha buone probabilità di riuscita, purché si abbia l'accortezza di non muoverlo eccessivamente in acqua in rispetto alla pigrizia attuale del persico. Il pesciolino più indicato è ora l'alborella, boccone argenteo che emana un fascino particolare sui predoni. Ma l'alborella è un animaletto delicato che richiede mani delicate e che, una volta inamato, è destinato pian piano a perdere gran parte della propria vitalità. Più comodo, perciò, risulta l'impiego della tradizionale cobite che, al colore poco appariscente della sua livrea, sopperisce con la grande resistenza all' amo e con movimenti serpentiformi, continui molto apprezzati dai carnivori.

Un ultimo avvertimento. Per tutto il mese di luglio è vietata la pesca della tinca e della carpa, la cui riproduzione è protetta da leggi federali. Tinche e carpe, a ranghi compatti, in vere e proprie processioni, si spingono nei prati bagnati dalle piene e lì, in pochi centimetri d' acqua, compiono il loro rumoroso rito d' amore. Purtroppo, gli sciacquii e i tonfi dei grossi ciprinidi sono tanta manna per i bracconieri che, nottetempo, compiono vere stragi con fiocine e tramagli. Il dovere del pescasportivo è quello di segnalare alla FIPS locale i casi di bracconaggio organizzato, così da salvaguardare in parte il già misero nostro patrimonio ittico.

r. p.

caccia

La scelta del cane

« Il miglior cane da ferma che ho avuto era un bastardone ». — Così si sente spesso dire dai vecchi cacciatori. — « Lavorava con indescrivibile intuizione tanto sulle starne quanto sulla beccaccia — aggiungono —. Sapeva allargare velocemente la cerca allo scoperto, moderare l'andatura nel bosco ed era pure un formidabile riportatore. Come ferma era ineguagliabile: avreste potuto andare a casa a fare un pisolino e al ritorno l'avreste trovato ancora inchiodato sulla traccia della preda. Questo — e vi indicano l'ausiliare di pura razza che tengono al guinzaglio — al confronto è poco meno di un brocco ».

Il tempo dei bastardoni va, tuttavia, decisamente tramontando. Esso è legato ad un passato suggestivo dell'attività venatoria, ma anche all'epoca in cui i più poveri non avevano i soldi per fare il porto d'armi e se volevano soddisfare la loro insopprimibile passione che talvolta fruttava un arrosto, altrimenti negato alle loro famiglie, dovevano diventare « bracconieri » e accontentarsi di un cane qualunque, che la loro abilità sapeva spesso trasformare in campione di bravura. In quei tempi la selvaggina non mancava: in una giornata si potevano alzare decine di starne o di « rosse » e, nella stagione propizia, di quaglie se ne ammazzavano più allora in una settimana che oggi in un anno. Anche questo spiega come un bastardone potesse con una certa facilità diventare un ausiliare da reggere il paragone con la maggior parte dei cani di razza di oggi i quali galoppano sovente per un'intera giornata senza incontrare un capo di selvaggina.

Senza nulla togliere ai meriti dei bastardoni, siamo dell'avviso che il cane di razza offra migliori garanzie: chi alleva un cane puro ha novanta probabilità su cento di poterne fare un ausiliare passabile, semprechè lo sappia addestrare. Negli incroci, invece, lo scarto è di gran lunga maggiore. Inoltre, del cucciolo di razza si conoscono in precedenza le caratteristiche di lavoro e si può quindi scegliere il soggetto adeguato al tipo di caccia che intendiamo praticare. Infine va considerata la questione estetica, che nell'azione venatoria col cane da ferma occupa un posto tutt'altro che trascurabile.

La preferenza per il cane ri razza va, comunque, diffondendosi sempre più e vi sono regioni della Penisola ove è difficile trovare oggi un cane che non sia almeno assimilabile ad una delle razze da ferma. Più rari, invece sono i soggetti muniti di documenti genealogici, ma anche questa pratica, che valorizza notevolmente l'animale e si rende assai utile per gli accoppiamenti, va assumendo sempre maggior considerazione.

Per chi è orientato verso il cane di razza resta soltanto il problema della scelta. L'esperienza insegna che esistono ausiliari ottimi di ogni razza ed è perciò errata la credenza, abbastanza diffusa, che, ad esempio, i cani « inglesi » siano superiori ai « continentali » o viceversa. La differenza tra una razza e l'altra consiste esclusivamente nelle caratteristiche di lavoro. Il pointer veloce e scattante è particolarmente adatto per le cacce di montagna, su terreni sgombri e asciutti, mentre nei luoghi acquitrinosi lavorano meglio i cani a pelo lungo, cioè il setter e lo spinone. Quest'ultimo, insieme al bracco, è anche indicato per le macchie e i terreni boschivi.

Sulle caratteristiche sinteticamente accennate ci si dovrebbe basare per scegliere il cane adeguato alle cacce che si intende fare, ma in pratica ben pochi ne tengono conto. Chi ha il « pallino » del setter prende il setter senza sentir ragione e chi si innamora dello spinone sostiene che non v'è pointer che possa eguagliarlo qualunque sia il terreno delle « operazioni ». La riprova che sulla scelta influisce soprattutto il gusto personale (spesso determinato però dalla moda corrente), sta nel fatto che da noi i cani « inglesi » sono di gran lunga la maggioranza, nonostante i tecnici sostengano essere il bracco il cane più adatto al cacciatore italiano, portato a cacciare sui terreni più vari.

g. c.

Settemila operai e contadini abruzzesi manifestano nel capoluogo

Grande corteo a Pescara per la riforma agraria

Foa: costringeremo il governo Leone a prendere posizione sulla politica agraria

Dal nostro inviato

PESCARA, 7

I sostenitori diretti e indiretti del governo Leone dovevano essere oggi a Pescara alla magnifica manifestazione di migliaia di operai e di contadini abruzzesi. Avrebbero misurato il baratro che li separa dalle aspirazioni del Paese. Perchè a Pescara oggi c'era il « Paese » vero, che parla un linguaggio opposto al loro e preme per la soluzione e contro l'accantonamento dei pressanti problemi della nazione. C'erano i contadini appena reduci da giornate di sciopero, c'erano gli operai di Pescara, gli edili, i cementisti, gli autoferrotranvieri, i comunali, i panettieri, i dipendenti delle « filiali » industriali e commerciali del Nord e tutte le altre categorie di lavoratori che da alcune settimane con le loro lotte sostengono questa città. Operai e contadini con i loro cartelli e gli striscioni rivendicanti la riforma agraria, la lotta al carovita, una più equa distribuzione dei redditi, il sindacato nelle aziende.

La folla dei dimostranti è sfilata cantando « Bandiera rossa » attraverso le zone centrali della città. In testa al corteo c'erano l'on. Vittorio Foa, segretario della CGIL, i dirigenti delle CCdL abruzzesi, parlamentari e dirigenti comunisti e socialisti e fra questi ultimi assessori ed il vice-sindaco dell'Amministrazione comunale di centro-sinistra di Pescara, ormai al punto di essere difesa solo dai giornali di destra.

Al termine del corteo, la folla straripava in piazza Salotto, occupando così il cuore aristocratico-borghese di Pescara, la città meridionale toccata da un tipo di « miracolo economico », che si esprime in vergognose speculazioni edilizie e commerciali nonchè nella compressione delle condizioni di vita dei lavoratori.

L'on. Foa ha parlato a circa settemila cittadini. Venendo a trattare il tema delle lotte agrarie e del loro legame con i problemi che angustiano gli operai delle città, Foa ha affermato: « I contadini sono stanchi di essere beffati. Nel 1961 il governo delle convergenze dichiarava di accettare le conclusioni della Conferenza agraria nazionale. Poi il governo di centro-sinistra di quelle conclusioni, nel suo programma, ne accolse una parte. Nell'ottobre scorso il Consiglio nazionale della DC si oppose all'attuazione anche di quella parte. Ora c'è il governo Leone, che dice di non volersi occupare dei problemi più scottanti del paese. Ciò significa che il governo di affari intende lasciar fare ai padroni, agli agrari, ai monopolisti ». « Chiameremo — ha detto Foa — il governo Leone alle sue responsabilità quale governo della Repubblica e, in ogni caso, qualsiasi sia la sua composizione ed i suoi diritti, ha il dovere di rispondere alle esigenze dei cittadini ».

Walter Montanari

PESCARA — Un momento del grande corteo di settemila lavoratori che ha sfilato ieri per le vie del capoluogo

Sviluppi della lotta nel gruppo Montecatini

MILANO, 7.

Viva attesa ha suscitato fra i lavoratori l'annunciato incontro dei tre sindacati chimici fissato a Milano per martedì al fine di esaminare insieme l'andamento della lotta. Lo scopo dell'incontro delle segreterie nazionali dei sindacati di categoria non è soltanto quello di coordinare le azioni di sciopero in corso nei grandi gruppi chimici ma anche quello di stabilire una precisa piattaforma rivendicativa unitaria.

Le maestranze chimiche di Ferrara e di Milano avvertono intanto l'esigenza di spostare dalle fabbriche nel cuore stesso delle città, con grandi manifestazioni, la lotta, alla maniera dei metallurgici. Nella mattinata di domani, lunedì, proprio alla vigilia dell'incontro avrà luogo a Milano, presso l'Arena civica del parco, una manifestazione operaia

Lo sciopero di tre giorni dei diecimila del Lanerossi di Vicenza è intanto proseguito e si concluderà nella giornata di domani. La partecipazione delle maestranze alla fermata proclamata dai tre sindacati è pressochè plebiscitaria.

Concluso il convegno di Bagnoli

La FIOM ha rilanciato l'azione all'Italsider

L'intervento dell'on. Bruno Trentin sui rapporti con il grande complesso IRI

Dal nostro inviato

BAGNOLI, 7.

Al convegno della FIOM-CGIL sulla Italsider, chiusosi oggi, sono scaturiti orientamenti e coordinamenti che di fatto costituiscono un rilancio dell'azione nell'azienda siderurgica IRI. La politica Italsider — tipica del capitale monopolistico — era stata messa a nudo dagli interventi come dalla relazione nelle sue organiche componenti, economica e sindacale; la prima tesa a sostenere i monopoli; la seconda mirante a «ingabbiare» i sindacati. E il convegno ha riaffermato che la battaglia per imporre alla azienda una funzione antimonopolistica è interamente connessa a quella per affermare nell'azienda una democrazia sindacale.

In quest'ultima direzione, pur fra resistenze e strumentalismi, passi avanti sono stati compiuti. Ma se è vero che i guardiani sembrano inciviliti, è altrettanto vero che speciali guardiani indagano affinchè nessun comunista o socialista venga assunto.

Capita inoltre che l'Italsider regali ai dipendenti un volume sul teatro, contenente fra l'altro un'opera antifascista di Brecht, ma poi strozza qualsiasi intervento dirigente delle maestranze nell'attività ricreativa.

Così per le « paghe di classe »: si concede facoltà di contrattazione ma in un ambito predeterminato. Ed è proprio su questo aspetto della condizione operaia alla Italsider che l'esperienza di alcuni stabilimenti è preziosa. Sebbene sulla job evaluation *permanessero disorientamenti, per il contrasto fra rifiuto ideologico e compromesso sindacale, a Piombino e Savona non si è esitato a lottare per incasellamenti più giusti, senza guardare il « mansionario » Italsider come se fosse il Corano. E i risultati superano appunto gli inevitabili limiti di ogni valutazione oggettiva a tavolino, e gli inaccettabili limiti che la pianificazione dei costi pone al riconoscimento dell'effettiva prestazione del lavoratore (il tutto favorito dai « raggruppamenti » di classi, ottenuti in trattativa e codificati dal contratto che, in nuce, si presentano già come categorie se non ancora come qualifiche).*

L'elemento della forza, cioè di una vera dialettica sindacale autonoma dal padronato, è stata giudicata indispensabile per giungere alla riforma delle « paghe di classe » ulteriormente delineate nelle sue conclusioni da Elio Pastorino, segretario nazionale. Si tratta di accrescere il peso dei fattori professionali della mansione a detrimento di quelli extraprofessionali (ambiente, sforzo, ecc.) come ha detto in un intervento Ennio Breschi — relatore e responsabile del settore siderurgico FIOM. Non si tratta perciò di migliorare l'efficienza del manuale Italsider come vogliono CISL e UIL, bensì di valicarli.

Altro grosso tema sul quale in particolare si è diffuso l'on. Bruno Trentin, segretario responsabile della FIOM è quello del premio di produzione. Qui, come nel superamento delle «paghe di classe» stanno scelte rivendicative fra le più pressanti e impegnate. Pensiamo — ha detto Trentin — a un premio al quale affidiamo in preminenza la dinamica retributiva senza rifugiarsi in generiche richieste di aumenti e senza frustrarli nella passività di fronte alla insidiosa politica Italsider. Vogliamo un premio che non sia legato né alla produzione né al fatturato, né, tanto meno, agli utili. E naturalmente respingiamo l'idea che il sindacato, amministrando i « risparmi contrattuali » come propone la CISL, trasformi se stesso in imprenditore e i lavoratori in azionisti.

Vogliamo un premio legato al rendimento (cioè al rapporto fra produzione e ore lavorative degli operai) con una base salariale con un congegno contrattato, e con una negoziazione periodica per adeguarlo alla realtà produttiva. Trattandosi di una impresa pubblica — ha affermato l'on. Trentin — l'Italsider ha diritto a parlare di « costi di entità prevedibile » soltanto se noi otteniamo il diritto di parlare di « investimenti di carattere sociale ».

Collaborazione intesa come critica e stimolo, non come acquiescenza e subordinazione: ecco come vediamo oggi, e come approfondiremo poi, nel dibattito con i lavoratori, il compito e il posto del sindacato in una azienda guida del settore statale, come la Italsider.

Aris Accornero

Palermo

Il PSI riunito per il governo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 7.

I socialisti siciliani stanno decidendo in queste ore il loro atteggiamento nei confronti del ricatto della DC che, come è noto, ha proposto la ricostituzione della maggioranza di centro-sinistra per la formazione del nuovo governo regionale sulla base della discriminazione anticomunista e dell'arretramento programmatico, persino rispetto all'accordo dell'ottobre scorso. La riunione del Comitato regionale socialista, apertasi stamane con la relazione del segretario Lauricella, è ripresa nel tardo pomeriggio con il dibattito La sinistra del partito, nel corso di una riunione di corrente svoltasi ieri aveva dato incarico ai suoi rappresentanti del Comitato regionale di esprimere in quella sede parere contrario alla partecipazione del PSI al governo regionale.

Nel corso della riunione la corrente si è anche pronunziata per la non collaborazione al governo, anche nel caso che la maggioranza autonomista del Comitato regionale decida di accettare l'offerta DC per la ricostituzione dell'alleanza. Ciò significa che, in questo secondo caso, gli attuali assessori Corallo (che è anche vice Presidente della Regione) e Michele Russo, lascerebbero il governo e che soltanto gli autonomisti parteciperebbero alla Giunta

La polemica anti-DC all'interno del PSI si è peraltro aggravata in questi giorni, in seguito alla conferma della notifica dell'imminente ratifica dell'accordo-capestro tra la Società Finanziaria della regione e la Montecatini, accordo che, mettendo una seria ipoteca sulle linee di politica economica della Regione e della stessa programmazione, pone i socialisti di fronte ad un nuovo ricatto A questo proposito, anzi, si registra la protesta dell'on Corallo che stigmatizza l'accordo sia per i tempi che per i modi di attuazione

Tenendo conto dei fermenti esistenti all'interno del Partito, il segretario regionale Lauricella (autonomista) ha già svolto una relazione cauta e possibilista nel tentativo di non accentuare troppo i contrasti con la sinistra Così, se ha avuto parole di elogio per il programma dc, confermando così gli entusiastici giudizi anticipati dall'*Avanti!*, il compagno Lauricella ha ribadito che nessuna pregiudiziale anticomunista può e deve essere avanzata dalla DC, chè in tal caso, i socialisti dovrebbero nettamente respingerla

Sul dibattito, sino ad ora, non è stato diramato alcun comunicato Nell'imminenza dell'apertura dell'Assemblea regionale, fissata per martedì pomeriggio, si è frattanto riunito anche il direttivo regionale repubblicano, sotto la presidenza dell'on La Malfa, che ieri sera, aveva avuto contatti con altri esponenti dei partiti del centro-sinistra I repubblicani hanno confermato la loro disponibilità per una riedizione del governo presieduto dall'on. D'Angelo.

g. f. p.

Presso Forlì

L'aggressore spara La ragazza è grave

FORLI', 7.

Un'aggressione ai danni di una coppia a bordo di una vettura, è stata compiuta ieri sera alla periferia di Meldola, località a pochi chilometri da Forlì: uno degli aggressori, sorpreso da un tentativo di reazione da parte dell'uomo che si trovava sulla vettura, ha sparato un colpo di rivoltella, che ha ferito gravemente al collo la giovane che si trovava sulla stessa macchina.

Il fatto è avvenuto in una buia strada di campagna. Nell'interno di un'auto parcheggiata vicino a un fosso si trovavano due persone, Diho Fregnani di 48 anni e Paola Nicolucci di 19 anni, entrambi residenti in frazione di Magliano, distante dal luogo pochi chilometri. Improvvisamente sono comparsi due uomini, uno dei quali impugnava una pistola: lo sconosciuto ha intimato il « mani in alto! », ma il Fregnani, forse per intimidire l'uomo, ha gridato alla giovane che stava con lui: « Prendi la pistola! ». Allarmato dal grido, uno degli aggressori ha sparato un colpo, che ha perforato il collo della giovane: subito dopo, seguito dal complice, il feritore si è allontanato di corsa.

Il Fregnani ha portato subito la ragazza al vicino ospedale di Meldola, dove i sanitari si sono riservati la prognosi. Anche stasera le condizioni della ragazza apparivano molto gravi. Questura e carabinieri hanno iniziato una battuta dato che si ritiene che gli aggressori non siano nuovi ad azioni del genere, rimaste finora impunite perchè le coppie aggredite avrebbero preferito non denunciare le aggressioni subite, alle forze dell'ordine.

I «caporali» nelle maglie della legge

Tre arresti per la sciagura del ponte sul Sele

Debbono rispondere della morte di sei braccianti - Primi risultati della lotta operaia contro la « piaga secolare »

SALERNO, 7.

La vicenda giudiziaria legata al disastro di Ponte di Sele, nel quale 6 braccianti persero la vita ed oltre sessanta rimasero feriti, ha avuto negli ultimi giorni clamorosi sviluppi. L'autorità giudiziaria difatti, a conclusione del primo ciclo delle indagini, ha ordinato e fatto eseguire dalla polizia, l'arresto del proprietario del « pullman della morte » e di altri due personaggi del sottobosco della intermediazione parassitaria nell'impiego della mano d'opera bracciantile nelle aziende capitalistiche della Piana del Sele

Il magistrato inquirente ha emesso mandato di cattura nei confronti di Antonio Carucci, da Olevano sul Tusciano, proprietario del pullman precipitato, Nicola Carnevale da Controne e Benito Funicelli da Eboli. Il mandato di cattura fissa le imputazioni nei confronti dei tre personaggi, chiamandoli a rispondere di disastro colposo, pluriomicidio colposo e lesioni colpose, per aver permesso che l'autobus precipitato nel Sele trasportasse un numero di persone di molto superiore a quello consentito (un carico doppio di quello stabilito dalla motorizzazione civile).

I mandati di cattura anche se limitano ai soli reati connessi al tragico incidente le responsabilità penali dei personaggi trasferiti alle carceri di Salerno, aprono tuttavia uno spiraglio nella fitta rete di omertà connesse al « caporalato » che la legge e la magistratura ufficialmente non affrontano. Ma, che le indagini siano riuscite a portare alla incriminazione del Carucci, del Carnevale e del Funicelli, è già un fatto molto positivo. Così, finalmente, i « caporali » — almeno alcuni di essi — sono usciti dall'anonimato, non solo, ma vengono anche raggiunti dalla legge.

D'altronde, i provvedimenti giudiziari come quelli amministrativi adottati nelle scorse settimane, non sono calati dall'alto, come una concessione: ma sono stati il risultato dell'azione dei lavoratori e dei sindacati, che oggi ha avuto a Eboli il suo coronamento con il convegno contro il caporalato, al quale hanno preso parte dirigenti sindacali, funzionari di enti statali, sindaci e consiglieri provinciali, parlamentari, studiosi di problemi sociali.

La battaglia contro lo sfruttamento bestiale dei braccianti — compresi i ragazzi ancora in età scolastica — è riuscita così a rompere anche il cerchio di indifferenza nel quale per decenni i poteri pubblici si sono crogiolati, senza intervenire risolutamente. Quella che veniva sinora considerata una « piaga secolare » lo dimostrano i fatti di queste settimane, può essere eliminata.

Il convegno di S. Pellegrino

Importante dibattito sulla crisi sanitaria

Una relazione del prof. Maccolini - Gli efficaci interventi del dottor Cennamo e del prof. Delogu, del dottor Barro

Dal nostro inviato

S. PELLEGR. TERME 7.

Con molta chiarezza, dalle prime battute del convegno su « le basi tecniche dell'organizzazione sanitaria » (indetto qui a S Pellegrino dalla Società italiana d'igiene) era emerso un pericolo assai serio: quello che relazioni e discussioni, per voler essere impostate su un piano rigidamente « tecnico », finissero per scadere nel « tecnicismo » e per indicare misure e soluzioni pseudo razionalizzatrici ma, di fatto, ancora e sempre burocratiche e accentratrici sul piano politico.

Un tale pericolo s'era affacciato anche nella bella e completa relazione d'apertura presentata dai prof. Ragazzi e Poggio. Ma esso era divenuto esplicito e grave, in alcuni interventi come quello dell'on. d.c. Cattaneo Petrini e, soprattutto, nella relazione del prof. L. Nucciotti sull'importantissimo tema « gli enti locali di fronte alle nuove esigenze della sanità pubblica » il quale, ignorando i compiti sanitari che la Costituzione assegna alle regioni ha proposto, nientemeno, di creare un provveditorato regionale della sanità che abbia come organi periferici i medici provinciali e per giunta « dotati di maggiori poteri ».

Ma, in generale, il convegno pareva soffrire di una autocensura derivante dalla volontà degli organizzatori di tralasciare gli aspetti politici della questione sanitaria. E' stato merito del prof Maccolini, ufficiale sanitario di Bologna, l'aver fatto uscire dalle secche tecnicistiche il convegno e di averlo posto — con apprezzabilissima franchezza — sulla strada giusta: quella dalla quale il drammatico problema sanitario appare per ciò che è: uno dei nodi strutturali che occorre tagliare, non solo per ragioni di giustizia e di umanità ma per garantire lo sviluppo economico e democratico del paese.

Maccolini, che ha sottolineato come in tutto il mondo sia andata man mano aumentando la spesa statale per la sanità, ha preso in esame il servizio sanitario unificato creato in Inghilterra dimostrandone i vantaggi ed ha, per contro, sottolineato la drammaticità della situazione sanitaria in Italia. « E' assurdo — egli ha detto tra l'altro — che continuiamo a limitarci a curare il tifo senza fare le fogne necessarie per impedire che esso si propaghi ».

L'ufficiale sanitario di Bologna (il cui discorso è stato seguito con molta attenzione) ha affermato che è ormai più che maturo il tempo per fare delle « precise scelte ». O si alimentano « consumi futili » e si economizza sulle spese sanitarie, o si accrescono queste spese e si procede ad una profonda riforma dell'attuale sistema del quale Maccolini ha indicato due punti nevralgici, gli enti mutualistici e la produzione farmaceutica.

Ma, accanto alla relazione del prof. Maccolini, devono essere segnalati per la loro chiarezza ed efficacia, gli interventi del dr. Cennamo, di Bologna, del prof. Delogu di Roma, del dr. Barro di Foligno. Intervenendo nella discussione che ha avuto luogo sabato pomeriggio, Cennamo ha indicato « tre momenti favorevoli e chiarissimi » per una riforma sanitaria. 1) l'istituzione dell'ente regione che dall'art. 117 della Costituzione trae il potere normativo in materia di assistenza sanitaria e ospedaliera; 2) affermazione della « unità sanitaria locale » come strumento ideale, anche dal punto di vista tecnico oltre che politico-economico ed amministrativo, per una completa assistenza di base e la più efficace tutela della salute dei cittadini. Al riguardo, in base a un calcolo formulato per conto della Commissione per la programmazione, Cennamo ha detto che occorrono in Italia 2100 « unità sanitarie locali » in montagna; 20.000 in collina; 25.000 in pianura e 40-50 mila in città. 3) Le proposte dei sindacati per un servizio sanitario nazionale dimostrano che è ormai superata la fase storica del sistema assicurativo ed è maturo il passaggio alla sicurezza sanitaria con un sistema finanziato da ogni cittadino in proporzione al suo reddito individuale, sistema basato sulla unitarietà della prevenzione con la terapia e riabilitazione, e decentrato sugli enti locali.

Il prof. Delogu aveva criticato la relazione del prof. Nucciotti sugli enti locali, indicando i pericoli burocratici delle misure da lui proposte e sottolineando quanto è disposto dall'art. 117 della Costituzione.

Il dr. Barro, ha rilevato la importanza di inserire la programmazione sanitaria in quella economica generale, giacchè si tratta di creare servizi che devono fare da infrastrutture agli interventi per lo sviluppo economico e sociale.

Cennamo e Delogu sono nuovamente intervenuti stamani dopo la relazione Maccolini, per porre con molta energia la necessità di affrontare e risolvere con misure legislative adeguate il problema dei prodotti farmaceutici e dei prezzi di monopolio. Cennamo ha polemizzato con i dirigenti dell'I.N.A.M. che cercano di rigettare sui medici la responsabilità del modo come si consumano in Italia i medicinali.

Interessanti interventi sono stati svolti anche dal dr. Bruni, di Roma, che ha ricordato come nel 1959, in Italia, si sia avuto un mancato incremento produttivo per un valore di 1500 miliardi a seguito delle mancate giornate lavorative per causa di malattia; dal prof. Checcacci, dal prof. Mori ed altri.

Il convegno si conclude oggi. Vedremo dal seguito del dibattito e, soprattuto, dalle conclusioni del prof. Giovanardi se quei pericoli di tecnicismo dei quali abbiamo parlato all'inizio sono stati prevalentemente superati o meno.

Adriano Aldomoreschi

E' nata la nuova organizzazione del commercio

Costituita l'U.C.I.C.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 7.

Si è costituita oggi a Firenze « L'Unione Confederale Italiana Commercianti» (UCIC) continuazione morale della Confederazione del piccolo commercio. L'Unione — la cui costituzione è avvenuta dopo un ampio dibattito che ha impegnato i rappresentanti delle 44 organizzazioni provinciali e territoriali di categoria, convenuti a Palagio di Parte Guelfa — è nata dalla esigenza di contribuire ad una svolta negli orientamenti politico-economici, nell'interesse dei ceti commerciali e nel quadro del rinnovamento strutturale della economia e della società italiana.

Erano presenti ai lavori, oltre alle delegazioni convenute a Firenze da ogni parte del Paese, gli onorevoli Mazzoni, Armaroli, Spallone (che ha portato il saluto della Lega delle Cooperative), Montelatici, che ha aperto l'assemblea, il senatore Francavilla, l'ingegnere Rubens-Triva sindaco di Modena, Bondi, assessore al Comune di Bologna.

La necessità di un profondo rinnovamento nelle strutture politiche, economiche e sociali del Paese — attraverso una programmazione globale ed antimonopolistica, che veda la partecipazione permanente di tutti i cittadini alla direzione democratica dello Stato — è stata al centro del dibattito aperto da una relazione di Gianni Martinelli. Si è rilevato, infatti, come questa crisi strutturale tragga origine proprio dalla natura monopolistica dell'economia italiana Per questo, i piccoli commercianti ritengono di dover racchiudere in tre punti le rivendicazioni atte a risolvere i problemi della loro categoria e della rete distributiva, nel quadro più vasto e generale della soluzione dei problemi di fondo dell'economia nazionale: si chiedono provvedimenti organici e programmati per limitare il profitto monopolistico attraverso l'intervento del potere centrale e regionale e mediante le nazionalizzazioni (che non possono e non debbono essere limitate solo a quelle dei monopoli elettrici), il capitalismo di Stato e le imprese pubbliche; si rivendica una limitazione della rendita monopolistica di posizione attraverso l'approvazione della proposta di legge Sullo sui suoli urbani e mediante l'attribuzione di maggiori poteri alle amministrazioni comunali nell'uso dei piani regolatori; si chiede infine l'istituzione delle regioni con lo stabilirsi, per principio, dell'eleggibilità degli organi dirigenti le Camere di Commercio e con l'attribuzione ai comuni di una piena competenza in materia di disciplina del commercio.

A questi tre punti fondamentali seguono altre rivendicazioni: riforma generale degli istituti di previdenza e assistenza, riconoscimento del diritto alla pensione di invalidità e vecchiaia, la modificazione della legge sull'avviamento commerciale — attraverso l'istituzione del principio della « giusta causa » negli sfratti — l'abolizione delle vendite a premio e l'autorizzazione agli enti locali a procedere al controllo ed alla repressione delle frodi e delle sofisticazioni.

La crisi del commercio al dettaglio quindi è crisi di struttura. Assistiamo così al tentativo dei grandi monopoli di estendere il proprio potere anche al settore della distribuzione delle merci, di sostituirsi all'intermediazione per condizionare sempre più il mercato Per questo occorre un rinnovamento strutturale ed una politica antimonopolistica nel settore distributivo. L'associazionismo economico fra commercianti costituisce in questo senso una delle condizioni fondamentali attraverso le quali i commercianti stessi possono contribuire al rinnovamento della rete distributiva in senso antimonopolistico Così come i gruppi di acquisti collettivi rappresentano un valido strumento che può raelizzare un collegamento diretto fra la fase della produzione e la fase di vendita E' quindi indispensabile dar vita ad empori di vaste dimensioni, moderni, tecnicamente efficienti, capaci di offrire al consumatore una ampia gamma di prodotti e di merci In questo modo — offrendo un'alternativa precisa — sarà possibile ai commercianti rivendicare con maggiore forza un diverso orientamento dello Stato e dei poteri pubblici.

Queste le linee programmatiche e le ragioni che stanno alla base dell'Unione Confederale Italiana Commercianti costituitasi oggi Linee programmatiche che riflettono la necessità di scelte coerenti e durature per le quali, come è stato sottolineato con forza in Palagio di Parte Guelfa, occorre un governo le cui formulazioni programmatiche corrispondano alla volontà di progresso economico e sociale manifestata dall'elettorato.

Renzo Cassigoli

Il dott. Kildare di Ken Bald

Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow

Topolino di Walt Disney

Oscar di Jean Leo

lettere all'Unità

Tutte le scarpe vanno bene all'on. Saragat

Caro direttore,

vorrei — se me lo permetti — dire due parole all'on. Saragat, «campione» di anticomunismo. Ritengo che egli farebbe la felicità di qualsiasi calzaturiero, perchè a lui tutte le scarpe gli vanno bene. Infatti si può dire che non vi sia stato governo che non gli avesse calzato a perfezione. E sarebbe poco male, se la cosa riguardasse soltanto lui e il suo partito, il fatto è che la questione riguarda tutti i lavoratori italiani.

Non contento di calzare tutte le scarpe, qualunque esse siano, ora vorrebbe che il Partito socialista facesse altrettanto. Ma io mi auguro che i socialisti non subiscano il giuoco di Saragat, che è poi il giuoco della grande borghesia.

COSIMO MARTIRADONNA
(Roma)

E' necessario che finisca l'insulto al voto del 28 aprile

Cara *Unità*,

le lacrime che i democristiani e i loro alleati spargono sulle vittime della mafia sono false e bugiarde. Essi credono stupidamente di poter placare il pianto dei congiunti delle vittime, con il classico minuto di silenzio ed invece, per onorare la memoria di quelle vittime, come tutte le altre della mafia, è venuto il momento di parlare, di far luce piena, di andare alle radici della malerba che alligna in Sicilia, e le cui radici non sono soltanto in Sicilia.

Da quanto tempo, e sempre osteggiati, i parlamentari comunisti reclamano un efficace funzionamento della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia? E' inutile nasconderlo, la Democrazia cristiana, e la democrazia del convertito Saragat, non sono idonee a ricostituire in Italia un ordine giuridico e morale. E' l'ambiente naturale e sociale creato dalla «democrazia» dei Moro e dei Saragat che consente il trionfo della truffa politica, come quello di ogni altra malvagità.

Per assicurare l'ordine e la tranquillità al Paese, per assicurare il quieto, civile, umano vivere sociale, è assolutamente necessario che finisca l'insulto al voto del 28 aprile, di cui non vogliono tenere conto, ma del quale va tenuto conto; è necessario creare un governo che sia l'espressione più genuina di quei risultati e abbia, quindi, la capacità di risanare la vita sociale, di operare radicali riforme. La democrazia di Moro e di Saragat, non assicurando le regole democratiche fissate dalla Costituzione, non è democrazia, ma oligarchia che riduce il Parlamento ad uno strumento formale.

ALERAMO ROSSI
(Pesaro)

Non avrebbero voluto paragonare il Belgio alla Germania

Cara *Unità*,

lo sanno in Italia quello che sta succedendo in un piccolo Comune del Borinage, qui nel Belgio, dove vivono più di 190 famiglie italiane?

Eppure la nostra Agenzia Consolare di Mons lo sa che a Bandour da diversi mesi è in corso lo sciopero dell'Immondizia. Intendiamoci: non sono i netturbini che sono in sciopero, ma è la popolazione straniera che abita in questo Comune (tra cui gran parte italiani) che non vuole accettare la discriminazione (starei per dire razziale) che l'autorità locale vuole imporci.

Si tratta cioè della distribuzione delle cosiddette poubelles, cioè bidoni per le immondizie. Esse ai belgi vengono fatte pagare 35 franchi, mentre agli italiani 300 franchi e passa, così come agli altri stranieri, che pure sono stati reclutati in base all'articolo 15 del MEC, trattato che prevede parità di diritti tra i lavoratori.

Gli emigrati italiani hanno sopportato pazientemente per mesi formando delegazioni, inviando petizioni all'Agenzia Consolare, lettere a diverse autorità. Ma adesso, visto che l'Italia dorme, l'Autorità locale ci vuole prosciugare le tasche e l'Emigrato piange (come una volta si diceva: Vittorio dorme, Italia piange, Benito asciuga) faremo quello che non avremmo mai voluto fare: paragoneremo il Belgio con la Germania.

A. D.
(Tertre - Belgio)

Quando si parla in un paese con 8 milioni di comunisti...

Caro compagno Alicata,

il 2 sera ho visto alla TV la trasmissione del discorso di Kennedy, pronunciato a Napoli, presso la base Nato. Non mi aspettavo che il Presidente degli Stati Uniti facesse un discorso anticomunista. Un capo di Stato che viene in Italia per parlare di pace e per migliorare i rapporti con questo paese, non può parlare contro un partito che riceve 8 milioni di adesioni (il 25 per cento degli italiani); il signor Kennedy, inoltre, non doveva dimenticare che il sistema comunista governa ormai più di 1 miliardo di uomini.

A differenza di Krusciov, che in uno Stato comunista e ad una assemblea di comunisti, parla di firma del trattato di non aggressione e di fine degli esperimenti atomici. Kennedy ha parlato anche di tirannie e di mancanza di libertà nel mondo comunista.

Io sono stato a Mosca nel novembre-dicembre 1962 e ho avuto occasione di visitare la Università; qui ho visto studenti negri, mentre nello Stato «guida» della civiltà occidentale, l'America; i negri devono affrontare delle lotte per entrare nelle scuole dove siedono i bianchi.

ROSARIO TERMINI
Poggioferro (Grosseto)

Paglia invece che biada

Caro direttore,

la base della D.C., dopo il congresso di Napoli, vantava la linea scelta in quello stesso Congresso. Sono passati due anni da quella scelta, ma la D.C. è «rimasta sempre la stessa». Infatti, abbiamo potuto constatare che la D.C. continua ad essere assetata di potere, a difendere i monopoli, a ricattare, con abili manovre, i partiti democratici, al fine di farsi sostenere come «architrave» di Montecitorio.

Nel centro-sinistra disciolto l'otto gennaio, al PSI è capitato come all'asino di quel contadino che diceva: «Forza, asino mio, che appena arriviamo ti darò una bellissima governata di biada». Ma quando arrivarono alla stalla, l'asino vide che nella mangiatoia c'era una bracciata di paglia. Il mattino successivo, il proprietario ritornò alla stalla e disse all'asino: «Andiamo al lavoro!». L'asino rispose: «Tu mi avevi promesso la biada, perchè non me l'hai data?». «Vedi — disse il padrone — non sono stato io a governarti ieri sera, ma mia moglie; non è mia la colpa».

L'asino credette al discorso del contadino e si recò a lavorare pur essendo al limite delle forze; credendo a quanto gli aveva detto il padrone, l'asino sprecò tutte le energie che gli rimanevano e al ritorno, a metà strada, carico fino all'inverosimile, come il padrone aveva voluto, cadde sfinito. Il contadino allora arrivò subito con la biada, ma la povera bestia non aveva più nemmeno la forza di mangiare e morì.

Rimasto senz'asino, il contadino la mattina successiva si recò da un vicino a chiedere l'asino in prestito. Il vicino, però, che aveva visto come si era comportato il contadino, gli negò l'asino e gli disse: «Se vuoi l'asino in prestito devi mettere la biada nelle mie mani, altrimenti non se ne fa di niente».

La favoletta dovrebbe servire ai dirigenti del PSI: stiano attenti che la strada è petrosa! La D.C. non vuol tenere conto del voto del 28 aprile; e la democrazia e la libertà che vuole l'on. Saragat sono le stesse che hanno sempre preteso e pretendono coloro che sfruttano i lavoratori.

FELICE PERRELLA
Ariano Irpino (Avellino)

Eppure l'ordinanza del Ministero della P.I. è molto chiara...

Gentile direttore,

siamo un gruppo di insegnanti elementari fuori ruolo che, dal Provveditore agli Studi di Benevento, abbiamo avuto l'incarico provvisorio per il triennio 1962-65.

L'ordinanza ministeriale per gli incarichi e le supplenze bandita nel mese di maggio 1963, all'art. 1, precisa che coloro i quali hanno avuto l'incarico per il triennio 1962-65 non devono — e questo è il nostro caso — presentare domanda se non nel caso che siano trasferiti in altra provincia.

Inoltre il primo paragrafo dell'art. 7, della succennata ordinanza, prevede che il Provveditorato agli Studi conferirà gli incarichi per il triennio 1963-66, dopo che saranno stati utilizzati gli insegnanti del ruolo in soprannumero e siano stati confermati gli incarichi relativi al triennio 1962-65; gli aventi titolo a tale conferma, sino alla relativa comunicazione, restano comunque in servizio presso il Circolo al quale sono stati assegnati nel '62-63.

Nonostante la lapalissiana chiarezza, l'ordinanza è stata interpretata diversamente: gli insegnanti fuori ruolo che hanno avuto l'incarico per il triennio 1962-65, su invito dei direttori didattici da cui dipendono e, per disposizione del Provveditorato agli Studi, hanno dovuto ripresentare la domanda con la relativa documentazione.

Tutto ciò ha creato disagio perché si teme, come si è verificato per il passato, che l'incarico (nonostante che le circolari ministeriali dispongano l'apertura delle scuole di ogni ordine e grado al 1° ottobre) venga conferito con i due soliti mesi di ritardo. Gli insegnanti tengono invece ad essere rassicurati che al 1° ottobre, siano regolarmente chiamati a prestare servizio.

Un gruppo di insegnanti
(Benevento)

schermi e ribalte

CONCERTI

BASILICA DI MASSENZIO
Domani, alle 21,30 per la stagione di concerti estivi della Accademia di S. Cecilia: concerto diretto da Armando Gatto con la partecipazione della pianista Anna Paolone Zedda. Musiche di Schubert, Liszt, e Mussorgski.

TEATRI

AULA MAGNA Città Universitaria
Riposo

ARTI
Alle 21,15 popolare, la Comp. del Teatro Italiano diretta da A. Sersen in «... e parlava d'amore», 3 atti di G. Fontanelli. Regia di S. Velitti

CASINA DELLE ROSE (Villa Borghese)
Alle ore 21,45: Varietà "Twist di Stelle" con A. Steni, Pandolfi, A. Testa, Balletto Pola Stol ed attrazioni internazionali. Orchestra Brero. Dopo teatro: "Lucciola Dancing" con Caravaglio ed il suo complesso

DELLE MUSE (Tel. 862.348)
Chiusura estiva

DEI SERVI (Tel. 674.711)
Chiusura estiva

ELISEO
Riposo

FESTIVAL DEI DUE MONDI (Spoleto)
Teatro Caio Melisso
Alle 12: Concerto da camera

GOLDONI (Tel. 561.156)
Alle ore 21,30 per il " Festival Estivo ": «Negro», danze, spirituals e poesie negre con con Harold Bradley, Archie Savage, Gloria Handy, Keefe West

FORO ROMANO
Spettacoli di Suoni e Luci: alle 21 in 4 lingue: inglese, francese, tedesco, italiano; alle 22,30, solo in inglese

MILLIMETRO (Via Marsala, n.98 - Tel. 495.1248)
Chiusura estiva

NINFEO DI VILLA GIULIA (p.le Villa Giulia tel 389156)
Alle 21,30: «La pentola del tesoro» (Aulularia) di Plauto, con A. Crast, Dandolo, Meschini, Gemmo. Regia Bargone. Scene e costumi Crisanti. Musiche Nicolai. 2. mese di successo

SATIRI (Tel. 565.325)
Alle 21,30: «La donna romantica e il medico omeopatico» di R. Di Castelvecchio, con Anna Lelio, G. Donnini, E. Bertolotti, Emi Eco, Sciarra, Rando, Volpe, Riviè, Paolini Regia di P. Paoloni. 2. sett. di successo

STADIO DI DOMIZIANO AL PALATINO
Alle 21,30 «Don Gil dalle calze verdi» di Tirso da Molina con P. Quattrini, G Caldani, D Calindri, A. Micantoni, A Laurenzi, L. Melani, F. Sabani. Regia Lucio Chiavarelli. Costumi e scene Crisanti. Musiche B Nicolai

TEATRO ROMANO OSTIA ANTICA
Alle 21,30 l'E.P.T. di Roma presenta «Giochi per Claudio» di Seneca, con L. Adani, D. Carraro, P. Carlini. Organizzazione del Centro Teatrale Italiano (penultima replica)

VALLE
Riposo

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale)
Alle ore 21,15 "IX Estate romana della prosa" di Checco Durante, Anita Durante e Leila Ducci, con «Via dei Coronari» di A. Maroni. Regia di C. Durante. Vivo successo

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Toussand di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22

LUNA PARK (P.zza Vittorio)
Attrazioni - Bar - Ristorante - Parcheggio

VARIETÀ

ALHAMBRA (Tel 783.792)
Il segreto di Buddha. Senza rivistia SM ♦

AMBRA JOVINELLI (713.306)
Il segreto di Buddha e rivista Lola Gracy SM ♦

LA FENICE (Via Salaria 35)
Il segreto di Buddha e rivista Thomas SM ♦

VOLTURNO (Via Volturno)
L'arciere delle 1000 e una notte, con T. Tunter e riv. Martana A ♦

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
Dan il terribile, con R. Hudson (ult. 22,50) A ♦

AMERICA (Tel. 586.168)
I sacrificati di Bataan, con J. Wayne (ap. 15,30 ult. 22,50) DR ♦♦

APPIO (Tel. 779.638)
I quattro moschettieri, con A. Fabrizi (ult. 22,50) C ♦

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
Hell is for Heroes (alle 17, 18,40, 20,20, 22)

ARENA ESEDRA
Il ranch della violenza, con R. Egan A ♦

ARISTON (Tel. 353.230)
Gli avamposti della gloria (ap. 15,30 ult. 22,50)

ARLECCHINO (Tel. 358.654)
L'uomo che sapeva troppo, con J. Stewart (alle 17,10, 19,35, 22,40) (VM 14) G ♦♦

ASTORIA (Tel. 870.245)
Il grande truffatore, con O. W. Fisher SA ♦♦

AVENTINO (Tel. 572.137)
I quattro moschettieri, con A. Fabrizi (ap. 16 ult. 22,40) C ♦

BALDUINA (Tel. 347.592)
Il giorno più lungo, con J. Wayne DR ♦♦♦

BARBERINI (Tel. 471.707)
Il gattopardo, con B. Lancaster (alle 15, 18,25, 22,30) DR ♦♦♦♦

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
Va e uccidi (VM 14) DR ♦

CAPRANICA (Tel. 672.465)
Mezzogiorno di fuoco, con G. Cooper (alle 15,15, 17,15, 19,05, 20,55, 22,45) DR ♦♦♦

CAPRANICHETTA (672.465)
L'assassino è al telefono, con Fernandel (alle 16,30, 18,45, 20,45, 22,45) G ♦♦♦

COLA DI RIENZO (350.584)
Una storia moderna - L'Ape regina, con M. Vlady (alle 15,45, 17,15, 18,45, 20,40, 22,55)

CORSO (Tel. 671.691)
Viva Zapata, con M. Brando DR ♦♦♦

EMPIRE (Viale Regina Margherita)
Chiusura estiva

EURCINE (Palazzo Italia all'EUR - Tel. 5910.986)
I quattro moschettieri, con A. Fabrizi (alle 16,40, 18,40, 20,40, 22,40) C ♦

EUROPA (Tel. 865.736)
Il giorno e l'ora, con S. Signoret (alle 16,15, 18,10, 20,25, 22,50) DR ♦♦♦

FIAMMA (Tel. 471.100)
La sfida del samurai, con T. Mifume DR ♦♦♦
Segue: Giovanni XXIII, una vita per la pace DO ♦♦

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
The Password is Courage (alle 17, 19,30, 22)

GALLERIA
Le avventure di Pippo Trippa, Nicola, Gorgonzola e C.

GARDEN
Va e uccidi, con F. Sinatra (VM 14) DR ♦

GIARDINO
Va e uccidi, con F. Sinatra (VM 14) DR ♦

MAESTOSO (Tel. 786.086)
Il magnifico disertore, con K. Douglas (ap. 15,30 ult. 22,50) (VM 14) DR ♦♦

MAJESTIC (Tel. 674.908)
Intrigo internazionale, con C. Grant (ap. 16,30) G ♦♦

MAZZINI (Tel. 351.942)
Va e uccidi, con F. Sinatra (VM 14) DR ♦

METRO DRIVE-IN (890.151)
Il giorno e l'ora, con S. Signoret (alle 20,15, 22,45) DR ♦♦♦

METROPOLITAN (689.400)
Chiusura estiva

MIGNON (Tel 849.493)
I tre implacabili, con G. Horne (alle 16,45, 18,30, 20,30, 22,30) A ♦

MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello Tel. 640.445)
Sala A: Il grande truffatore, con O. W. Fisher (ult. 22,50) SA ♦♦
Sala B: Sentieri selvaggi, con J. Wayne (ult. 22,50) A ♦♦

MODERNO (Tel 460.285)
Il ranch della violenza, con R Egan A ♦

MODERNO SALETTA
L'uomo che vide il suo cadavere, con M. Craig G ♦♦

MONDIAL (Tel. 684.876)
Va e uccidi, con F. Sinatra (VM 14) DR ♦

NEW YORK (Tel. 780.271)
I sacrificati di Bataan, con J Wayne (ult. 22,50) DR ♦♦

NUOVO GOLDEN (755.002)
Prima linea chiama commandos (ap. 16, ult. 22,50) DR ♦

PARIS (Tel. 754.368)
Intrigo internazionale, con C Grant G ♦♦

PLAZA
L'infanzia di Ivan, di A. Tarkowski DR ♦♦♦♦

QUATTRO FONTANE
L'isola della violenza, con J. Mason (ap. 15,30 ult. 22,50) DR ♦

QUIRINALE (Tel. 462.653)
Parola d'ordine: Coraggio, con D. Bogarde A ♦♦♦

QUIRINETTA (Tel. 670.012)
Il sorpasso, con V. Gassman (alle 16,45, 18,30, 20,30, 22,50) SA ♦♦

RADIO CITY (Tel. 464.103)
I piaceri della signora Cheney (ap. 15,30 ult. 22,50) S ♦

REALE (Tel. 580.234)
Il magnifico disertore, con K. Douglas (ap. 15,30 ult. 22,50) (VM 14) DR ♦♦

RITZ (Tel. 837.481)
Cavalca vaquero, con R. Taylor (ult. 22,50) A ♦♦

RIVOLI (Tel. 460.883)
Scotland Yard, mosaico di un delitto, con J. Werner (alle 17,45 20,15, 22,50) G ♦♦

ROXY (Tel. 870.504)
L'inferno di Juma (alle 16,45, 19, 20,55, 22,50)

ROYAL
Chiusura estiva

SALONE MARGHERITA
"Cinema d'Essai": Fra Diavolo, con Stanlio e Ollio C ♦♦♦

SMERALDO (Tel. 351.581)
Sentieri selvaggi, con J. Wayne A ♦♦

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Racconti d'estate, con A. Sordi C ♦

TREVI (Tel. 689.619)
Il mistero del falco, con H. Bogart G ♦♦♦

VIGNA CLARA
Il prigioniero di Guam, con J. Hunter A ♦♦

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 810.817)
Mr. Hobbs va in vacanza, con J. Stewart C ♦

AIRONE (Tel. 727.193)
Quelle due, con A. Hepburn (VM 18) DR ♦♦♦

ALASKA
Viaggio in fondo al mare, con J. Fontaine A ♦

ALCE (Tel. 632.648)
Totò contro i 4 C ♦

ALCYONE (Tel. 810.930)
Cronaca di un amore, con L. Bosè DR ♦♦

ALFIERI (Tel. 290.251)
La donna nel mondo, di G. Jacopetti DO ♦♦

AMBASCIATORI (Tel. 481.570)
Il giorno più lungo, con J. Wayne DR ♦♦♦

ARALDO (Tel. 250.156)
Il monaco di Monza, con Totò C ♦

ARIEL (Tel. 530.521)
Una sposa per due, con S. Dee SA ♦♦

ASTOR (Tel. 622.0409)
I 7 gladiatori, con R. Harrison SM ♦

ASTRA (Tel. 848.326)
Totò, Peppino e la malafemmina C ♦

ATLANTE (Tel. 426.334)
Johnny Concho, con F. Sinatra A ♦

ATLANTIC (Tel. 700.656)
West Side Story, con N. Wood M ♦

AUGUSTUS
Chiuso per totale rinnovo

AUREO (Tel. 880.606)
La ragazza del quartiere, con S. Mc Laine S ♦♦

AUSONIA (Tel. 426.160)
La ragazza del quartiere, con S. Mc Laine S ♦♦

AVANA (Tel. 515.597)
Come ingannare mio marito, con D. Martin SA ♦

BELSITO (Tel. 340.887)
Ultima notte a Warlock, con H. Fonda A ♦♦

BOITO (Tel. 831.0198)
Silvestro il magnifico DA ♦♦

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Il cow boy col velo da sposa, con M. O' Hara S ♦♦

BRASIL (Tel. 552.350)
Viridiana, con S. Pinal (VM 18) DR ♦♦♦♦

BRISTOL (Tel 225.424)
Taras il magnifico, con T. Curtis DR ♦

BROADWAY (Tel. 215.740)
L'uncino, con K. Douglas DR ♦♦

CALIFORNIA (Tel. 215.266)
Taras il magnifico, con T. Curtis DR ♦

CINESTAR (Tel. 789.242)
Il granduca e mr. Pimm, con C. Boyer SA ♦♦

CLODIO (Tel. 355.657)
Il Granduca e Mr. Pimm, con C. Boyer SA ♦♦

COLORADO (Tel. 617.4207)
L'arciere delle 1000 e una notte, con T. Hunter A ♦

CRISTALLO (Tel. 481.336)
I due colonnelli, con Totò C ♦♦

DELLE TERRAZZE
Il colpo segreto di d'Artagnan, con M. Noel A ♦

DEL VASCELLO (Tel 588 454)
I dominatori, con J. Wayne A ♦

DIAMANTE (Tel. 295.250)
Taras il magnifico, con T. Curtis DR ♦

DIANA
Divorzio alla siciliana, con M. Orfei C ♦

DUE ALLORI (Tel. 260.366)
Viridiana, con S. Pinal (VM 18) DR ♦♦♦♦

EDEN (Tel. 380.0188)
Il giorno più lungo, con J. Wayne DR ♦♦♦

ESPERIA
West Side Story, con N. Wood M ♦♦♦

ESPERO
La furia di Ercole, con B. Harris SM ♦

FOGLIANO (Tel. 819.541)
Come ingannare mio marito, con D. Martin SA ♦

GIULIO CESARE (353.360)
L'invasione dei mostri verdi con H. Keel A ♦♦

HARLEM (Tel. 691.0844)
Pugnale siamese, con J. Hansen G ♦

HOLLYWOOD (Tel. 290.851)
Quelle due, con A. Hepburn (VM 18) DR ♦♦♦♦

IMPERO (Tel. 295.720)
La spada del Cid A ♦

INDUNO (Tel. 582.495)
Il giorno più lungo, con J. Wayne DR ♦♦♦

ITALIA (Tel. 846.030)
Il Granduca e Mr. Pimm, con C. Boyer SA ♦♦

JONIO (Tel. 886.209)
Taras il magnifico, con T. Curtis DR ♦

MASSIMO (Tel. 751277)
I dominatori, con J. Wayne A ♦

NIAGARA (Tel. 617.3247)
Come ingannare mio marito, con D. Martin SA ♦

NUOVO (Tel. 588.116)
Uno dei tre, con T. Perkins (VM 14) DR ♦♦

NUOVO OLIMPIA
"Cinema selezione": Un generale e mezzo, con D. Kaye C ♦♦

OLIMPICO
Il cow boy col velo da sposa, con M. O' Hara S ♦♦

PALLADIUM (già Garbatella)
La spada del Cid A ♦

PORTUENSE
Appuntamento in riviera, con Mina M ♦

PRINCIPE (Tel. 352.337)
Lassù qualcuno mi ama, con P. Newman DR ♦♦

REX (Tel. 864.165)
Il giorno più lungo, con J. Wayne (ult. 22) DR ♦♦♦

RIALTO
"Lunedì del Rialto": Giulio Cesare, con M. Brando DR ♦♦♦

SAVOIA (Tel. 861.159)
Il cow boy col velo da sposa, con M. O' Hara S ♦♦

SPLENDID (Tel. 622.3204)
Ritorno a Peyton Place, con E. Parker (VM 16) DR ♦

STADIUM
L'inesorabile detective, con E. Costantine G ♦

TIRRENO (Tel. 593.091)
West Side Story, con N. Wood M ♦♦♦

TRIESTE (Tel. 810.003)
La furia di Ercole, con B. Harris SM ♦

TUSCOLO (Tel. 777.834)
La ragazza più bella del mondo, con D. Day SA ♦♦

ULISSE (Tel. 433.744)
Il processo di Verona, con S. Mangano DR ♦♦

VENTUNO APRILE (864.677)
Il dominatore, con C. Heston DR ♦

VERBANO (Tel 841.185)
La smania addosso, con A. Stroyberg SA ♦♦

VITTORIA (Tel. 576.316)
La donna nel mondo, di G. Jacopetti DO ♦♦

Terze visioni

ADRIACINE (Tel. 330.212)
Bellezze sulla spiaggia, con V. Fabrizi C ♦

ALBA
Mille donne e un caporale, con M. West C ♦

ANIENE (Tel. 890.817)
L'erede di Al Capone, con V. Morrow G ♦

APOLLO (Tel. 713.300)
Quelle due, con A. Hepburn (VM 18) DR ♦♦♦

AQUILA (Tel 754.951)
I fucilieri del Bengala, con R. Hudson A ♦

ARENULA (Tel. 653.360)
La baia del tuono

ARIZONA
Lotta di giganti, con F. Gonzales (VM 18) DR ♦

AURELIO (Via Bentivoglio)
La furia di Ercole, con B. Harris SM ♦

AURORA (Tel. 393.069)
Il monaco di Monza, con Totò C ♦

AVORIO (Tel. 755.416)
Il monaco di Monza, con Totò C ♦

BOSTON (Via Pietralata 436)
Furia nera A ♦

CASTELLO (Tel. 561.767)
I dominatori, con J. Wayne A ♦

CENTRALE (Via Celsa 6)
Diciottenni al sole, con C. Spaak C ♦♦

COLOSSEO (Tel. 736.255)
Accusa d'omicidio, con E. Bartok G ♦

CORALLO (Tel. 211.621)
Il sentiero della rapina, con A. Murphy A ♦

DELLE MIMOSE (Via Cassia)
Agente 007, licenza di uccidere, con S. Connery G ♦

DELLE RONDINI
La notte dell'innominato, con D. Harrison DR ♦

DORIA (Tel. 353.059)
Vulcano figlio di Giove, con G. Mitchell SM ♦

EDELWEISS (Tel. 330.107)
Le ore dell'amore, con U. Tognazzi S ♦♦

ELDORADO
Gli artigli del dottor Mabuse, con L. Barker (VM 14) G ♦

FARNESE (Tel. 564.395)
Giulio Cesare il conquistatore delle Gallie SM ♦

FARO (Tel. 509.823)
Il guascone, con G. M. Canale A ♦

IRIS (Tel. 865.536)
Le sette folgori di Assur, con H. Duff SM ♦

LEOCINE
Il processo di Verona, con S. Mangano DR ♦♦

MARCONI (Tel. 240.796)
Fango sotto le stelle, con M. Clift DR ♦♦

NOVOCINE (Tel. 586.235)
Agente 007 licenza di uccidere, con S. Connery G ♦

ODEON (Piazza Esedra, 6)
Letto, fortuna e femmine, con A. Girardot (VM 14) SA ♦♦

ORIENTE
La figlia di Zorro, con B. Britton A ♦

OTTAVIANO (Tel. 858.059)
A tre passi dalla sedia elettrica con B. Gazzarra DR ♦♦

PLANETARIO (Tel. 480.057)
Il grande agguato, con R. Cameron A ♦

PLATINO (Tel. 215.314)
I lancieri neri, con J. Forneaux A ♦

PRIMA PORTA
Agente 007, licenza di uccidere, con S. Connery G ♦

ROMA
Il capitano di ferro, con G. Rojo A ♦

RUBINO (Tel. 590.827)
Chiuso per restauro

SALA UMBERTO (674.753)
Lafaiette una spada per due bandiere, con E. Purdon A ♦

SILVER CINE (Tiburtino III)
Accattone, con F. Citti (VM 16) DR ♦♦♦♦

SULTANO (P.za Clemente XI)
Il colpo segreto di d'Artagnan, con M. Noel A ♦

TRIANON (Tel. 780.302)
Ecco Charlot C ♦♦♦

Sale parrocchiali

DEGLI SCIPIONI
Tre delitti di padre Brown, con M. Ruhanam G ♦

DUE MACELLI
Il figlio di Montecristo A ♦

NUOVO D. OLYMPIA
I comancheros, con J. Wayne A ♦♦

PIO X
La leggenda di Robin Hood, con E. Flynn A ♦

SALA S. SATURNINO
Furto alla banca d'Inghilterra, con A. Ray G ♦♦

SALA S. SPIRITO
Spettacoli teatrali

SORGENTE
L'oro di Roma, con A. M. Ferrero, DR ♦♦♦

Arene

AURORA
Il monaco di Monza, con Totò C ♦

BOCCEA
I magnifici tre, con U. Tognazzi C ♦

BOSTON
Furia nera A ♦

CASTELLO
I dominatori, con J. Wayne A ♦

CORALLO
Il sentiero della rapina, con A. Murphy A ♦

DELLE TERRAZZE
Il colpo segreto di d'Artagnan, con M. Noel A ♦

ESEDRA MODERNO
Il ranch della violenza, con R. Egan A ♦

FELIX
Una faccia piena di pugni, con A. Quinn DR ♦♦♦

LUCCIOLA
Tre contro tutti, con F. Sinatra A ♦♦♦

MESSICO
Imminente apertura

NUOVO
Uno dei tre, con T. Perkins (VM 14) DR ♦♦

NUOVO OLYMPIA
I comancheros, con J. Wayne A ♦♦

PARADISO
Pugni, pupe e pepite, con J. Wayne C ♦♦

PLATINO
I lancieri neri, con J. Forneaux A ♦

PIO X
La leggenda di Robin Hood, con E. Flynn A ♦

TARANTO
Paris Blues, con P. Newmann S ♦

ELENCO DEI CINEMA CHE CONCEDONO LA RIDUZIONE AGIS - ENAL OGGI LUNEDI': Arena Paradiso, Adriano, America, Alce, Alcione, Ambasciatori, Appio, Ariel, Ariston, Arlecchino, Arena Taranto, Astoria, Boito, Bologna, Brancaccio, Capranica, Capranichetta, Cassio, Centrale, Cola di Rienzo, Corso, Cristallo, Delle Terrazze, Europa, Eurcine, Farnese, Fogliano, Galleria, Garden, La Fenice, Mazzini, Massimo, Metropolitan, Moderno, Nuovo Olimpia, Paris, Planetario, Plaza, Prima Porta, Quirinale, Radiocity, Ritz, Sala Umberto, Salone Margherita, Savoia, Smeraldo, Sultano, Supercinema, Superga di Ostia, Trevi, Tuscolo, Vigna Clara.
TEATRI: Ninfeo di Villa Giulia, Stadio di Domiziano, Villa Aldobrandini.

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico
Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
♦♦♦♦♦ = eccezionale
♦♦♦♦ = ottimo
♦♦♦ = buono
♦♦ = discreto
♦ = mediocre
VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

controcanale

E adesso Gogol

Il passo con il quale la TV procede sulla via del romanzo sceneggiato si è ormai fatto speditissimo.

Una dopo l'altra opere insigni o meno insigni della letteratura mondiale si avvicendano sui teleschermi per essere proposte al «consumo» dei telespettatori. E' appena andato Dostoievski ed ecco Gogol. La prima puntata delle Anime morte di Gogol è andata in onda ieri sul nazionale, in una riduzione curata per la televisione di Arthur Adamov, il commediografo francese originario del Caucaso.

Che non si sia sentita la necessità di informare i telespettatori sul quadro storico-sociale nel quale nasce e prende forma un'opera di estrema complessità e di difficilissima «lettura» come Le anime morte è una prova ulteriore (ma ce n'era bisogno?) della facile baldanza con la quale alla TV si mettono in cantiere simili imprese. Le poche righe lette dalla graziosa e un poco spaesata annunciatrice non potevano certo servire allo scopo.

Perchè poi non si è detto nulla di Arthur Adamov, e del posto che questi occupa nel teatro francese contemporaneo? Evidentemente, la riduzione che egli ha compiuto del romanzo gogoliano nasce sul terreno di una esperienza culturale moderna, le cui componenti (si pensi al «teatro assurdo» francese) andrebbero analizzate e chiarite.

A questo modo, si finisce col non fare più neppure una corretta e umile opera di «divulgazione» culturale, posto poi che il frenetico ritmo col quale i teleromanzi si susseguono sia dettato da un orientamento preciso, da un indirizzo e da uno sforzo consapevoli, e non piuttosto dal bisogno di colmare dei vuoti sul video, dalla necessità quindi di sfruttare indiscriminatamente il «filone» scoperto. Questa strada presenta molti pericoli: il troppo, come si dice di solito con qualche verità, storpia.

Che dire quindi della puntata di ieri? Con simili premesse non era facile, sia pure per un regista preparato come Fenoglio, cavarsela brillantemente. Favorito dalla riduzione di Adamov e da un gruppo di attori in ottima forma, tra i quali brillava particolarmente Gastone Moschini nella parte di Cicikov il regista ha preferito risolvere il problema della «traduzione» sul video dell'opera gogoliana in chiave di balletto grottesco. Il quadro allucinato di una società in dissoluzione, la denuncia beffarda e spietata del regime assolutistico-feudale si sono dissolti nella rappresentazione vivace, di personaggi caratterizzati al limite della macchietta. La notazione umoristica ha certamente prevalso.

Certo, resta una puntata. Ma, sia pur concedendo tutto il credito possibile a Fenoglio e ai suoi attori, insieme con le caratteristiche positive anche certi limiti del teleromanzo ci sembrano fin d'ora chiaramente delineati.

vice

NUOVO CINODROMO
A PONTE MARCONI
(Viale Marconi)
Oggi alle ore 21 riunione di corse di levrieri.

AVVISI SANITARI
ENDOCRINE
studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini) - Scala sinistra - piano secondo int. 4. Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 471.110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956)

soc. a. Zega & C.
v. ROMAGNA
UNICA SEDE NON HA SUCCURSALI
4696
CENTRALINO - 15 LINEE URBANE CON RICERCA AUTOMATICA
UNICA CONVENZIONATA CON GLI ENTI MILITARI
proprie lussuose autofunebri a L. 30 il Km
Mercedes - Ford Comet
Chevrolet Impala

Missione «personale» in URSS

Spaak a Kiev incontra oggi il premier Krusciov

Cominciati i lavori tecnici per la linea Mosca-Washington

MOSCA — Il ministro degli esteri belga Spaak (a destra) al suo arrivo all'aeroporto di Mosca: stringe la mano al vice-ministro degli esteri Valerian Zorin. A sinistra: il vice-presidente del consiglio dei ministri sovietico (Telefoto Ansa-l'«Unità»)

MOSCA, 7.

Il ministro degli esteri del Belgio, Paul Henry Spaak, è giunto oggi a Mosca, accolto calorosamente all'aeroporto dal vice ministro degli esteri sovietico Valerian Zorin, da altre personalità sovietiche e dall'ambasciatore belga a Mosca, Cools. Subito dopo aver porto il suo benvenuto all'uomo di stato belga, Zorin ha comunicato ufficialmente ai giornalisti che Spaak si incontrerà domani con il primo ministro Krusciov a Kiev. Il *leader* sovietico si trova infatti in Ucraina fin da ieri.

All'aeroporto di Bruxelles, in partenza per Mosca, Spaak aveva dichiarato ai giornalisti: «Tengo a dichiarare che durante il mio viaggio a Mosca e nell'URSS sono completamente da escludere negoziati o colloqui. Si tratta di un viaggio privato che può dar luogo, per ora, solo ad una presa di contatto. Il mio soggiorno a Mosca e nell'URSS mi darà l'occasione di affrontare, con il primo ministro dell'Unione Sovietica, in un ambiente disteso, l'insieme dei problemi che ci interessano, in particolare la questione di Berlino, le relazioni tra l'Occidente e l'Oriente, il complesso delle questioni dell'Europa e probabilmente anche i rapporti fra l'Alleanza atlantica e il Patto di Varsavia».

Come si vede, nonostante il carattere «privato», e «personale», del viaggio dell'esponente belga, la missione di Spaak si riferisce a contatti su questioni della massima importanza nel momento attuale. In particolare si sottolinea il carattetre attualissimo di uno dei problemi evocati da Spaak all'atto di partire da Bruxelles: i rapporti tra la NATO e il Patto di Varsavia. Come si sa, la proposta di un patto di non aggressione tra le due organizzazioni dell'Oriente e dell'Occidente è stata formulata da Krusciov in un suo recente discorso: il patto potrebbe essere raggiunto in concomitanza con un accordo sulla cessazione delle esplosioni H (problema questo sul quale si apriranno proprio a Mosca, il prossimo 15 luglio, le conversazioni tripartite anglo-sovietico-americane).

Oggi intanto Radio Mosca ha annunciato che sono cominciati i lavori preparatori per la costituzione della linea diretta Mosca - Washington.

La linea collegherà Mosca a Washington attraverso Londra, via Helsinki, Stoccolma e Copenaghen e mediante un cavo sottomarino attraverso l'Atlantico.

Argentina

Fortissime astensioni dal voto

BUENOS AIRES, 7

Il governo argentino ha ordinato ieri sera che lo stato d'assedio, in vigore nel paese da circa cinque anni, venga sospeso per 24 ore in occasione delle elezioni generali che si sono svolte oggi. Circa 70.000 uomini di truppa rafforzati da migliaia di agenti prestano servizio presso i seggi elettorali di tutta l'Argentina nei quali sono iscritti a votare quasi undici milioni e mezzo di elettori.

Dalle prime notizie sembra che il numero delle astensioni sia maggiore di quanto non si pensasse in un primo tempo. Secondo fonti vicine al ministero degli Interni circa 3 milioni di elettori; la percentuale dei votanti scenderebbe così al 75 per cento circa degli elettori iscritti.

In base ai primi risultati pervenuti di 132 sezioni elettorali su un totale di 46.169, si registrano 7.765 schede bianche su un totale di 25 mila 106 voti, pari a circa il 31 per cento. Nelle ultime elezioni, nel 1960, quando i peronisti ordinarono di votare in bianco, circa il 25 per cento degli elettori seguì tale consegna.

Come è noto le elezioni si sono svolte in un clima di acuta tensione specialmente a causa delle prevaricazioni dei conservatori che hanno obbligato gli esponenti della coalizione del Fronte nazionale popolare (esclusi dalla competizione) a lanciare un appello ai cittadini perchè boicottino le elezioni.

Gli argentini debbono eleggere il presidente della Repubblica, 192 deputati federali, 22 governatori e 46 senatori federali. Le elezioni del 1962 vennero annullate dalle autorità militari in seguito all'affermazione dei «peronisti».

Le urne sono state chiuse non oltre le 19 (ora locale), cioè a mezzanotte. La scorsa notte alcuni sconosciuti, i quali procedevano a bordo di un'auto, hanno sparato colpi di pistola all'indirizzo dell'abitazione di un ex candidato alla presidenza della repubblica, Raul Matera, già esponente di una corrente filo-peronista. Matera non si trovava in casa al momento dell'attentato. Un agente di guardia ha sparato a sua volta contro l'auto, che si è ben presto dileguata.

Parigi

Uniti i sindacati contro la legge antisciopero

Giovedì per un'ora fermi per protesta gas e luce in tutta la Francia

Le tre maggiori centrali sindacali francesi, CGT, CFTC (cattolica) e «Force Ouvrière» (socialdemocratica) dei dipartimenti della Senna e Senna e Oise (Parigi e Versailles) hanno pubblicato una dichiarazione comune in cui, prendendo posizione contro i progetti legislativi di De Gaulle destinati a colpire le libertà sindacali e la libertà di sciopero, annunciano che intendono restare in contatto «per prendere in comune le decisioni corrispondenti alla gravità della situazione». Il comunicato è sottoscritto anche dall'Unione degli studenti e dall'Unione degli insegnanti.

Accanto a questa presa di posizione unitaria dei sindacati della regione di Parigi e di Versailles, è da segnalare la decisione dei sindacati del gas e dell'elettricità aderenti alla CGT e alla CFTC di effettuare giovedì prossimo un'ora di sciopero in tutta la Francia in coincidenza con la discussione, in sede di commissione legislativa, del progetto di legge antisciopero.

In base al progetto di legge gli addetti ai servizi pubblici dovrebbero dare, in caso di sciopero, un preavviso di cinque giorni che consentirebbe al governo di decretare la «mobilitazione civile» dei lavoratori e di stroncare così sul nascere l'agitazione.

Nessun comunicato sui colloqui PCUS-PCC

MOSCA, 7.

Fonti ufficiose sovietiche hanno comunicato che nessun incontro ha avuto luogo oggi fra le delegazioni del Partito comunista dell'URSS e del Partito comunista cinese, che hanno cominciato ieri le conversazioni sui rapporti fra i due partiti. Neppure oggi è stato emesso alcun comunicato sul contenuto e l'andamento dei colloqui di ieri.

Scandalo Profumo

Coinvolti altri tre ministri

Uno di loro sarebbe stato ritratto in una foto pornografica con la duchessa di Argyl

LONDRA, 7

La crisi politica aperta in Gran Bretagna dallo scandalo Profumo-Keeler e dalle sue clamorose incidenze si fa di giorno in giorno più grave. Lord Denning, che è stato incaricato dal governo Macmillan di compiere una inchiesta «accurata e in profondità» sulle voci che corrono intorno a personalità di primo piano della vita pubblica inglese, avrebbe raccolto prove che almeno altri tre ministri sono coinvolti in episodi scandalistici.

La clamorosa informazione è riportata oggi dal giornale popolare della domenica The People. *Il giornale tace i nomi dei tre ministri, ma informa che uno di essi apparirebbe in una fotografia pornografica assieme ad una signora della buona società londinese protagonista di un recentissimo e clamoroso caso di divorzio. Per quanto non ne venga fatto il nome, tutti danno per certo che la signora in questione è la duchessa di Argyl.*

Risulta che lord Denning ha già chiesto all'Alta corte scozzese la trasmissione di tutti gli atti relativi al recente processo di divorzio. Insieme all'incartamento, che è stato immediatamente messo a disposizione dell'alto magistrato che conduce l'inchiesta per conto del governo, si trovano le famose pagine del «diario nero», dove la duchessa segnava i nomi (donnine allegre e uomini bene in vista) con i quali aveva contatti mondani.

Nonostante la già notevole mole di indiscrezioni che si hanno su questo caso, nessuno è stato finora in grado di identificare l'uomo politico che compare nella foto pornografica assieme alla duchessa di Argyl.

Un altro ministro inglese apparirebbe in una fotografia che ritrae un gruppo accanto ad una piscina. Nel gruppo figura anche Christine Keeler. Il terzo ministro è oggetto di pettegolezzi che sarebbe già «qualcosa di più che delle illazioni».

Frattanto Lord Denning sta indagando anche su una incisione su nastro che contiene una specie di confessione di Christine Keeler dopo ch'ella venne aggredita e malmenata dal suo ex amante, il giamaicano Aloysius Gordon che attualmente si trova in prigione. Sul nastro sarebbero incise molte dichiarazioni di gravissima importanza, circa fatti che la modella ha taciuto alla magistratura nel corso della indagine più tardi aperta e relativa al caso Profumo. La registrazione dovrebbe essere consegnata a Scotland Yard nella giornata di domani e subito dopo messa a disposizione di Lord Denning dalla centrale della polizia di Londra.

Una conseguenza dello scandalo Profumo e delle sue incidenze è la riorganizzazione dei servizi d'informazione britannici. Scrive il Sunday Times *che tra dieci giorni il governo pubblicherà un libro bianco che segnerà l'inizio di una vera e propria rivoluzione nell'organizzazione della difesa e, secondo il giornale, i servizi d'informazione saranno i primi a subire profonde modifiche. Una delle principali misure previste consisterà nella creazione di uno stato maggiore di informazione della difesa che raggrupperà le tre armi e di cui uno dei compiti più urgenti sarà quello di fare meglio comprendere al pubblico la funzione e l'oggetto dei servizi d'informazione.*

Questo stato maggiore dovrà conoscere tutti gli aspetti della guerra moderna e dovrà interessarsi sia dei problemi scientifici che di quelli tecnici ed economici.

Intanto i principali protagonisti degli scandali recentemente emersi sembra non si curino affatto della tempesta che hanno provocato. E' stato rivelato oggi che il dottor Stephen Ward ha accettato la proposta di impersonare sè stesso nel film, di prossima realizzazione, sulla vita di Christine Keeler. Il medico, accusato di prossenetismo, il quale è stato rimesso in libertà provvisoria mercoledì, dietro versamento di una cauzione di 3.000 sterline, riceverà come compenso il 5 per cento dei proventi del film.

«Mandy» Rice-Davies, una delle amiche di Christine. Sono in molti — nella «high society» inglese — a temere che ella riveli più di quanto non ha già detto nei memoriali pubblicati dai giornali

Scacco matto alla polizia del Kansas

Centinaia di teddy boys assediano Garnett City

Nostro servizio

GARNETT (Kansas), 7

Per cinque ore si è combattuta a Garnett un'autentica battaglia: da una parte polizia locale e reparti della polizia di stato del Kansas e della guardia nazionale, dall'altra parte centinaia di «teddy boys» scatenati, che nulla pareva poter domare.

C'è stata anche una vittima; il poliziotto Robert Cowden, di 42 anni, che era stato duramente impegnato nella lotta contro i giovani ribelli è stato colto da un attacco cardiaco e si è accasciato al suolo. Lo hanno trascinato al riparo i colleghi, hanno cercato invano di rianimarlo.

Intorno si continuava a combattere, in un baccano indescrivibile. Ai vari posti di pronto soccorso appositamente improvvisati nella cittadina, i medici erano indaffarati a medicare feriti e contusi. Si calcola che almeno 25 persone abbiano dovuto far ricorso all'opera dei sanitari, molti se si pensa che Garnett, sull'omonimo lago, è un centro di appena di tremila abitanti. Ogni estate, però, essa è meta di migliaia di persone che vengono ad assistere a una serie di gare automobilistiche. Numerosi sono i giovani che con i loro «hot rods», auto modificate e rese atte alle competizioni, si iscrivono alle corse seguiti da tutto un codazzo di compagni ed anche di estranei, teppisti che già in partenza sono decisi a seminar disordine.

L'occasione che cercavano è stata loro offerta dalle rimostranze che una giovane donna ha fatto alla polizia. Uno dei giovani, ha detto, si era comportato in modo scandaloso, presentandosi a lei in abbigliamento eccessivamente succinto. La giovane donna ha additato il giovane agli agenti e questi lo hanno arrestato. Protestando a gran voce, urlando che il loro amico era stato messo in carcere solo perchè era «in costume da bagno», numerosi giovani si sono lanciati per le vie della cittadina, sfasciando quanto capitava loro a tiro. Poi si sono uniti con centinaia di altri sconosciuti davanti alla prigione di contea chiedendo a gran voce libertà per gli arrestati.

Gli agenti sono intervenuti con energia e hanno acciuffato e portato dentro una quindicina dei dimostranti. E' stato il via per l'azione di tumulto e di devastazione. Dalle file dei dimostranti è partita una scarica di petardi, bottiglie vuote, latte di birra: la pressione sul cordone di agenti attorno al carcere si è fatta tanto minacciosa che è stato dato ordine ai pompieri, intervenuti in soccorso, di dar mano agli idranti.

Intanto si radunavano a Garnett le «jeep» della guardia nazionale e della polizia di stato, chiamate per radiotelefono. Con i megafoni a transistor si è dato ordine ai manifestanti di disperdersi: invano. I bar della città erano intanto stati trasformati in vere e proprie piazzaforti dei teppisti. Da ore e ore si protraeva la situazione, era ormai quasi mezzanotte e ancora non si vedeva una via d'uscita: pareva che i ragazzi avessero una riserva inesauribile di petardi e bottiglie. Più di un poliziotto è caduto a terra. Finchè, a notte inoltrata, è tornata la calma.

Albert Stacy

MARIO ALICATA - Direttore

LUIGI PINTOR - Condirettore

Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - **L'UNITA'** autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 **ABBONAMENTI UNITA'** (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 900, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2 900 - Estero (7 numeri): annuo 25 550, semestrale 13 100 - (6 numeri): annuo 22 000, semestrale 11 250 - **RINASCITA** (Italia) annuo 4 500, semestrale 2 400 - (Estero) annuo 8 500, semestrale 4 500 - **VIE NUOVE** (Italia) annuo 4 500, semestrale 2 400 - (Estero) annuo 8 500, semestrale 4 500 - **L'UNITA' + RINASCITA o VIE NUOVE** (Italia): 7 numeri annuo 18 500, 6 numeri annuo 16 500 - (Estero): 7 numeri annuo 33 000, 6 numeri annuo 29 500 - **L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA** (Italia): 7 numeri annuo 22 500, 6 numeri annuo 20 500 - (Estero): 7 numeri annuo 41 000, 6 numeri annuo 37 500 - **PUBBLICITA'**: Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688541, 42, 43, 44, 45 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L 200, Domenicale L 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

DALLA PRIMA PAGINA

Ingrao

ce, è stata criticata dai compagni cinesi, Ingrao ha affermato che noi siamo sempre stati favorevoli ad un dibattito aperto e franco perché questo è alla base di una vera unità; ma, proprio per questa franchezza e chiarezza, dobbiamo esprimere il nostro dissenso e la nostra critica nei riguardi della deformazione che i compagni cinesi compiono della nostra politica e di quella scaturita dal XX Congresso.

Quando chiamiamo la classe operaia alla testa della lotta per la pace — ha detto Ingrao — non lo facciamo solo per salvare un bene inestimabile, ma anche per indicare un'azione strategica diretta ad isolare l'imperialismo, a limitarne il peso nella vita dei popoli, a stabilire tra questi dei nuovi rapporti. La lotta per la coesistenza è il contrario del mantenimento dello *statu quo*, dell'immobilità, della cristallizzazione della situazione attuale: essa significa colpire la politica di forza imperialista ed è quindi un aiuto e uno stimolo alle rivoluzioni nazionali dei popoli oppressi, alle lotte operaie per la trasformazione rivoluzionaria dell'ordinamento sociale dei paesi capitalisti.

In questa lotta per lo sviluppo del socialismo come movimento liberatore noi poniamo la nostra azione per portare avanti e sviluppare le conquiste democratiche, per portare la democrazia alle sue ultime conseguenze: la fine dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo; la fine della divisione della società in classi.

Dopo aver auspicato che le posizioni sbagliate, le incomprensioni, gli errori siano superati, attraverso i colloqui di Mosca, sulla base di una piattaforma giusta, Ingrao ha sottolineato che, se anche non ci si può nascondere la gravità rivestita da queste divergenze e il pericolo insito nell'azione frazionistica che attorno alle loro posizioni i compagni cinesi conducono, tuttavia si deve essere consapevoli che queste difficoltà, questi problemi, sono collegati al ruolo nuovo e più avanzato che il movimento comunista assolve nel mondo d'oggi: questo è il travaglio del mondo nuovo che avanza, profondamente diverso dalle contraddizioni organiche insanabili che scuotono il vecchio mondo che muore.

Siamo — ha detto Ingrao concludendo — una forza che governa un miliardo di uomini; siamo 81 partiti che agiscono in situazioni di profonda diversità, le quali fanno sorgere problemi nuovi di strategia, di organizzazione del movimento comunista e del modo con cui devono essere assicurate, nello stesso tempo, l'autonomia e l'unità delle forze che questo movimento compongono. E' questa la consapevolezza che dobbiamo avere nell'affrontare questi problemi: dobbiamo avere una visione adulta e non più ingenuamente idillica; una visione, cioè, nella quale sia chiaro che l'unità di un grande movimento rivoluzionario non è mai realizzata una volta per sempre, ma si riconquista continuamente attraverso una lotta politica, un confronto, uno sviluppo della nostra dottrina.

Il discorso di Napolitano

Il Sud unito contro il governo Leone

NAPOLI, 7.

Il compagno Giorgio Napolitano parlando questa sera a Casoria, in provincia di Napoli, ha messo in evidenza come, tra l'altro, col governo Leone i problemi di fondo della società nazionale — che la DC si era solennemente impegnata, al congresso di Napoli, ad affrontare e risolvere — vengano di nuovo accantonati ed elusi. Tra questi problemi vi sono, come risulta dalla stessa replica del presidente Leone al Senato, quelli del Mezzogiorno, che avrebbero richiesto un complesso organico di nuove misure di riforma e di intervento e, soprattutto, un nuovo indirizzo di sviluppo programmato dell'economia nazionale. A queste necessità — riconosciute anche dai suoi esponenti e ministri come l'on. Pastore — la DC tenta di sfuggire ancora una volta. Anzi, essa sceglie di muoversi in una direzione opposta.

A questa linea debbono decisamente opporsi — ha proseguito Napolitano — tutte le forze meridionaliste, riproponendo subito le urgenti esigenze delle masse contadine e popolari del Mezzogiorno, delle città, delle zone di esodo e di quelle di sviluppo. A questa linea di fatto già si oppongono in questi giorni gruppi importanti e qualificati di classe operaia: i lavoratori della Rhodiatoce di Casoria, come quelli di tutto il gruppo Montecatini o della Edison di Porto Marghera. Essi avanzano rivendicazioni legittime di aumenti salariali — strettamente intrecciate a rivendicazioni di maggiore potere sindacale — di fronte a cui non si può cavarsela con le quattro parole dell'on. Leone sull'opportunità di «armonizzarle» con l'andamento della produttività.

S'impone dunque una chiara scelta, una politica conseguente di elevamento delle condizioni di vita dei lavoratori e d'intervento sulla manovra degli investimenti e dei prezzi dei grandi gruppi industriali e finanziari.

A questi problemi — ha concluso Napolitano — la DC ha tentato dapprima di dare una risposta apertamente negativa con la copertura del PSI, che le avrebbe dovuto assicurare la divisione e la smobilitazione, almeno parziale, del movimento delle masse. E' stato il tentativo di Moro: ma è clamorosamente fallito. Adesso la DC cerca di mettere a dormire almeno per alcuni mesi queste esigenze, e le forze popolari che se ne sono fatte portatrici: ma non vi riuscirà. E le stesse forze di sinistra che sono nel mondo cattolico, innanzitutto quelle più vicine alle masse lavoratrici, dubitiamo che possano accettare gli indirizzi reazionari che si vogliono far avanzare di soppiatto, sotto la maschera del governo d'affari. La DC manovra e fa ricatti: ma anche se il PSI a questi ricatti ha ceduto salvando il governo Leone, essa non può farsi troppe illusioni. Calpestare il voto del 28 aprile è assai difficile: la spinta a sinistra espressasi nelle elezioni ha messo in moto nuovi processi, ha fatto fallire il piano di Moro, renderà la vita difficile al governo Leone, riproporrà con forza — nelle prossime settimane e nei prossimi mesi — l'esigenza di una svolta positiva negli indirizzi e nella direzione politica del paese.

Mafia

minato il terrore nelle campagne, nel vano tentativo di annientare il movimento contadino per la terra». Mazzola ha quindi sottolineato il rapporto che esiste tra lotta conseguente alla mafia e lo sviluppo economico della Sicilia occidentale per la quale si battono da anni grandi masse lavoratrici.

Il tema — con tutte le sue implicazioni, prima tra tutte quella della richiesta della costruzione a Palermo del quinto stabilimento siderurgico, — brevemente ripreso dalla rappresentante della UIL, Cartia, è stato poi sviluppato dal segretario provinciale della CISL, on. Muccioli. «Su questi temi e per questa battaglia non possono esserci — ha detto il deputato regionale d.c. — divisioni di parte, ma può esistere soltanto una trincea: tra i veri amici della Sicilia e quanto colludono con la mafia e consentono ad essa di continuare a fare da padrona nei mercati, nella speculazione edilizia, ovunque se ne presenti l'occasione. Mafia e amici della mafia bisogna condannarli tutti e combatterli sino al loro annientamento in qualunque partito essi si trovino, fossero anche in quello al quale io stesso appartengo».

«In questa lotta, — ha detto ancora l'on. Muccioli — i lavoratori devono essere in prima linea, perchè sono essi quelli che hanno pagato di più, e molto spesso anche di persona, per impedire che la riforma agraria fosse bloccata, che il carovita, per le intimidazioni parassitarie mafiose, aumentasse, che il reclutamento della manodopera fosse gestito dalle cosche».

Su questi gravi aspetti dell'oppressiva presenza della mafia è intervenuto anche il compagno on. Speciale, denunciando una serie di gravi episodi di persecuzione antioperaia, nei quali la mafia (dai tempi in cui davanti agli operai del cantiere navale in sciopero veniva posto il capomafia Cola D'Alessandro, poi ucciso da una cosca avversaria a quelli più recenti in cui un altro capo mafia, «Don Paolino Bontà», veniva piazzato davanti alla Elettronica Sicula in occasione delle elezioni per la commissione interna) ha esercitato un ruolo di protagonista sollecitata ad intervenire dagli stessi datori di lavoro.

Nel corso della manifestazione hanno parlato anche l'on. Taormina per il PSI e l'universitario Pumilia, presidente dell'Organismo rappresentativo, che ha recato ai lavoratori la solidarietà degli studenti, degli assistenti e dei professori dell'Ateneo di Palermo.

In questa grandiosa manifestazione dei lavoratori di Palermo, che segna una tappa fondamentale dell'unità di tutti i democratici nella lotta contro la mafia e i loro protettori, è stata, ancora una volta, notata l'assenza di una delegazione, o quanto meno, di un messaggio di solidarietà della DC.

Altri fermi di mafiosi in Sicilia

PALERMO, 7.

Nuove decine di fermi di elementi mafiosi sono stati effettuati, ma, ancora una volta, sui nomi dei fermati viene mantenuto il più rigoroso riserbo. La polizia, come è noto, ha smentito la validità dei presunti elenchi di mafiosi che alcuni giornali hanno in questi giorni pubblicato. In effetti, in quegli elenchi non c'è nulla di nuovo e, in gran parte, si tratta di persone già denunziate e, in qualche caso, anche tratte in arresto e tuttora in carcere. Vi è piuttosto che, constatato che la maggior parte dei boss è sparita dalla circolazione, le indagini per mettere le mani sui capi delle *gangs* sono state estese anche a Roma e a Milano. Queste indagini sono state decise soprattutto in seguito ai sorprendenti risultati del trucco escogitato dalla polizia milanese per far parlare Angelo La Barbera, il mafioso che poco più di un mese fa rimase gravemente ferito nell'aggressione di viale Regina Giovanna. Come è già noto, siccome il La Barbera continuava a tacere, sono stati posti accanto a lui, nascosti tra i medicinali e le apparecchiature mediche sistemati ai piedi del lettino d'ospedale dove egli ancora giace, dei minuscoli e delicatissimi microfoni che hanno registrato i colloqui «segreti» che il La Barbera ha avuto con parecchi personaggi che gli hanno fatto visita. Si è così scoperto tra l'altro l'esistenza di un «ponte» telefonico tra Milano e Palermo.

Anche a Roma indagini anti-mafia

La questura di Palermo ha segnalato alla questura romana che quattro capi di «cosche» mafiose, sfuggiti ai rastrellamenti effettuati dai carabinieri, si sono rifugiati nella Capitale. Di conseguenza, ha avuto luogo una riunione fra i dirigenti della polizia per stabilire le mosse di un vasto piano di indagini. Queste, comunque, si presentano molto difficili, data la mancanza di dati precisi e l'omertà che circonda tutto ciò che concerne la mafia.

Varsavia

Wiszynsky: «Paolo VI seguirà la strada di Giovanni XXIII»

VARSAVIA, 7.

Il cardinale Wyszynski, in un sermone pronunciato questa sera a Varsavia nella cattedrale di san Giovanni, ha detto fra l'altro che «Paolo VI è animato dalle stesse idee di Giovanni XXIII. Egli condurrà la Chiesa lungo le stesse strade del suo predecessore e proseguirà, come il papa defunto, il rinnovamento della Chiesa. Paolo VI si rende conto che non si può costruire la pace sulle nuvole nè sulla Luna, ma che la si costruisce innanzitutto nel cuore degli uomini. Perchè la pace esista è necessario che siano garantite la libertà, la giustizia e il rispetto delle convinzioni. E' questa la base della pace e di una coesistenza armoniosa».

Dopo aver dichiarato che i vescovi polacchi lavorano per la pace il cardinale ha infine affermato: «I nostri vescovi polacchi devono occuparsi delle questioni riguardanti il Signore perchè questo è il compito assegnato loro. Le altre persone devono concentrarsi sui loro rispettivi compiti e preoccupazioni».

l'Unità RAI TV — lunedì 8 luglio

primo canale

10,35 Film: « Allegri esploratori » — per la sola zona di Napoli

18,00 Segnale orario / La TV dei ragazzi — a) Cantafiaba (a cura di Paolo Poli); b) Il magnifico King; c) E' in arrivo sul primo binario...

20,00 Telesport

20,30 Telegiornale — della sera

21,05 TV-7 — Settimanale televisivo diretto da Giorgio Vecchietti

22,05 La comica finale — Buster Keaton in « Poliziotti »; Charlie Chaplin in « La strada della paura »

22,30 Concerto — operistico diretto da Pietro Argento.

23,15 Telegiornale — della notte

secondo canale

21,05 Telegiornale — e segnale orario

21,15 Senza dote — di A.N. Ostrovski. Con Antonio Pierfederici, Giustino Durano. Regia di Edmo Fenoglio

23,25 Notte sport

● ●

Keaton e Chaplin (primo, ore 22,05)

La serie della « Comica finale » si conclude, logicamente, con i nomi di due grandi: Buster Keaton e Charlie Chaplin. Meno noto il primo, al pubblico delle nuove generazioni, ma collocato dalla critica più intelligente, già negli anni dei suoi trionfi, su un livello non inferiore a quello di Charlot. Con giusta decisione, la futura Mostra veneziana promette di offrire ai suoi spettatori una nutrita antologia del « comico dalla faccia triste », la cui assoluta impassibilità, nelle situazioni più pazze e stravaganti, sembrava esprimere davvero una dolorosa e profonda filosofia della vita (un giornalista gli chiese: « Perchè lei, signor Keaton, non ride mai? »; l'attore, senza batter ciglio, rispose: « Perchè, c'è qualcosa da ridere? ». Di Buster Keaton vedremo, stasera, un brano tratto da « Cops » (« Poliziotti »). Di Charlot, la celeberrima « Strada della paura ».

radio

Nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6.35: Corso di lingua spagnola; 8,20: Il nostro buongiorno; 10.30: Incontri all'aperto; 11: Per sola orchestra; 11,15: Due temi per canzoni; 11.30: Il concerto; 12.15: Arlecchino; 13.15: Zig-Zag; 13,25: Le allegre canzoni degli anni 50; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15.30: Incontro con l'operetta; 15.45: Musica e divagazioni turistiche; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Corriere del disco: musica sinfonica; 17.25: Ricordo di Pietro Clausetti; 18: Vi parla un medico; 18 e 10: Il baraccone; 18.55: Complesso caratteristico Esperia; 19.10: L'informatore degli artigiani; 18.20: La comunità umana; 19.30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20.20: Applausi a...; 20.25: Tempo d'estate; 21,10: Concerto di musica operistica; 22: Orchestre dirette da Ron Goodwin e Joe Loss; 22.30: L'approdo.

Secondo

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10,30, 11,30, 13.30, 14,30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22,30; 7.35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8.35: Canta Emilio Pericoli; 8.50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9.35: Giovane estate; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Chi fa da sé...; 11.40: Il portacanzoni; 12-12.20: Benvenuto al microfono; 12.20-13: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14.45: Tavolozza musicale; 15: Aria di casa nostra; 15.15: Selezione discografica; 15.35: Concerto in miniatura; 16: 50° Tour de France; 17: Panorama di canzoni; 17.35: Non tutto ma di tutto; 17,45: La discomante; 18.35: I vostri preferiti; 19.50: 50° Tour de France; 20: Musica ritmo-sinfonica; 20.35: Satelliti e marionette; 21.35: Americani nella storia; 22: Balliamo con Nino Impallomeni e Stanley Black.

Terzo

18.30: L'indicatore economico; 18.40: La storiografia americana del Novecento; 19: Niccolò Castiglioni; Angelo Paccagnini; 19.15: La Rassegna. Cultura nordamericana; 19.30: Concerto di ogni sera: Schubert; Stravinski; Sibelius; 20.30: Rivista delle riviste; 20,40: Arthur Honegger; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Il clavicembalo ben temperato di Bach; 21,50: I giovani in Occidente; 22,25: Jean Françaix; 22.45: Il testamento, da « Le testament du père Leleu ». Farsa paesana di Roger Martin du Gard

Giustino Durano: « Senza dote » (secondo, ore 21,15)

l'Unità RAI TV — martedì 9 luglio

primo canale

10,35 Film: « Hanno fatto di me un criminale » — per la sola zona di Napoli

16,00 Tour de France — Arrivo della tappa Grenoble-Val d'Isère

18,00 Segnale orario / La TV dei ragazzi — a) Giramondo; b) Arabella; c) Lassie

20,15 Telegiornale sport — della sera

20,30 Telegiornale

21,05 Addio Mr. Chips — per la serie « I grandi Oscar » con Greer Garson, Robert Donat. Regia di Sam Wood

22,55 Itinerario greco — I°: Olimpo 1963. Impressioni di viaggio di Guido Leoni

23,20 Telegiornale — della notte

secondo canale

21,05 Telegiornale — e segnale orario

21,15 Il Paroliere questo sconosciuto — programma musicale presentato da Lelio Luttazzi e Raffaella Carrà

22,05 Pierre de Coubertin — Servizio di Donato Martucci e Bruno Beneck

22,35 Concerto — di musica da camera

23,05 Notte sport

● ●

La Raffaella del paroliere (secondo, ore 21,15)

Con quel suo volto da réclame del borotalco, Raffaella Carrà primeggia ormai sul video, saltando da « Musica Hotel » (una camerierina tutta pepe e poco cervello) al « Paroliere, questo sconosciuto » (la partner di Luttazzi).

Tra un impegno televisivo e l'altro, Raffaella ha trovato anche il tempo di lavorare nel film di Monicelli, « I compagni ». Vi interpreta il ruolo della sorella di un operaio ucciso nel corso di uno sciopero a Torino.

Naturalmente, Carrà non è il vero cognome di Raffaella. All'anagrafe di Bologna, il suo atto di nascita reca quello di Pelloni, certo poco adatto ad una aspirante attrice. Ha 19 anni ed ha frequentato il Centro sperimentale e la scuola di danza.

radio

Nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua portoghese; 8.20: Il nostro buongiorno; 10,30: Storie e canzoni di mare; 11: Per sola orchestra; 11 e 15: Due temi per canzoni; 11.30: Il concerto; 12.15: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Carillon; 13,25-14: Coriandoli; 14-14 e 55: Trasmissioni regionali; 15.30: Un quarto d'ora di novità; 15,45: Aria di casa nostra; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Corriere del disco: musica da camera; 17,25: Concerto sinfonico; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20.25: Francesca da Rimini. Tragedia di Gabriele D'Annunzio. Musica di Riccardo Zandonai.

Secondo

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10,30, 11,30, 13.30, 14,30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22,30; 7,35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8.35: Canta Jula De Palma; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9.15: Ritmo-fantasia; 9.35: Passerella tra due secoli; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Chi fa da sé...; 11.40: Il portacanzoni; 12-12.20: Oggi in musica; 12.20-13: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Discorama; 15: Album di canzoni dell'anno; 15.35: Concerto in miniatura; 16: 50° Tour de France; 17: Schermo panoramico; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Il vostro juke-box; 18.35: I vostri preferiti; 19.50: 50° Tour de France; 20: Appuntamento con le canzoni; 20 e 35: Il baraccone; 21.20: Cantano i « Platters »; 21.35: Uno, nessuno, centomila; 21 e 45: Musica nella sera; 22 e 10: Balliamo con Bert Kaempfert e Riccardo Rauchi.

Terzo

18.30: L'indicatore economico; 18,40: Panorama delle idee; 19: Arnold Schoenberg; 19.15: La Rassegna. Cultura spagnola; 19.30: Concerto di ogni sera: Scarlatti; Mozart; Borodin; Debussy; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Ludwig van Beethoven; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Gioacchino Rossini; 22.15: Fiabe di Goethe; 22.45: La musica, oggi: Luigi Dallapiccola

Greer Garson: « Addio Mr Chips » (primo, ore 21,05)

l'Unità RAI TV — venerdì 12 luglio

primo canale

10,35 Film: « I 300 della settima » — per la sola zona di Napoli

16,00 Tour de France — Arrivo tappa Arbois-Besançon

18,00 Segnale orario / La TV dei ragazzi — a) La vela; b) Album di Girotondo Show; c) Arti e maestri giapponesi

20,15 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale — della sera

21,05 Il giocoliere della Vergine — di Ronald Duncan. Musiche di Valentino Bucchi. Regia di Alessandro Brissoni

22,05 La traversata dell'America — Presenta Van Heflin

22,55 Telegiornale — della notte

secondo canale

21,05 Telegiornale — e segnale orario

21,15 La fiera dei sogni — Presenta Mike Bongiorno

22,20 Guerra nel Pacifico — a cura di Francesco Bolzoni e Amleto Fattori. Seconda puntata « La battaglia di Midway »

22,55 Notte sport

● ●

Attraverso l'America (primo, ore 22,05)

« La traversata dell'America » è un lungo documentario di viaggio realizzato attraverso i 3500 chilometri dell'autostrada numero uno che attraversa gli Stati Uniti dal Maine alla Florida.

Attraversare gli "states" lungo questa autostrada fornisce l'opportunità di vedere alcuni interessanti luoghi che il documentario si incarica di mostrarci. Una sorta di viaggio sentimentale, al quale ci farà da guida un simpatico attore americano, Van Heflin, protagonista di numerosi film, anche italiani. Ricorderemo tra gli ultimi « Jovanka e le altre » e « La tempesta ».

radio

Nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23 (circa); 6.35: Corso di lingua spagnola; 8.20: Il nostro buongiorno; 10.30: Storie e canzoni di mare; 11: Per sola orchestra; 11.15: Due temi per canzoni; 11,30: Il concerto; 12.15: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,25-14: Il girasole; 14-14.55: Trasmissioni regionali; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: Carnet musicale; 15,45: Musica e divagazioni turistiche; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Piccolo concerto per ragazzi; 17.25: Il grand-opera; 18: Concerto di musica leggera; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20.20: Applausi a...; 20.25: Mia cugina Rachele. Romanzo di Daphne du Maurier; 21: Concerto sinfonico

Secondo

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10,30, 11,30, 13.30, 14,30, 15.30, 16.30, 17,30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22,30; 7.35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8.35: Canta il Quartetto Radar; 8.50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9 e 35: Fonografie con dedica; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11.35: Chi fa da sé...; 11.40: Il portacanzoni; 12-12,20: Colonna sonora; 12.20-13: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15.15: Divertimento per orchestra; 15.35: Concerto in miniatura; 16: 50° Tour de France; 17: Album di canzoni dell'anno; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Caccia alle anitre; 18.35: I vostri preferiti; 19.50: 50° Tour de France; 20: Tema in microsolco; 20.35: Cento città; 21,35: Il giornale delle scienze; 22: Appuntamento con le canzoni.

Terzo

18.30: L'indicatore economico; 18.40: Panorama delle idee; 19: Musiche inglesi del Medio Evo e del Rinascimento; 19.15: La Rassegna. Cultura tedesca; 19.30: Concerto di ogni sera: Bach; Mozart; Bartók; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Giuseppe Tartini; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Un tintinnio risuonante, di Norman Frederick Simpson; 22.15: Igor Stravinski

Giampiero Scarabelli: ma somiglia davvero a Perkins? (« La fiera dei sogni », secondo, ore 21.15).

l'Unità RAI TV — sabato 13 luglio

primo canale

10,35 Film: « Quattro passi fra le nuvole » — per la sola zona di Napoli

18,00 La TV dei ragazzi — a) Cow boy dilettante; b) Il pericolo è il mio mestiere

19,45 Sette giorni al Parlamento — a cura di Jader Jacobelli

20,15 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale — della sera

21,05 Ciao ciao — Selezione dall'operetta di Burkhard e Stola. Con Lauretta Masiero, Carlo Campanini, Gianni Agus, Nuto Navarrini, Paolo Poli. Regia di Vito Molinari

22,20 L'approdo — Settimanale di lettere e arti

23,05 Rubrica — religiosa

23,20 Telegiornale — della notte

secondo canale

21,05 Telegiornale — e segnale orario

21,15 Scaccomatto — « Processo a Mezzanotte ». Racconto sceneggiato

22,10 Africa inquieta — Seconda puntata

23,00 Canti gitani e poesie di Garcia Lorca — presentati da Alfredo Bianchini. Regia di Alberto Gagliardelli

23,25 Notte sport

● ●

Giudice in pericolo (secondo, ore 21,15)

Inizia questa sera una nuova serie di « Scacco matto », al cui "cast" fisso si aggiunge questa volta l'attore Dana Andrews.

Quest'ultimo interpreta il ruolo di un giudice il quale svolge un corso di criminologia all'università. Anche i detectives di « Scacco matto » assistono alla lezione, ma non per interesse personale, quanto perchè sospettano che tra gli studenti ce ne sia uno deciso a fare la pelle al giudice. Il quale fece parte di una Corte che condannò l'imputato del « caso Parkman ». Si presume che, ora, qualcuno voglia vendicare il condannato. E si vedrà che senza la presenza dei detectives, le cose sarebbero proprio finite in questo modo.

radio

Nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua portoghese; 8,20: Il nostro buongiorno; 10,30: Storie e canzoni di mare; 11: Per sola orchestra; 11,15: Due temi per canzoni; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Carillon; 13.25-14: Motivi di moda; 14-14.55: Trasmissioni regionali; 15 e 15: La ronda delle arti; 15 e 30: Aria di casa nostra; 15.45: Vele e scafi; 16: Sorella Radio; 16.30: Corriere del disco: musica lirica; 17 e 25: Estrazioni del Lotto; 17.30: L'opera pianistica di Robert Schumann (XI); 18 e 55: Musica per archi; 19 e 10: Il settimanale dell'industria; 19,30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20.20: Applausi a...; 20,25: Goldoni e l'opera comica; 21.25: Canzoni e melodie italiane; 22: Gioacchino Belli e la Roma del suo tempo

Secondo

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10,30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30; 7.35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8.35: Canta Nico Fidenco; 8.50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Viaggio in casa di...; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11.35: Chi fa da sé...; 11.40: Il portacanzoni; 12-12.20: Orchestre alla ribalta; 12.20-13: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14.45: Angolo musicale; 15: Locanda delle sette note; 15,15: Recentissime in microsolco; 15.35: Concerto in miniatura; 16: 50° Tour de France; 17: Musica da ballo; 17,35: Estrazioni del Lotto; 17.40: Musica da ballo; 18,35: Da Enschede in Olanda: Incontro esagonale di atletica; 18.45: I vostri preferiti; 19 e 50: 50° Tour de France; 20: Buonasera; 20,35: Incontro con l'opera; 21.35: Paesaggio con figure.

Terzo

18,30: Franz Liszt; 18.40: Libri ricevuti; 19: Marcel Landowsky; 19.15: La Rassegna. Musica; 19.30: Concerto di ogni sera: Johann Schenk; Stravinski; Brahms; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Christian Ludwig Dieter; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Piccola antologia poetica: Giovenale; 21.30: Concerto sinfonico: Alessandro Scarlatti; Valentino Bucchi; Francis Poulenc.

Lauretta Masiero: « Ciao ciao » (primo, ore 21,05)

Piegare

l'Unità rai TV — mercoledì 10 luglio

primo canale

10,35 Film: « Zitto e mosca » — per la sola zona di Napoli

16,00 Tour de France — Arrivo tappa Val d'Isère-Chamonix

18,00 Segnale orario
La TV dei ragazzi — a) Ho trovato per voi; b) Giovanna, la nonna del corsaro nero

20,15 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale — della sera

21,05 Perry Mason — « Lettere ad un'amica »

21,55 I tre moschettieri — Quando il cinema non sapeva parlare (seconda parte)

22,25 Geografia del divertimento — « Los Angeles » a cura di Giorgio Moser

23,05 Telegiornale — della notte

secondo canale

21,05 Telegiornale — e segnale orario

21,15 David Copperfield — Per la serie « Trent'anni di cinema: rassegna retrospettiva della Mostra di Venezia ». Con Freddie Barthólomew, Lionel Barrymore. Presentazione di Luigi Chiarini

23,25 Notte sport

● ● ● ● ● ● ● ● ● ● ● ● ● ● ● ● ● ● ● ●

Dickens sullo schermo (secondo, ore 21,15)

La rassegna retrospettiva della Mostra di Venezia (rassegna lacunosa, sia detto per inciso, anche nei suoi limiti oggettivi di tempo e di durata) si apre stasera con « David Copperfield », una onesta e pulita, seppure non geniale, trascrizione cinematografica del famoso e popolare romanzo di Charles Dickens: che narra, com'è noto, la dolorosa infanzia di un ragazzo, il suo crescere negli anni e nei sentimenti, la sua faticosa conquista della fama e del vero amore. Diretto nel 1935 da George Cukor (che in quello stesso periodo lasciò più chiara traccia di sè con film come « Pranzo alle otto »), « David Copperfield » era interpretato da Freddie Bartholomew (che i telespettatori hanno potuto vedere o rivedere ultimamente in « Capitani coraggiosi »), Maureen O' Sullivan, Lionel Barrymore, Basil Rathbone, Lewis Stone e altri noti attori dell'epoca.

radio

Nazionale

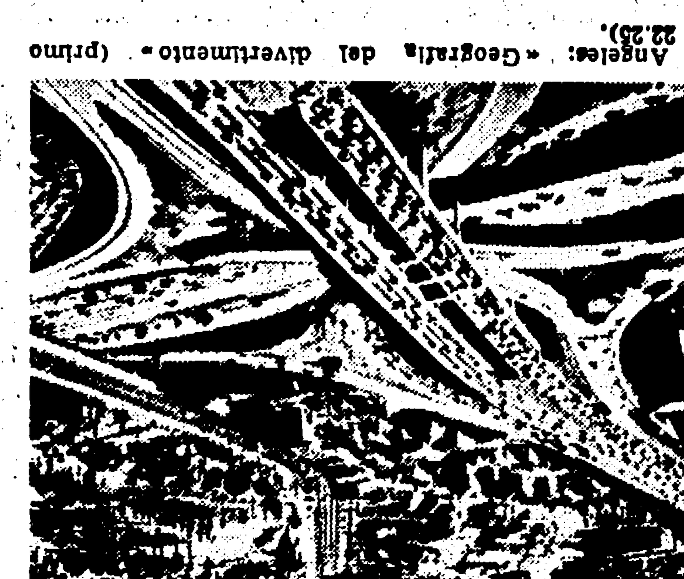
Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6.35: Corso di lingua spagnola; 8.20: Il nostro buongiorno; 10.30: L'Aquilone; 11: Per sola orchestra; 11.15: Due temi per canzoni; 11,30: Il concerto; 12.15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Carillon; 13,25-14: Italiane di oggi; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: Parata di successi; 15.45: Musica e divagazioni turistiche; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musiche di Renato Parodi; 17.25: Concerto di musica operistica; 18.25: Bellosguardo; 18,40: « Amarsi a Napoli »; 19.10: Il settimanale dell'agricoltura; 19.30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20.25: Fantasia; 21.05: Il cittadino del mondo Radiodramma di C. D Marisi; 21.55: Musica folkloristica greca; 22.10: Duo Mainardi-Zecchi.

Secondo

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10,30, 11,30, 13.30, 14,30, 15.30, 16.30, 17,30, 18,30, 19.30, 20.30, 21.30, 22,30; 7,35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Jimmy Fontana; 8.50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9.15: Ritmo-fantasia; 9,35: Gentili signore...; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Chi fa da sé...; 11.40: Il portacanzoni; 12-12.20: Tema in brio; 12.20-13: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15.15: Piccolo complesso; 15,35: Concerto in miniatura; 16: 50° Tour de France; 17: Divagazioni in bianco e nero; 17.35: Non tutto ma di tutto; 17.45: Musiche dagli schermi europei; 18,35: I vostri preferiti; 19 e 50: 50° Tour de France; 20: Musica sinfonica; 20,35: Ciak; 21: Album di canzoni dell'anno; 21,35: Musica nella sera; 22.10: Balliamo con The Ramblers e Renzo Nardini.

Terzo

18.30: L'indicatore economico; 18.40: Novità librarie; 19: Baldassare Galuppi; 19 e 15: La Rassegna. Arte figurativa; 19.30: Concerto di ogni sera: Mendelssohn; Petrassi; 20,30: Rivista delle riviste; 20.40: Modesto Mussorgski; Alexander Borodin; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Costume; 21.30: Sergei Prokofiev; 22.15: Il Mezzogiorno d'Italia e la cultura europea; 22.45: La musica oggi.



Los Angeles: « Geografia del divertimento » (primo ore 22.25).

l'Unità rai TV — giovedì 11 luglio

primo canale

10,35 Film: « Amore sotto coperta » — per la sola zona di Napoli

16,00 Tour de France — Arrivo tappa Chamonix-Lons-Le Saunier

18,00 Segnale orario
La TV dei ragazzi — a) Biribò; b) Guardiamo insieme

20,15 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale — della sera

21,05 Almanacco — di storia, scienza e varia umanità

22,05 I maestri del jazz — « Duke Ellington ». Presenta Lilian Terry

22,55 La foresta del faggio santo — « Vallombrosa »

23,15 Telegiornale — della notte

secondo canale

21,05 Telegiornale — e segnale orario

21,15 Michele Settespiriti — Farse di Nino Taranto: « Agenzia matrimoniale ». Con Regina Bianchi. Regia di Giuseppe Di Martino

22,25 I sopravvissuti dell'Amazzonia — Documentario.

22,50 Giovedì sport

● ●

Taranto attore autore (secondo, ore 21,15)

Cinque farse nuove di zecca sono in programma, a partire da oggi e per altrettante settimane, all'insegna d'un tipico personaggio napoletano, che Nino Taranto interpreterà, dopo avergli dato vita, sulla carta, insieme con Gaetano Di Majo. Michele Assante, detto Settespiriti, è un vero maestro nell'antichissima arte di arrangiarsi: in questa prima puntata delle sue avventure (e disavventure) lo vedremo cimentarsi come sensale di giuste nozze, organizzando nella propria modesta casa, al fine di arricchire il magro desco quotidiano, un'agenzia matrimoniale. Gli saranno compagni nell'impresa, fitta di buffi imprevisti, la moglie, la madre, la figlia e il fratello. La prossima settimana, com'è chiaro, Michele Settespiriti avrà già cambiato mestiere... Accanto a Nino Taranto, un folto gruppo di ottimi attori partenopei, fra i quali primeggia Regina Bianchi.

radio

Nazionale

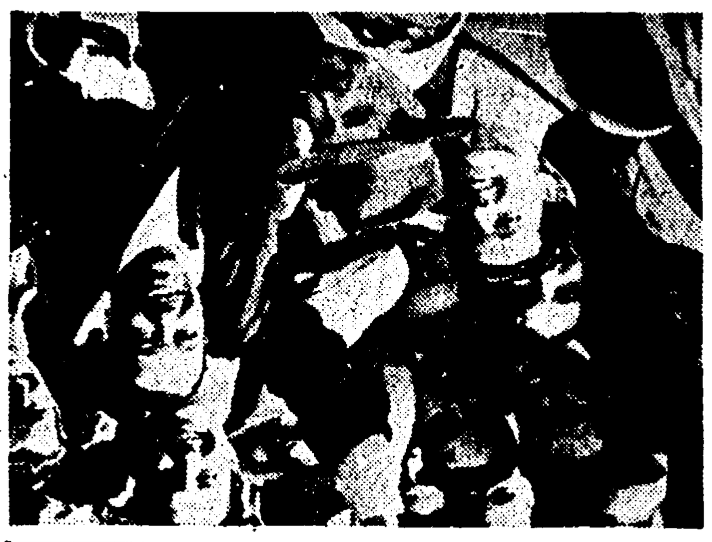
Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua portoghese; 8.20: Il nostro buongiorno; 10,30: L'Antenna delle vacanze; 11: Per sola orchestra; 11,15: Due tempi per canzoni; 11 e 30: Il concerto; 12.15: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,25-14: 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Taccuino musicale; 15,30: I nostri successi; 15,45: Aria di casa nostra; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Il topo in discoteca; 17,25: Musica della California; 18: Padiglione Italia; 18,10: Il libro scientifico in Italia; 18.30: Trio Klemm - Cervera - Wolfensberger; 19.10: Cronache del lavoro italiano; 19.20: C'è qualcosa di nuovo oggi a...; 19.30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20 e 25: Viaggio sentimentale; 21: Romeo e Giulietta a Berlino. Dramma di Gerd Oelschlegel; 22,35: Musica da ballo.

Secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19.30, 20.30, 21,30, 22,30; 7,35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Jolanda Rossin; 8.50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9.15: Ritmo-fantasia; 9.35: Sangue blu; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Chi fa da sé...; 11,40: Il portacanzoni; 12-12.20: Itinerario romantico; 12.20-13: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14.45: Novità discografiche; 15: Album di canzoni dell'anno; 15,15: Ruote e motori; 15,35: Concerto in miniatura; 16: 50° Tour de France; 17: Musiche da Broadway; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Recentissime di casa nostra; 18.35: I vostri preferiti; 19.50: 50° Tour de France; 20: Il mondo dell'operetta; 20,35: Le intervistatrici di mercato; 21: Pagine di musica; 21,35: Due amici, una canzone; 22 e 10: Balliamo con Bruno De Filippi e Firehouse Five Plus Two.

Terzo

18.30: L'indicatore economico; 18.40: Maser e Laser; 19: Johann Christian Bach; 19,15: La Rassegna. Letteratura araba; 19,30: Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Franz Schubert; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Giulio Viozzi; 21,45: Dibattito. I premi letterari; 22,25: Willem De Fesch; Johann Joachin Quantz; Joseph Bodin de Boismortier; 22.45: Testimoni e interpreti del nostro tempo: Aldo Palazzeschi.



Duke Ellington: « I maestri del jazz » (primo, ore 22,05)

l'Unità rai TV — domenica 14 luglio

primo canale

10,15 La TV degli agricoltori

11,30 Messa

17,00 Tour de France — Arrivo a Parigi dell'ultima tappa

18,00 La TV dei ragazzi — « Tutti in pista ». Presenta W. Marcheselli

19,00 Il padre della sposa — « La lista degli invitati »

19,30 Peppino al balcone — « Salvate mio figlio », con Peppino e Luigi De Filippo

20,15 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale — della sera

21,05 Le anime morte — di Gogol. Con Camillo Pilotto, Gastone Moschin, Mario Scaccia, Ave Ninchi, Giustino Durano, Mario Pisu

23,10 All'est qualcosa di nuovo — Un reportage di Enzo Biagi. Prima puntata: « Dopo il disgelo »
La domenica sportiva — Risultati, cronache e commenti
Telegiornale — della notte

secondo canale

18,00 Una tragedia americana — di T. Dreiser. Con Warner Bentivegna, Virna Lisi, Giuliana Lojodice (seconda puntata)

19,20 Rotocalchi in poltrona — a cura di Paolo Cavallina

21,05 Telegiornale — e segnale orario

21,15 La pietra del paragone — di G. Rossini. Con Maria Fiorentini, Maria Carla Vaira, Bruno Marangoni.

radio

Nazionale

Giornale radio ore: 8, 13, 15, 20, 23; 6.35: Musiche del mattino; 7.10: Almanacco - Musiche del mattino; 7,35: E nacque una canzone; 7,40: Culto evangelico; 8.20: Aria di casa nostra; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica sacra 10.30: Trasmissione per le Forze Armate; 11: Per sola orchestra; 11.25: Casa nostra: circolo dei genitori; 12: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto... 13.15: Carillon - Zig-Zag; 13.25: La borsa dei motivi; 14: Musica da camera; 14,30: Musica all'aria aperta; 15.15: Musica all'aria aperta; 16,30: Fantasia musicale; 17: Turandot, di G. Puccini; 18.20: Musica da ballo; 19.15: La giornata sportiva; 19.45: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20.20: Applausi a...; 20.25: Il Ponte di Saint Luis Rey, di Th Wilder; 21: Radiocruciverba; 22: Luci ed ombre; 22.15: Musica strumentale; 22.45: Il libro più bello del mondo.

Secondo

Giornale radio ore: 8.30, 9.30, 120.30, 11.30, 13,30, 18,30, 19.30, 20.30, 21.30, 22,30; 7: Voci d'italiani all'estero; 7.45: Musiche del mattino; 8.35: Musiche del mattino; 9: Il giornale delle donne; 9.35: Hanno successo; 10: Disco volante; 10.25: La chiave del successo; 10.35: Musica per un giorno di festa; 11.35: Voci alla ribalta; 12: I dischi della settimana; 13: Il signore delle 13 presenta: Voci e musica dallo schermo - Music bar - La collana delle sette perle - Fonolampo; 14: Le orchestre della domenica; 14,30: Voci dal mondo; 15: Prisma musicale; 15.15: Il clacson; 16: Ritmo e melodia - 50. Tour de France; 17: Musica e sport; 18.35: I vostri preferiti; 19.50: 50. Tour de France; 20: Incontri sul pentagramma; 20.35: Tuttamusica; 21: Domenica sport; 21.35: Europa canta.

Terzo

Ore 9: Musiche per organo; 9.25: Musiche per due pianoforti; 10.30: Musiche di L. van Beethoven; 11,10: Compositori contemporanei; 11,25: Sonate del Settecento; 12,35: Musiche di H. Villa Lobos; 13: Un'ora con B. Britten; 14: Concerto sinfonico, diretto da E. Leinsdorf; 16: Lieder di Hugo Wolf; 16.40: I bis del concertista.

Parla il programmista; 17,05: Progr. music.; 18: Un tintinnio risuonante, di N.F. Simpson; 19: Musiche inglesi del Medio Evo e del Rinascimento; 19.15: La Rassegna; 19.30: Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Progr. musicale; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Ipermestra, di F. Di Majo.

Enzo Biagi: « All'Est qualcosa di nuovo » (primo, ore 23.10).

Eventuali variazioni decise dalla RAI saranno riportate nei normali programmi che l'Unità pubblica ogni giorno.

l'Unità *del lunedì*

la settimana rai TV

DALL'8 LUGLIO AL 14 LUGLIO 1968

Fumettoni

La settimana chiusasi sabato ha visto la conclusione di una trasmissione sulla quale la TV aveva puntato quasi tutte le sue carte, in questo inizio d'estate. E' arrivato, infatti, al termine il romanzo sceneggiato tratto da *Delitto e castigo*

Esaminiamo appunto questa trasmissione di cui certamente non sentiremo la mancanza: il *Delitto e castigo* ridotto in sei puntate come un romanzone a fumetti e spiattellato ai telespettatori con la faciloneria e l'improvvisazione che distingue spesso, troppo spesso, i programmi della TV. Diciamo subito che l'idea stessa di ridurre per il video un capolavoro come il romanzo di Dostoievski, affidandone la realizzazione al Majano, era quanto meno avventata. Sull'opera celebre di Dostoievski hanno lavorato, per riduzioni teatrali, numerosi scrittori; la più recente è quella di Gaston Baty, che rappresenta, comunque, un fortunato tentativo. In questi casi, riduzione significa attento studio del testo, sua diagolazione, restando il più fedele possibile allo spirito dostoievskiano. Togliete questo (l'acre senso esistenziale della colpa, l'anarchico ribellarsi alla norma comune, il gettare sguardi spietati negli abissi dell'anima, ecc.) e non avrete più Dostoievski, ma un fumettone che potrebbe portare qualsiasi firma, anche quella dei più accreditati autori di fotoromanzi. E' quel che è accaduto in TV col Majano, e soprattutto coi dirigenti che si sono addossati la responsabilità di stravolgere il senso del romanzo, puntando tutte le carte sull'effettismo più sfacciato, più vistoso.

A questo punto vien fatto di domandarsi se non sia l'idea stessa del teleromanzo, della riduzione cioè di un romanzo a « originale » televisivo, che sia profondamente sbagliata. Quanto a noi, riteniamo che l'*optimum* sarebbe che la TV, creandosi una *equipe* di abili sceneggiatori, e di colti e intelligenti riduttori e creatori di testi, puntasse di più su spettacoli *ad hoc*, fatti cioè in esclusiva per la TV.

Poiché però ciò appare impossibile, anche perché la TV è una divoratrice di testi, sia pur lecito ridurre romanzi in linguaggio televisivo. Ma, attenzione! Che la faccenda venga affidata a qualcuno che ci sappia fare: che lo spettacolo sia, non diciamo esteticamente rigoroso, ma almeno passabilmente dignitoso, e non perda nemmeno, come è accaduto per *Delitto e castigo*, il pregio di presentarsi come una specie di *feuilleton* popolare, buono per far sapere a centinaia di migliaia di spettatori che è esistito uno scrittore russo di nome Dostoievski, che ha scritto un romanzo per raccontarci la storia di un delitto e di un castigo.

vice

Bandita dal video

Ciò che si temeva è accaduto: Mina è stata bandita dal video. La TV non ha pietà per chi « sgarra » e il fatto che Mina conviva con un uomo sposato l'ha definitivamente posta nel rango degli esclusi, nonostante abbia ripreso a cantare da un pezzo.

Pesca subacquea sport di moda

Il vero «sub» caccia in apnea

Negli anni attorno al 1935, per due o tre estati di seguito, o forse più, fino alla guerra, comparvero a Ischia, Portofino e in qualche altra stazione balneare italiana, nonchè a Golfe Juan sulla Costa Azzurra, alcuni giapponesi, buoni nuotatori, che praticavano la pesca (o piuttosto caccia, come si comincia a dire più esattamente) subacquea con strumenti tradizionali: una lunga canna di bambù con una punta di acciaio anch'essa assai lunga, quasi una lama di floretto, e occhiali tagliati in nodi di bambù.

La loro flocina primitiva si dimostrò assai efficace: dopo il lancio la punta metallica si abbassava fino a poggiare sul fondo, così che, se un pesce era stato colpito, non poteva più sfuggirne: la lunga canna, dopo aver assicurato la direzione del colpo, si disponeva verticalmente nell'acqua e poteva essere facilmente ritrovata e recuperata.

Un «sub» alle prese con una cernia. La cernia preferisce le scogliere e fugge le zone piatte, algose e senza rifugi, lascia difficilmente la sua tana al di fuori delle ore dei pasti e se è ferita corre nel suo rifugio che al più delle volte diventa la sua inviolabile (per il cacciatore) tomba.

I primi appassionati europei di pesca subacquea si formarono allora, sull'esempio degli ospiti orientali, i quali non facevano che continuare una pratica mai interrotta nelle loro isole, abitate da pescatori di alghe, spugne, perle e altre simili prede raggiungibili solo con una «sommozzata». Nei nostri mari, invece, la stessa pratica era stata dimenticata da millenni: era esistita, in una certa misura, nell'epoca greco-romana (come è testimoniato da qualche testo) ma era stata abbandonata con il Medio Evo: per circa mille anni ben pochi seppero nuotare, e come è noto anche il semplice uso di prendere bagni di mare non fu ritrovato che nel secolo scorso. In ogni caso, fino agli anni trenta le sole attività «subacquee» note in occidente consistevano nella raccolta a fior d'acqua di ricci e mitili o telline; i palombari professionali indossavano lo scafandro — che riceveva aria da una pompa installata su una imbarcazione — anche per scendere a dieci metri o poco più.

Si è detto e scritto — così per ignoranza come per calcolo interessato — che gli «uomini-rana» della seconda guerra mondiale sarebbero stati i veri pionieri dello sport subacqueo così largamente affermato e diffuso negli ultimi quindici anni. C'è di vero solo che alcuni uomini-rana si sono personalmente dedicati, dopo la guerra, allo sport subacqueo, ma la tecnica delle due attività è sostanzialmente diversa: e fin dove coincide si può addirittura rovesciare la proposizione: fu possibile durante la guerra impiegare uomini-rana proprio in seguito al fatto che, nei pochi anni precedenti, alcune centinaia di sportivi italiani, francesi, inglesi e di altri paesi europei avevano scoperto lo sport subacqueo, e da una estate all'altra — si può dire — avevano sostituito alla flocina-bambù dei giapponesi il fucile a molla di acciaio, e agli occhiali rudimentali la maschera *monogoggle*.

Il respiratore a ossigeno, impiegato dagli uomini-rana, non è mai servito ai *sub* sportivi, perchè troppo pericoloso: viceversa il respiratore ad aria — inventato durante la guerra dal francese Jacques-Yves Cousteau e detto *acqua-lung* — non è mai servito nè può servire a scopi militari perchè rivela la sua presenza con l'emissione di bolle. L'impiego dell'*acqua-lung* (polmone acquatico), così largamente diffuso oggi fra gli sportivi, non è scevro di pericoli, che tuttavia — con certe precauzioni che preciseremo — possono essere ridotti a una misura ragionevole. In ogni caso, deve essere ricordato che l'immersione con respiratore e la pesca o caccia subacquea sono due attività distinte, le quali possono coincidere ma non coincidono necessariamente: anzi, gli sportivi più generosi e corretti disdegnano il respiratore quando intendono cacciare, riservandone l'uso ad altri scopi, quali la ricerca scientifica o archeologica.

La forma più sportiva di caccia subacquea è dunque quella praticata in apnea, cioè trattenendo il respiro per il tempo necessario ad avvicinare la preda e colpirla. E' anche la forma più semplice, ma la meno facile (e per questo è più sportiva); essa va distinta comunque anche dalle gare di profondità raggiunta in apnea, che costituiscono uno sport a sè, degno di rispetto per aver messo in luce attitudini e capacità di adattamento del corpo umano prima insospettate, ma forse troppo esposto agli eccessi di audacia e a sforzi che possono riuscire lesivi per l'organismo. E' noto che i records raggiunti in questa attività si aggirano sui cinquanta metri, cioè ben oltre la quota operativa di un buono o anche ottimo pescatore in apnea, che normalmente non supera i quindici metri se non eccezionalmente.

Gli strumenti per la pesca in apnea sono essenzialmente la maschera con boccaglio, il fucile e le pinne. Devono essere assolutamente escluse e bandite le maschere con tubo di respirazione interno e valvola sedicente automatica, le quali non funzionano affatto, e possono anzi provocare incidenti anche gravi ai principianti che si trovino improvvisamente la maschera piena d'acqua. Il tubo di respirazione deve essere separato e munito di boccaglio: nella immersione vi si soffia leggermente dentro per equilibrare la pressione dell'acqua, e dopo la riemersione vi si soffia più forte per vuotarlo.

Fra i vari modelli di fucile in commercio, quelli corti sono evidentemente adatti alla pesca su fondali bassi, mentre quelli più lunghi e potenti sono indispensabili quando si miri alle prede più grosse, che in genere si incontrano solo in parecchi metri d'acqua; esistono anche fucili corti e molto potenti, a doppia molla, ad aria compressa o a cartuccia, destinati all'impiego in grotta. Naturalmente la flocina a più punte è adatta alle prede piccole o medie, mentre per le maggiori occorre l'arpione, munito di aletta mobile perchè non abbia a sfuggire dal corpo della vittima.

La flocina è normalmente collegata al fucile da una sagoletta; su fondali alti la stessa sagola può essere invece prolungata fino a parecchi metri e assicurata a piccoli gavitelli galleggianti, perchè sia sempre possibile recuperare la flocina; ovvero si può legare ai gavitelli il fucile, mediante un «sagolone», mentre la flocina rimane assicurata al fucile. La caccia può essere praticata in due modi principali, dipendenti dalla configurazione del fondale: si può cioè condurre l'esplorazione rimanendo a fior d'acqua, e immergersi solo quando dall'alto si sia avvistata la preda; ovvero — soprattutto fiancheggiando una parete scoscesa ricca di tane — si può immergersi frequentemente e regolarmente per estendere la ricognizione alle tane esistenti o presunte. In ogni caso il sub deve muoversi piano, con estrema cautela, gesti calmi e silenziosi, abituare i pesci alla sua presenza prima di colpire. E soprattutto, imparare quello che vede, studiare le reazioni, le abitudini dei pesci, e farne tesoro per le prossime occasioni.

La pesca con il respiratore può essere o certamente è meno sportiva di quella condotta in apnea, ma è l'unica possibile su fondali superiori ai venti metri, e quindi l'unica che consenta — oggi e nei nostri mari — la cattura di quelle grosse cernie che turbano il sonno di ogni *sub*. Questa forma di pesca subacquea è tuttavia molto più rischiosa e dispendiosa della prima: esige in primo luogo l'azione di *equipe*: non si può scendere in acqua con il respiratore senza essere protetti alle spalle da un compagno, e senza avere una barca a motore, che consenta di raggiungere la riva in breve in caso di incidente. La complicazione maggiore della immersione con respiratore deriva, come è noto, dal fatto che — per evitare gravi conseguenze organiche — è necessario impiegare nella riemersione un tempo proporzionato a quello per il quale si è scesi a una certa profondità. Così ogni imprevisto — stanchezza, collasso, mare cattivo, sopraggiungere di un pescecane o altro — può riuscire fatale, se non vi sono altre persone in grado di affrontare l'emergenza e condurre ogni cosa a buon fine.

b. p.

LE «FOLLIE» DEL MERCATO CALCISTICO

50.000 lire per Rosetta

SUAREZ, il miglior pezzo dell'Inter, sottopone alle cure del massaggiatore le sue gambe da 400 milioni e più.

...poi dilagò la «febbre dell'oro»

«Viri» Rosetta (nella foto con il mediano della Fiorentina Pitto) fu il primo «golden-boy» del calcio italiano. La Juventus lo prelevò dalla Pro Vercelli che dopo aver gridato ai quattro venti la sua opposizione al trasferimento, si arrese davanti a 50 mila lire passategli dalla «vecchia signora»

L'oro a settecentomila lire al chilogrammo? Quisquilie al confronto dei giocatori di calcio. Pelé, «O rey do Brazil», Garrincha l'irresistibile Valentino del Sud America, Suarez l'evanescente «matador», Sormani il Duca di Mantova, costano molto di più. Prendete Sormani e mettetelo su una bilancia: l'ago sfiorerà appena i 71 chilogrammi. La Roma l'ha pagato mezzo miliardo: dieci volte più dell'oro! E per carità di patria non contiamo l'ingaggio, i «premi partita» che verranno, lo stipendio che per il Duca di Mantova non sarà certo quello delle «tabelle» federali capaci di strappare il riso anche a un moribondo.

* * *

Per il calcio l'«epoca della follia milionaria» è cominciata da un pezzo, è cominciata dal primo dopoguerra.

Oggi al prezzo dei calciatori non c'è più limite: prendete per esempio Pelé: nemmeno un miliardo basterebbe per fargli cambiare casacca. Nel giro di cinquant'anni il calcio è passato dai tempi romantici del primo pionierismo allo spettacolo industrializzato e ora s'avvia al feticismo con conseguenze che nessuno può prevedere.

Di sport nel foot-ball d'oggi c'è rimasto ben poco, forse niente. L'epoca delle trasferte in bicicletta o in terza classe col biglietto acquistato con la sottoscrizione dei tifosi, l'epoca dei viaggi avventurosi con la pagnottella sotto il braccio avvolta nell'antico foglio di carta gialla e quella volontà di vincere ad ogni costo, ma in modo «pulito», senza cattiverie e senza i... Gaggiotti di turno, che distingueva i «vecchi» campioni, è ben lontana! Persino il suo ricordo sta sfumando. I calciatori-divi di oggi vogliono il vagone letto o il più moderno jet, il premio di partita e persino il premio del pareggio, l'appartamento di lusso e la fuoriserie per recarsi agli allenamenti: e sul campo, prima che alla vittoria pensano alle gambe, alle loro gambe da cento... duecento... trecento milioni e più. I presidenti, che all'antica passione sportiva dei boss d'un tempo hanno sostituito il freddo calcolo dell'interesse pubblicitario (e non solo quello oggi che anche gli uomini del regime d.c. hanno scoperto i vantaggi delle cariche sportive) pagano. Hanno l'assegno facile i «grandi» presidenti, ma dalle loro tasche tirano fuori ben poco, o meglio tirano fuori i milioni per mandare avanti la società sotto la loro direzione, ma sono, quelli, denari depositati al risparmio, perchè quando se ne vanno presentano i conti: guardate cosa è accaduto alla Roma quando Gianni ha passato la mano a Marini Dettina e guardate cosa sta accadendo al Napoli dove Lauro per andarsene vuole la garanzia bancaria e della Lega che i 400 e tanti milioni investiti nella squadra gli saranno restituiti.

Oggi le società di calcio incassano milioni e milioni all'anno, ma alla resa dei conti sono tutte in deficit. Un esempio per tutti: la Roma ha incassato nell'ultimo campionato 564.001.885 eppure presenta un bilancio passivo d'un miliardo e mezzo, e il Napoli dopo aver incassato 596.881.870 in nove mesi è addirittura in arretrato, con il pagamento dell'affitto!

E' l'ambiente che è ormai malato e purtroppo la terapia per guarirlo di tante allegre amministrazioni è di là da venire.

* * *

Cominciò, la «grande malattia», la folle «febbre dell'oro» nel primo dopoguerra. Prima ancora c'erano stati il «caso Sardi» e il «caso Santamaria» che cambiò casacca per mille lire nel 1912. Allora i giocatori potevano trasferirsi solo per motivi di lavoro e intorno ai due «casi» si fece un certo rumore, che divenne un coro di proteste l'anno dopo quando De Vecchi passò dal Milan al Genoa «senza alcuna giustificazione». Forse al «Figlio di Dio», come chiamavano De Vecchi i tifosi di allora, era stato promesso «qualcosa», forse no: certo è che il Genoa gli pagò le «spese di trasferimento» soltanto perchè allora la legge prevedeva la squalifica per chi avesse accettato o pagato compensi e c'era persino il rischio di finire in... tribunale.

Caso di De Vecchi a parte, è dopo la guerra che le società di calcio cominciarono a scoprire il «golden boy», il ragazzo d'oro. E il fatto sportivo cominciò a diventare spettacolo con tutte le esigenze connesse, prima fra tutte quelle della ricerca di prim'attori capaci di riempire gli stadi.

Il «golden boy» Rosetta

Il primo «golden boy» fu Rosetta. L'annuncio che «Viri» sarebbe passato alla Juventus suscitò un vespaio a Vercelli dove dapprima si cercò con ogni mezzo di convincere il giocatore a rinunciare al trasferimento e poi, quando tutto — promesse, lusinghe e rimproveri — si dimostrò vano, si ricorse al Consiglio federale sostenendo che la sistemazione del «ragioniere» Rosetta da parte dei padroni della Fiat era solo un pretesto e che pertanto il trasferimento di «Viri» doveva essere impedito. Il Consiglio Federale era presieduto allora dall'avv. Bozino che era anche presidente della Pro Vercelli, ma la Juve (oh potenza della «Vecchia Signora»!) ebbe partita vinta, salvò i punti conquistati con il contributo di Rosetta (che in un primo tempo gli erano stati tolti) e si tenne il suo «golden boy» dopo aver passato 50 mila lire alla «Pro».

Il «caso Rosetta» fu la breccia che aprì la strada alla valanga dei milioni. Dalle 50 mila lire di «Viri» nel '23, si passò alle 75 mila di Baloncieri prelevato dall'Alessandria per formare il famoso trio granata con Rossetti e Libonatti.

SORMANI: per averlo la Roma ha speso mezzo miliardo. A 100 mila lire al mese, un lavoratore dovrebbe lavorare 500 anni per guadagnare una cifra simile...

Ormai l'incantesimo era rotto e la compravendita dei calciatori destinata a diventare di moda. Le trattative presero a intrecciarsi sempre più numerose e chi non riuscì a trovare acquisti sul «mercato» nazionale cominciò a rivolgersi all'estero. Iniziò così l'invasione degli «oriundi»: cominciò con Libonatti. Petroni e Chini, continuò con l'ingaggio di Orsi, la famosa ala sinistra della nazionale Argentina che tanto aveva fatto parlare di se ai campionati del mondo di Amsterdam, e continua ancora. Lo «oriundo» Orsi fu pagato 100 mila lire ed ebbe uno stipendio di 8 mila lire e una Fiat 509, appositamente costruita per lui, in regalo dal senatore Agnelli.

Sul «mercato» nazionale dalle 75.000 lire di Baloncieri si passò alle 250 mila di Colombari e di Ferrari II: l'incasso di una giornata di campionato. A quei tempi, infatti, negli stadi si aveva un'affluenza media di 15-18.000 spettatori e il biglietto costava dalle 15 alle 20 lire.

Autore della nuova «follia-record» fu il Napoli che doveva tornare alla ribalta ventuno anni dopo con l'acquisto di Jeppson.

Dopo il «caso Colombari» si tornò a gridare allo scandalo per il «caso Monzeglio» che la Roma acquistò senza battere ciglio dal Bologna per 400 mila lire e per il «caso Loik-Mazzola» che il Torino comprò dal Venezia per mille biglietti da mille lire.

Arrivati al milione il mercato «esplose»: sempre il Torino, nel '46, pagò 6 milioni per avere Francesco Rosetta e due anni dopo l'interista Masseroni stabiliva il nuovo record spendendo 35 milioni per avere Amadei. (La Roma cedette il «fornaretto» per Maestrelli e Tontodonati — prelevati dal Bari e spediti a Roma da Masseroni — con relativo conguaglio in bei soldoni contanti).

50 milioni per Moro

L'anno dopo il Torino pagò 50 milioni per il portiere Moro: per la prima volta veniva superato il rapporto oro-calciatore. Con cinquanta milioni, infatti, allora si potevano comprare ben 75 chilogrammi d'oro e Moro pesava qualche chilogrammo in meno. Dopo l'acquisto di Karl Hansen per 70 milioni da parte della Juve (che affare per l'Atalanta che l'aveva importato dalla Svezia per due soldi!) ecco il «boom» del caso Jeppson. Lauro, deciso a farsi ad ogni costo della pubblicità da sfruttare sul terreno politico, pagò senza fiatare 75 milioni all'Atalanta (altro magnifico colpo di Turani!) e trenta milioni d'ingaggio al giocatore. Anche il «muro» dei cento milioni era così varcato, e quattr'anni dopo l'acquisto di Sivori per 185 milioni da parte della Juve lasciava capire che presto sarebbe saltata anche la diga dei «duecento». Saltò infatti nel '60 con l'acquisto di Lindskog (più di duecento milioni fra contanti e giocatori in cambio) e Lojacono; poi, nel '61, l'Inter fece gridare allo scandalo con l'acquisto di Suarez per oltre quattrocento milioni fra costo, ingaggio e tassa federale. E non era finita: la Roma quest'anno ha toccato il mezzo miliardo e la quotazione-record è destinata a salire ancora: molte società danno la caccia a Garrincha che certamente finirà per superare il «valore» di Sormani e Pelè resta sempre il sogno di tutti i grossi presidenti che con i loro milioni e le loro «follie» hanno finito con il rovinare uno degli sport più belli, più amati dalle folle, trasformandolo in una industria dello spettacolo che a colpi di «miracoli» si autocondannerà inevitabilmente al fallimento.

f. g.

Calcio mercato: ecco i movimenti

Mancano sette giorni alla chiusura delle liste di trasferimento (15 luglio) per la Lega Professionisti. Questa la situazione a tutt'oggi:

GIOCATORI	PROVENIENZA	DESTINAZIONE	POSIZIONE
Malatrasi	Fiorentina	Roma	Definitivo
Milani	Fiorentina	Inter	Definitivo
Sarti	Fiorentina	Inter	Definitivo
Guarnacci	Roma	Fiorentina	Definitivo
Buffon	Inter	Fiorentina	Definitivo
Maschio	Inter	Fiorentina	Definitivo
Morbello	Inter	Messina	Definitivo
Pagani	Inter	Messina	Prestito
Nicolè	Juventus	Roma	Prest. al Mantova
Crippa	Juventus	Spal	Definitivo
Fochesato	Juventus	Spal	Comproprietà 50%
Bezzao	Juventus	Spal	Riscattato
Castano II	Juventus	Spal	Definitivo
Negri	Mantova	Bologna	Definitivo
Marini	Bologna	Mantova	Prestito
Sormani	Mantova	Roma	Definitivo
Dari	Venezia	Roma	Definitivo
Schnellinger	Colonia	Roma	Prest. al Mantova
Manganotto	Roma	Mantova	Prestito
Menichelli	Roma	Juventus	Definitivo
Dell'Omodarme	Spal	Juventus	Definitivo
Gori	Spal	Juventus	Definitivo
Frascoli	Venezia	Roma	Definitivo
Ardizzon	Venezia	Roma	Definitivo
Puia	L.R. Vicenza	Torino	Definitivo
Balzarini	Modena	Milan	Definitivo
Pirovano	Verona	Fiorentina	Definitivo
Ciccolo	Verona	Inter	Definitivo
De Bernardi G	Pro Patria	Spal	Definitivo
Schutz	Borussia Dort.	Roma	Definitivo
Fernando	Palermo	Bari	Definitivo
Recchia	Parma	Lazio	Definitivo
Meregalli	Parma	Lazio	Definitivo
Pestiglione	Bari	Palermo	Definitivo

GIOCATORI	PROVENIENZA	DESTINAZIONE	POSIZIONE
Sanchez L.	Università Cile	Milan	Definitivo
Moschino	Lazio	Torino	Riscattato
Ferrario	Simmenthal M.	Milan	Riscattato
Noletti	Juventus	Milan	Riscattato
Clerici	Lucchese	Messina	Definitivo
Majesan	Roma	Venezia	Prestito
Raimondi	Roma	Venezia	Prestito
Panzanato	L.R. Vicenza	Inter	Definitivo
Lojacono	Roma	Fiorentina	Comproprietà 50%
Bruschettini	Inter	Parma	Riscattato
Azzali	Venezia	Fiorentina	Riscattato
Bartù	Venezia	Fiorentina	Riscattato
Salveri	Roma	Fiorentina	Definitivo
Petroni	Catania	Inter	Fine prestito
Cinesinho	Modena	Inter	Fine prestito
Longoni	Inter	Modena	Comproprietà 50%
Bicchierai	Inter	Catania	Riscattato
Di Vincenzo	Inter	Verona	Prestito
Picciafuoco	Inter	Legnano	Prestito
Cantarelli	Simmenthal M.	Bari	Definitivo
Sacchella	Bari	Simmenthal M.	Definitivo
Calzolari	Messina	Cosenza	Definitivo
Zoff	Udinese	Mantova	Definitivo
Toro	Sampdoria	Modena	Comproprietà
Brighenti	Sampdoria	Modena	Definitivo
Mezzi	Triestina	Bari	Riscattato
Magnaghi	Bologna	Bari	Riscattato
Burelli	Bologna	Udinese	Riscattato
Mencacci	Venezia	Spal	Comproprietà 50%
Waldner	Spal	Steccarda	Definitivo
Rossi	Juventus	Bari	Definitivo
Siciliano	Juventus	Bari	Definitivo
Danova	Torino	Catania	Definitivo

In palio a Cardiff la corona europea dei «piuma»

Domani Serti-Winstone per il titolo

Per Serti è giunto il « gran giorno ». Sul ring dello stadio Maindy di Cardiff domani sera Alberto dovrà difendere la sua corona contro quell'Howard Winstone che i più ritengono il prossimo campione d'Europa della categoria. Serti, si capisce, non è d'accordo: «Non conosco Winstone — ci ha detto Alberto — ma mi hanno detto che è un grosso pugile e io ci credo. Ciò non significa, però, che il mio avversario possa già vendere la pelle dell'orso. Prima dovrà conquistarla e io non ho alcuna intenzione di cedergliela. Certo posso perdere, perchè tutti sul ring possono perdere, ma prima di arrendermi tenterò il tutto per tutto e se avrò un pizzico di fortuna... ».

Insomma Alberto è partito per la difficile trasferta di Cardiff con il cuore gonfio di speranza e l'animo sereno pur sapendo di andare incontro ad una difficile avventura.

Il pronostico è tutto per il gallese che alla sua potenza e alla sua buona tecnica potrà unire il vantaggio — non indifferente — di combattere sul ring amico della maggiore esperienza (39 combattimenti contro 29 dello spezzino) e della età (24 anni contro i 30 di Alberto) ma anche Serti ha buona tecnica e conosce il mestiere: quindi merita credito quando sostiene che sul ring tutti possono perdere, anche i favoriti.

Il campione d'Europa dei « piuma » per il match di domani, il più importante della sua carriera dopo quello di Sanremo in cui strappò la corona a Lamperti, si è allenato con scrupoloso puntiglio: due mesi di palestra oltre duecento riprese con Sassarini, Coscia, Rodinetti e Visintin a La Spezia e una ventina di « sedute » a Roma dove Gigi Proietti, il suo manager, ha cercato di rinfrescargli gli « insegnamenti » di quel volpone di Visintin. A Roma Alberto è apparso su di morale e in eccellenti condizioni fisiche. Nelle riprese con l'uomo ha boxato per lo più di rimessa rivelando idee chiare, colpo d'occhio e tempismo nel colpire « scappando ».

Resta da vedere come si troverà di fronte ad un avversario che lo attaccherà con azione continua fin dalle prime battute come certamente farà Winstone per far valere la sua maggiore resistenza fisica, la sua potenza e, soprattutto « per tagliare le gambe all'italiano » in modo da poterlo poi « lavorare » meglio a media distanza.

Se Alberto si farà « tagliare le gambe », se cioè non riuscirà a far valere il suo pungente sinistro per tenersi fuori bersaglio, ha ben poche speranze di riuscire a conservare la corona europea; diversamente può anche sperare di farcela. Il pronostico, comunque, ripetiamo, è contro il nostro campione al quale auguriamo di cuore di riuscire a rovesciarlo.

* * *

Branchini ha confermato nei giorni scorsi che « è allo studio » un match fra Burruni e Accavallo con la prospettiva d'esser riconosciuto come campionato mondiale dei « mosca ». « Una decisione — ha spiegato Branchini — è già presa: se la CLAB (Federazione sudamericana di boxe) riterrà valido per il titolo mondiale l'incontro con Accavallo, partiremo per Buenos Aires oppure Horacio salperà per l'Italia. Noi dobbiamo deciderci. La presa in giro degli orientali (leggi, i piloti del tailandese Kingpetch attuale campione del mondo della categoria) associati alla WBA non può continuare.

f. g.

Finale «giallo» nel Trofeo Ceramisti

Fotofinish: vince Mealli

A Baldini il Trofeo Cougnet

PONZANO MAGRA, 7

Solo il fotofinish ha potuto stabilire con certezza che la palma della vittoria in questa sesta ed ultima prova del Trofeo Cougnet, il Trofeo ceramisti, doveva essere assegnata a Mealli.

Si erano presentati in tre sotto lo striscione di Ponzano Magra: Mealli, Cribiori e Durante. Tre eccellenti velocisti, tre atleti che possiedono nelle gambe un « rush » bruciante capace di risolvere qualunque corsa. I tre sono usciti fuori dal gruppo come palle da uno schioppo quando mancavano 100 metri al traguardo e sono piombati contemporaneamente sulla linea bianca. In un primo tempo la vittoria era stata assegnata a Cribiori, ma successivamente la giuria, dopo aver esaminato accuratamente il fotofinish assegnava la vittoria a Mealli.

Baldini, benchè si sia classificato ad oltre 10' dal vincitore, si è, comunque, assicurato il Trofeo Cougnet.

Se la gara è stata buona dal lato spettacolare, non ha detto più di quanto si sapesse dal lato tecnico, anche se può essere ritenuta valida quale prova di preparazione per i prossimi campionati mondiali su strada.

Massignan che correva sul suo terreno preferito per via dei continui contatti con una salita abbastanza impegnativa, non è mai riuscito a sganciarsi dalla compagnia. Ha tentato di farlo al settimo giro, dopo 210 km. di gara, ma gli avversari gli hanno risposto con prontezza di riflessi.

In evidenza, per altri motivi, la gara di Cribiori, Mealli e Durante, i quali a vantaggio acquisito si sono preoccupati di vivere di rendita senza eccessive preoccupazioni. Il loro obiettivo, del resto, era quello di regolare i conti in volata, magari con l'interferenza di qualche altro concorrente.

Quando però De Rosso, al termine del sesto giro, si è accodato al gruppo di testa (il suo inseguimento è durato appena una ventina di chilometri, durante i quali ha annullato uno svantaggio di ben 7'), Cribiori ha temuto che De Rosso, inserendosi nell'offensiva, cercasse l'arrivo isolato. Ma oggi era impossibile evadere dalle strette maglie difensive del gruppetto di testa e Cribiori ha riservato le sue energie per lo sprint.

Il piano non gli è riuscito del tutto perchè è finito sulla linea bianca assieme a Durante e Mealli, e il fotofinish ha dato ragione a Mealli, in ogni modo la prova di Cribiori, piazzatosi secondo nella classifica del Cougnet, può essere considerata ottima sotto ogni punto di vista.

Per Baldini e Adorni, è bene che si dica, la corsa è esistita solo nelle retrovie. I due hanno accumulato giro per giro un gravoso ritardo; mai si sono preoccupati di correre ai ripari. Adorni si era già dichiarato alla vigilia poco preparato ad affrontare la prova e Baldini non aveva esitato a far rilevare che ormai si riteneva il vincitore del Trofeo Cougnet. I due uomini della Cynar, quando mancavano 30 km. dall'arrivo, hanno preferito dirottare negli spogliatoi per evitare una desolante volata con uno sparuto drappello di ritardatari.

Il via agli 87 corridori iscritti alla sesta ed ultima prova del Trofeo Cougnet è stato dato alle 9,30. Il percorso era di 260 chilometri e si snodava su un circuito di circa 30 chilometri che i corridori dovevano percorrere 9 volte.

E' stato Aldo Moser ad accendere la prima miccia della gara subito quando ha affrontato per la prima volta la salita di Arcola. Il veneto è scattato distaccando il gruppo di una cinquantina di metri. Alla sua ruota si è subito posto Durante, quindi a poco a poco sono riusciti ad agganciarsi ai primi Mazzacurati, Babini, Trapè, Brugnami, Ranucci, Alberti, Alzani, Magni, Tonucci, Cribiori, Dante, Massignan, Vigna, Chiappano, Pozzali, Ottaviani, Ferretti, Mealli e Consigli.

Dopo 3 giri (km. 90 di gara) il plotoncino di Moser vantava un distacco di 8' sul grosso, svogliato e controllato da Adorni e Baldini per nulla impressionati dall'offensiva. Al quarto giro il distacco del gruppetto saliva a 8'40"; al sesto la situazione vedeva in testa il gruppo di Moser sempre compatto, a 1'10" inseguiva De Rosso, uscito di prepotenza dal gruppo inseguitore, a 6'50" Bongioni, a 7'40" il grosso.

De Rosso al giro seguente riusciva ad agganciarsi ai primi mentre Bongioni doveva ritirarsi.

Niente di mutato fino all'ultimo giro quando sulla salita di Arcola Massignan tentava ripetutamente di staccarsi dai compagni di fuga ma ogni volta il suo attacco veniva rintuzzato.

Il gruppetto si presentava compatto sul rettilineo di arrivo per disputare la volata finale. Ai 300 metri i velocisti prendevano la testa ed ai 100 metri Durante, Mealli e Cribiori si staccavano dagli altri e tagliavano contemporaneamente il traguardo. L'ordine di arrivo è stato quindi preso dopo lo sviluppo della fotografia.

L'ordine d'arrivo

1) MEALLI che compie il percorso di km. 260 in ore 6.58' alla media di 38,876; 2) Cribiori; 3) Durante; 4) Trapè; 5) Brugnami; 6) O. Magni; 7) Ciampi; 8) Tonucci; 9) Mazzacurati; 10) Babini; 11) Vigna; 12) De Rosso; 13) Poggiali; 14) Aldo Moser; 15) Dante; 16) Chiappino; 17) Massignan; 18) Ferretti, tutti col tempo del vincitore; 19) Albani a 2'30"; 20) Magnani s. t.; 21) Alberti; 22) Consigli; 23) Ranucci, tutti a 2'30"; 24) Ottaviani a 4'; Seguono a 10'; 25) Zoppas, 26) E. Massignan; 27) Zaimbro, 28) Maserati, 29) Tonoli; 30) Moreno Mealli; 31) Tramontin; 32) Bettinelli.

Partiti 87 - arrivati 32 - ritirati 55 tra cui Baldini e Adorni.

La classifica del « Cougnet »

1) BALDINI p. 61, 2) Cribiori p. 54, 3) Durante p. 48, 4) De Rosso p. 37, 5) Mealli p. 31, 6) Battistini e Martini p. 30, 8) Tonucci p. 22, 9) Carlesi p. 20, 10) Fallarini e Massignan p. 19.

l'eroe della domenica

LA GINNASTICA

In queste cose, davvero, la televisione è straordinaria: allarga il nostro mondo, arricchisce le nostre esperienze, ci consente folgoranti emozioni. Ieri e sabato sera ci ha trasmesso i campionati europei di ginnastica artistica ,e già di per sè era una cosa nuova e bellissima. Ma c'è stato un momento culminante che valeva, per merito esclusivo dell'ancor giovane (e di solito così mal usato) mezzo, un racconto di Hemingway o una elaborata sequenza d'un film riuscito: e fu quando i due principali protagonisti della gara, lo jugoslavo Cerar e il sovietico Shaklin, si affrontarono indirettamente per decidere chi dei due sarebbe stato il nuovo campione.

Il meccanismo dei campionati è un po' complesso, ogni ginnasta deve esibirsi in sei terribili esercizi (cavallo, volteggio, sbarra, anelli, parallele, corpo libero), studiati e perfezionati con la scienza e la tecnica, personalizzati dall'estro e dallo stato d'animo e dalla coordinazione, cioè dai fattori imponderabili che fanno di un atleta un campione, o un praticante qualsiasi, cose che, come il coraggio di don Abbondio, uno non si può dare se non ce l'ha. Cerar eseguì il suo ultimo numero, al « cavallo con maniglie ». Anche un profano come me si rese conto che lo jugoslavo era stato meraviglioso: nei pochi secondi che fu lì sopra, il suo corpo chissà come divenne musica. Il pubblico belgradese s'arrabbiò forte con i giudici, che gli attribuirono un punteggio altissimo (9,85) giudicato tuttavia ancora poco: difatti a quel momento lì Shaklin era in testa non so più per quanto, ma ci voleva un 10 tondo, forse, per superarlo. E il 10 tondo, che nessuno l'aveva avuto ancora, lui, al di là del tifo, pareva proprio l'avesse meritato, pareva a tutti, anche a me.

Mentre capitava tutto questo, esercizio di Cerar, punteggio, « caciara » del pubblico, Shaklin era ritratto in primo piano, ignaro d'esser in primo piano. Un uomo alto, biondo, dall'occhio celeste apparentemente gelido, una bocca aspra, resa cattiva dalla tensione. Sbuffava e mormorava tra i denti, forse boreali bestemmie. Subito dopo, infatti, toccava a lui: ultimo suo esercizio, quello a corpo libero. Camminava su e giù, sbuffava, non si decideva a cominciare. Allora gli venne vicino Cerar, con un giubbetto nero da riposo sopra la canottiera bianca, e si mise a fare grandi gesti, come di direttore d'orchestra, al pubblico inferocito, invocando la calma da bravo sportivo. E bravo sportivo fu anche Shaklin, che, benché la calma non ci fosse quasi per niente, si buttò lo stesso allo sbaraglio.

Questo sport, come si vide, non solo è di stupenda bellezza e di quasi disumana difficoltà, ma esige una concentrazione e un senso di sè assoluti, come il salto in alto, fate conto. Be', Shaklin, che pareva invincibile dalla cima del suo vantaggio, con tale incertezza giocò le sue ultime carte, che si dovette accontentare del secondo posto.

Ma tutto era bello da vedere, non solo l'irresistibile sequenza che v'abbiamo descritta, essenziale come se messa in scena da un grande regista e autentica come il cinema-verità. Il luogo, un padiglione immenso dove contemporaneamente gli atleti volteggiavano, s'innalzavano sugli anelli, s'irrigidivano « a squadra », facevano capriole da circo, tutti alternandosi nei vari esercizi. Il pubblico, pieno di passione e di competenza, con ragazzi e ragazze graziosissimi che giravano a chiedere autografi. Gli atleti, muscolati come le statue greche e umanizzati dalla paura e dalla ambizione.

C'erano anche due italian,i un po' meno bravi di altre volte, Menichelli e Carminucci. Ma il « corpo libero » di Menichelli fu un altro momento raro delle trasmissioni: con un po' di jattanza romanesca, il fratello dell'ala sinistra fa, in quell'esercizio, numero a parte, eseguendo con una grazia da danzatrice classica e con un ritmo frenetico, a velocità tripla di tutti gli altri, acrobazie indescrivibili. Sì, era tutto molto bello da vedere.

Puck

Le grandi prove ippiche di ieri

Carmelo vince a Roma e Marot ad Agnano

Due grandi prove spiccavano nella domenica ippica: il G.P. di Napoli ad Agnano ed il Premio Triossi a Tor di Valle. All'ippodromo romano la corsa ha avuto una conclusione a sorpresa con la vittoria di Carmelo.

Gran favorito della corsa era Mincio, capolista dei quattro anni, il quale però si è presentato in pista privo della guida del suo allenatore-guidatore Vivaldo Baldi, rimasto recentemente vittima di un incidente automobilistico che lo terrà lontano dalla pista per qualche tempo, e affidato ad Alfredo Cicognani. Mincio si è presentato in pista con questo « handicap » non indifferente, aggiunto all'altro del numero di partenza assai sfavorevole.

Al via i cavalli si avviavano disordinatamente dietro le macchine e scattava subito al comando Carmelo, mentre erano in rottura Owens e Mincio, ambedue ripresi « al volo » dai rispettivi guidatori. Al primo passaggio davanti alle tribune conduce Carmelo, precedendo Metallo, Stefano, Gigna, Pieraldo, Owens, Cesarotto, Stupendo e Mincio che si era cominciato ad avvicinare.

Al secondo passaggio sempre al comando Carmelo con ai fianchi Stupendo seguito in corda da Stefano, quindi Pieraldo con ai fianchi all'esterno Owens, che precede Mincio. Posizioni immutate lungo la curva, sulla retta di fronte Stupendo attaccava Carmelo mentre nelle retrovie si facevano luce con forti spunti Owens e Mincio. Prima della grande curva finale cedeva Stupendo e ai fianchi di Carmelo si presentavano Owens e Mincio in lotta tra di loro. Carmelo entrava per primo in retta di arrivo, attaccato da Owens, mentre Mincio accennava a cedere confermando così di non essere nella forma migliore. Carmelo si distaccava con autorità mentre Owens con un bel finale conquistava la piazza d'onore davanti a Stefano, che allo steccato progrediva forte nel finale conquistando la terza moneta. La quarta piazza era appannaggio di Stupendo che negli ultimi metri aveva la meglio su Mincio in calo pauroso nel finale.

La corsa è risultata appassionante anche se il pubblico è rimasto deluso per la sconfitta del favorito, il quale sembra avere un fatto personale con la pista romana. Infatti, Mincio è passato di vittoria in vittoria a Milano, a Bologna e sulle altre piste italiane, ma a Roma non è mai riuscito a fare grandi cose. Carmelo, che sulla carta era indicato come avversario diretto di Mincio, anche in considerazione del favorevole numero di partenza, ha tenuto fede alle previsioni e una volta insediatosi in testa ha regolato la corsa a suo piacimento, vincendo con autorità.

Il dettaglio tecnico

1. corsa: 1) Rubello, 2) Mario. Vincente 10, piazzata 11 15, accoppiata 47; 2. corsa: 1) Labbrino, 2) Incino; v. 27, p. 17,21, a. 58; 3. corsa: 1) Acasto, 2) Lora; v. 11, p. 11, 15: a. 47; 4. corsa: 1) Pionier, 2) Ufficiale, 3) Ebanite; v. 16, p. 11, 11, 11; a. 41; 5. corsa: 1) Miss Belly, 2) Speme, 3) Charteuse; v. 39, p. 17, 22, 26; a. 99; 6. corsa: Premio Tino Triossi (13 milioni 125.000 lire, metri 2600): 1) Carmelo, 2) Owens, 3) Stefano, 4) Stupendo. Tempo al km. 1'22". Vincente 55, p. 16, 13, 15, a. 63; 7. corsa: 1) Jonny Walker, 2) Luino, 3) Sire; v. 32, p. 19, 19, 40, a. 62.

Ad Agnano, con la cornice di una folla imponente si disputato il Gran Premio Città di Napoli — vinto da Marot — ultima grande prova della lunga stagione di galoppo. Il risultatt non è stato consono alle previsioni poichè il favorito Mider non si è adattato alla pista e dopo una buona puntata sulla dirittura opposta non ha saputo trovare l'energia per seguire il figlio di Ribot che con magnifico slancio era volato in testa sulla piegata.

Nella foto: **MAROT.**

I due tedeschi della Roma

Schuetz e Schnellinger sono giunti ieri a Roma

I calciatori tedeschi Schuetz e Schnellinger acquistati dalla Roma sono giunti ieri all'aeroporto di Fiumicino. I due si tratterranno qualche giorno a Roma (Schuetz tra l'altro è accompagnato dalla sposina essendo in viaggio di nozze) poi torneranno in Germania. Schnellinger però dovrà prima fare tappa a Mantova ove giocherà nella prossima stagione (in prestito). Per quanto riguarda il tesseramento di Schuetz i dirigenti giallorossi credono di aver trovato l'espediente per superare la nuova limitazione introdotta dalla Federcalcio sull'importazione degli stranieri (per ogni straniero nuovo come è noto uno vecchio deve essere venduto all'estero).

Cioè i dirigenti della Roma comprerebbero per pochi soldi lo spagnolo Santiesteban dal Venezia (che intendeva disfarsene comunque per fine prestito) rimandandolo poi al Real Madrid. In tal caso Charles potrà anche essere venduto a società italiane: se però la Federcalcio non accetterà la proposta della Roma, Charles dovrà essere necessariamente venduto allo estero.

La cosa dovrebbe comunque risolversi nei prossimi giorni a Milano ove tutte le società avranno i loro rappresentanti per l'assemblea generale della Lega Professionisti: in quella occasione dovrebbero anche essere perfezionate le trattative per le cessioni di Manfredini (al Genoa o alla Juve) nonchè di Corsini e Pestrin (alla Samp o al Napoli o al Bari).

totip

I corsa X-2; II corsa 2-X; III corsa 2-2; IV corsa 1-1; V corsa 2-1; VI corsa 1-2.

Continuazioni

Moto

stato avversato dalla sfortuna sul finire della corsa. L'italiano Pagani, su Kreidler, ha abbandonato invece fin dal primo giro. In questa gara, Anscheidt ha stabilito il giro più veloce, che è anche il nuovo record della pista, in 5'54"7 alla media di 143,106 chilometri orari.

La prova delle 125 ha registrato la vittoria di un altro outsider, l'austriaco Schneider su Suzuki. Questi deve comunque la sua vittoria a un guasto che ha fermato all'ultimo minuto la bella marcia del suo favoritissimo compagno di squadra, il tedesco Degner. L'alfiere della Suzuki aveva condotto con sicurezza dalla partenza al settimo giro stabilendo il giro più veloce in 4'51"9 alla media di 173,895 chilometri orari, ma ha dovuto abbandonare. Secondo, sulla scia di Schneider, si è piazzato l'altro portacolori della Suzuki, Hugh Anderson, mentre il terzo posto è andato al valoroso Taveri su Honda. Lo svizzero, che non è mai apparso in grado di contrastare il passo alle forti Suzuki, ha preceduto l'italiano Visenzi su Ducati e l'irlandese Robb su Honda. Visenzi è stato protagonista di un vivacissimo duello con Robb che si è visto soffiare il quarto posto per un solo decimo di secondo.

Nella prova per le motocarrozzette, la vittoria dello svizzero Scheidegger su BMW non ha avuto praticamente storia, dopo che un guasto, eliminando il favorito Camathias, sempre su BMW, aveva praticamente tolto qualsiasi interesse alla gara.

Il dettaglio tecnico

500 CMC (15 giri pari a km. 211,500): 1) Hallwood (G.B.) su MV Agusta in 1.3'35"8, alla media-record di km. 199,538 (p.p. Surtees: kmh 193,985); 2) Read (G.B.) su Gilera, 1.4'48"8. A un giro: 3) Shepherd (G.B.) su Matchless; 4) Stevens (G.B.) su Norton; 5) Ahearn (Au.) su Norton.

CLASSIFICA MONDIALE

1) Hallwood (GB) 16 punti; 2) Read, 16; 3) Harite, 14; 4) Shephered 8 p.; 5) Stevens 6 p.;

GIRO PIU' VELOCE: Hallwood in 4'11"1, alla media-record di km. 202,150 (p.p.: Hacking su MV, kmh 198,824).

50 CMC (5 giri, km. 70,500): 1) Moroshita (Giap.) su Suzuki in 29'53"7, media km. 141,495 (nuovo primato); 2) Degner (RFT) su Suzuki in 29'53"8; 3) Anscheidt (RFT) su Kreidler in 29'54"3;

GIRO PIU' VELOCE: Anscheidt in 5'54"7, media kmh 143,106.

CLASSIFICA MONDIALE

1) Anderson (N.Z.) 29 punti; 2) Anscheidt (RFT) 28 p.; 3) Degner 25 p.; 4) Morishita 23 p.; 5) Itoh 14 p.

125 CMC (8 giri, km. 112,800): 1) Schneider (Austria) su Suzuki, in 40'2"5, media-record km. 169,024 (p.p.: Provini, con km. 164,537); 2) Anderson (N.Z.) su Suzuki in 40'9"2; 3) Taveri (Svi.) su Honda in 40'59"2; 4) Visenzi (It.) su Ducanti in 43'4"3; 5) Robb (Irl.) su Honda in 43'4"4.

GIRO PIU' VELOCE: Degner su Suzuki in 4'59"1, media-record km. 173,895 (p.p.: Provini con km. 166,590).

CLASSIFICA MONDIALE

1) Anderson (N. Z.) punti 36; 2) Taveri (Svi.) p. 26; 3) Perris (Can.) p. 15; 4) Degner p. 13; 5) Schneider p. 13.

250 CMC (9 giri, km. 126,900): 1) Fumio Ito (Giap.) su Yamaha in 41'13"2; 3) Provini (It.) su Morini in 41'20"; 4) Taveri (Svi.) su Honda in 41'39"9; 5) Robb (Irl.) su Honda.

GIRO PIU' VELOCE: Ito in 4'27"7, media-record km. 189,615 (p.p.: Redman con km. 187,168).

CLASSIFICA MONDIALE

1) Redman (Rod) punti 26; 2) Provini (It.) p. 24; 3) Ito p. 20; 4) Robb p. 16; 5) Sunako p. 9; 6) Taveri p. 5;

Ignolin

no i belgi Deboever e Seynave che si sono ritirati.

Ripartiamo e raggiungiamo il gruppo di testa, giusto in tempo per vedere Anquetil impegnato in una formidabile rincorsa per fermare Anglade. La calma è appena tornata che Anglade si lancia di nuovo, ma di nuovo Anquetil lo rincorre e l'acchiappa. Anche un terzo tentativo di Anglade è frustrato da Anquetil che oggi è implacabile. Intanto il plotone degli inseguitori ha ridotto notevolmente il distacco: ora soli 35" separano i due tronconi che lare il Col de la Republique all'inizio e il Col de Porte a 19 chilometri dal traguardo.

nel giro di cinque chilometri si riuniranno in un unico plotone.

Pochi minuti di tran-tran, poi Anquetil sfila sulla destra del plotone, raggiunge Ignolin in testa, parlotta con lui e rientra nei « ranghi ». Jacques è appena nel bel mezzo del plotone che dalla testa del gruppo schizzano via Ignolin e Novak, gregari di Anquetil, Enthoven e Foucher, gregari di Anglade, e Gainche gregario di Poulidor. I cinque hanno la « protezione » dei « grandi » di Francia e poiché nemmeno Desmet e Van Looy accennano a reagire il gruppo si addormenta e il distacco sale rapidamente. Ai piedi del Col du Collalt è già di 3'05" e sulla vetta — dove Ignolin precede Foucher, Gainche, Novak ed Ethoven nello ordine — supera i 4'.

Il plotone marcia a passo turistico, mentre i cinque di testa filano di buon accordo, così il vantaggio sale sempre di più: 5'... 6'... 9'... 11'15" al rifornimento di Craponne sur Arzonne (km. 172 dalla partenza). Poco dopo il direttore della Casa di Desmet comunica a Gilbert che la sua maglia gialla è in pericolo (Gainche in classifica ha un ritardo di 13' e 38") e il leader del Tour chiama subito a raccolta i gregari e mette alla frusta il plotone.

L'azione di Desmet trova consensi e ostacoli e ben presto in testa al plotone si accende la «bagarre». Tentano di approfittare ma senza successo prima Beheyt, Bailetti, Everahert, Gimmi e Zilvemberg, poi Sartore che dopo avere preso una cinquantina di secondi di vantaggio è « fermato » da una pattuglia di inseguitori comandata da Perez France.

A 20 chilometri dall'arrivo il vantaggio dei cinque fuggitivi è di 9'45", mentre dietro continuano le scaramucce: dal plotone tenta ancora l'evasione Anglade ma è subito « fermato »; prova Bailetti ma non ha fortuna; prova Guernieri ed è preso, riprova ancora Guernieri e questa volta riesce a prendere un centinaio di metri. Li manterrà?

Lasciamo la corsa e raggiungiamo lo stadio. A un chilometro dall'arrivo i cinque erano ancora insieme, e sulla pista di St. Etienne è la volata; vince Ignolin davanti a Novak. Gainche è terzo, Foucher quarto ed Enthoven quinto. I due gregari di Jacques hanno assolto in pieno il loro compito conquistando la tappa e soffiando l'abbuono per il primo e il secondo posto a Gainche.

Passano 8'14" ed ecco Guernieri inseguito da Van Looy che fa da staffetta al gruppo. L'azione di Van Looy è potente ma l'italiano resiste e taglia il filo con 5" su Rik e sul gruppo comprendente tutti i migliori compreso Desmet che ha così salvato la sua maglia.

Domani con la St. Etienne-Grenoble di km. 172 il « Tour » torna sui monti: ci sono da sca-

Commento

rale e peggio ancora di *assenteismo* da parte degli organi centrali. Ed è questa, crediamo, la accusa più grave e più giusta mossa ai dirigenti della Federboxe che non perdono occasione per sbandierare ai quattro venti i tre titoli olimpionici conquistati sul ring di Roma (non è un mistero come) per dimostrare una vitalità, una forza del movimento pugilistico italiano che nella realtà non esiste.

I dirigenti della Federboxe hanno commesso errori su errori: persino il Consiglio di Stato e il magistrato hanno dovuto occuparsi della « grane » del pugilato e quando dalla base s'è levata una voce onesta che chiedeva di cambiare metodi e politica, di operare un serio rinnovamento degli orientamenti e delle strutture per risolvere i gravi problemi che sono sul tappeto a viale Tiziano e al Foro d'Italia tutti hanno fatto orecchie da mercante. Peggio: hanno dato torto a chi chiedeva nuovi uomini e più democrazia, che in altri termini significava maggiore partecipazione della base alla vita e alla direzione della Federazione, quindi maggiori forze mobilitate per risolvere problemi annosi.

In questo clima è maturato il gesto clamoroso del Comitato Regionale Toscano, sul quale si possono dire mille cose e per il quale si troveranno indubbiamente decine di accuse di rivalsa, alcune delle quali, non sappiamo, potranno anche avere un fondamento, ma la verità che quel gesto ha rivelato, la realtà che quel gesto ha messo a nudo restano. Restano cioè le promesse non mantenute, le nocive conseguenze di una direzione federale antidemocratica, le difficoltà, in certi casi la povertà assoluta, di tante piccole società, la mancanza di palestre igieniche, di impianti per l'attività dilettantistica (i grandi impianti quando ci sono si tengono per i « pro ». I dilettanti, puah!, possono arrangiarsi!); resta l'assenteismo denunciato che non offre prospettive per il futuro. Il gesto del Comitato Regionale Toscano e il suo invito alle società a partecipare alla battaglia, a nostro avviso va apprezzato oltre che per le questioni importanti che pone in modo tanto clamoroso anche perché rivela che la base sta svegliandosi, che non è più disposta al tradizionale « Sissignore » e più non s'accontenta del « premio » o della promessa con la paterna pacca sulla spalla, sia pur data da aristocratica mano come quella del conte di Campello: la base comincia a porre i vari problemi e vuole discuterli e risolverli. E ciò è incoraggiante e serve a convincere sempre più che è venuto il momento di rivedere molte cose nell'ambito della Organizzazione sportiva italiana, nei rapporti fra società, Enti di propaganda e CONI, nei rapporti fra stato e sport fra dilettantismo e professionismo, fra sport formativo-educativo e spettacolo, e soprattutto quel gesto dice che è suonata l'ora di introdurre la democrazia nella vita e nell'opera delle Federazioni sportive.

Sanchez all'ospedale

(segue dalla 1a pagina)

dato dal medico di St. Etienne, dove l'atleta è stato trasportato in elicottero da Craponne, dopo un intervento immediato per arrestare la forte emorragia. Il sanitario si è espresso con un laconico « credo che possa farcela » che malcela le gravi preoccupazioni sulle condizioni dell'atleta, che pur non essendo disperate, sono certo gravissime.

L'incidente, come abbiamo detto, è avvenuto alle porte di Craponne: il grosso era allo inseguimento di Carvalho, Van Swevelt, Valencic e Saidschushin in fuga e stava affrontando la discesa su S. Paul de Senouire. Il plotone era, quindi, in piena « bagarre » e filava a tutta andatura: improvvisamente si è visto lo spagnolo urtare contro un muricciolo, volare letteralmente oltre il manubrio e piombare pesantemente a terra. Lo spettacolo visto dai primi soccorritori era impressionante: il sangue usciva a fiotti. Un raggio della ruota spezzata era penetrato nelle carni perforando l'arteria, subito tamponata alla meglio e fasciata.

La tappa è stata vinta dallo jugoslavo Valencic che ha regolato in volata il sovietico Saidschushin ed il portoghese Carvalho. Leggermente staccati sono giunti Seyve, Tous, Mendiburu, Aimar e Delisle. Il gesto è giunto ad 1'35".

Tranne il vincitore che ha fatto guadagnare alla Jugoslavia il primo successo di tappa, ma che non ha molte pretese nella classifica, gli altri sono tutti uomini « di rispetto » che hanno condotto un serio attacco alla maglia gialla, ancora saldamente sulle spalle del francese Zimmermann che si è difeso abbastanza bene non avendo concesso ai suoi diretti avversari più del necessario.

I nostri, come al solito, si sono battuti bene, hanno recitato con disinvoltura la parte dei migliori del gruppo: avrebbero potuto inserirsi nella fuga buona, ma è ormai nota la tattica di Rimedio che pretenderà dai suoi ragazzi il massimo sforzo allorchè si giungerà sulle Alpi dove Mugnaini e Maino dovrebbero esprimere il meglio delle loro possibilità e cercare di infergere il colpo decisivo per la conquista della maglia gialla.

Anche oggi quindi, per i nostri, tappa d'attesa, ma è stata un'attesa attiva visto che l'ordine d'arrivo li trova quasi tutti (esclusi Nardello e Fabbri giunti in grave ritardo) nel plotone quasi completo.

La tappa, comunque, è stata particolarmente vivace e, sebbene i primi otto abbiano effettuato un « affondo » di tutto rispetto, l'attacco è stato contenuto e quindi la classifica non ha subito grosse variazioni.

Ecco il film della tappa: in 101 prendono il via da Saint Flour, presso Orillac, dove ieri gli atleti hanno riposato. Sono le 10,15 e fa già un caldo tropicale tanto che si pensa ad una tappa di trasferimento, considerato anche che domani le Alpi attendono gli uomini per lo « scontro » decisivo. Sono in vista, infatti i colli del Grand Bois e del Porte.

Alcuni audaci, invece, mandano all'aria la supposizione partendo decisamente all'attacco fin dal 12 chilometro. E' Van Sweevelt a prendere l'iniziativa, immediatamente rintuzzato dal sovietico Saidchushin, da Carvalho e da Valencic. Costoro « agguantano » in poco tempo il belga col quale continuano nell'azione in perfetta armonia, tanto che in pochi chilometri il vantaggio dei quattro raggiunge i 3' per poi scendere gradatamente sia perchè l'azione del quartetto si « scioglie » nel caldo tremendo, sia perchè la corsa affronta la salita del Collat lungo la quale lo spagnolo Carvalho opera un ulteriore attacco che gli permette di passare in vetta con leggero vantaggio sugli altri tre.

Il plotone a questo punto ha una reazione violenta anche perchè partono al contrattacco Seyve, Tous, Mendiburu, Aimar e Delisle che sia sulla salita che nella successiva discesa (dove si registra l'incidente a Sanchez) rosicchiano secondi su secondi ai fuggitivi dai quali, per un incidente meccanico, si è staccato il belga promotore della fuga.

La situazione fino all'arrivo, comunque, subisce una lieve modifica: tra gli inseguitori soltanto quelli passati al contrattacco riescono a neutralizzare in parte lo svantaggio iniziale. Gli altri si accontentano di contenere il passivo facendo una corsa energica, ma non fiaccante.

La conclusione dell'infernale galoppata dei tre primi attori della corsa vede una combattutissima volata a tre nella quale lo jugoslavo Valencic « infila » di slancio il sovietico Saidschushin e il portoghese Carvalho piazzatisi nell'ordine. Subito dopo (cioè dopo 8") il francese Seyve batte Tous, Mendiburu, Aimar e Delisle.

Dopo 1'35" giunge il grosso che Zandegù batte in volata e nel quale riconosciamo Dancelli (13.), Massi (16.), Maino (25.) e Mugnaini (29.).

Nell'interno

Riprende oggi alla Camera il dibattito sul governo Leone

«BASTA VIA VENETO!»
dice Gerda Hodapp:
«Mi metterò a lavorare»

TRE ARRESTI
per la sciagura del Ponte sul Sele

ESAMI
Sbagliato anche il tema di Ragioneria

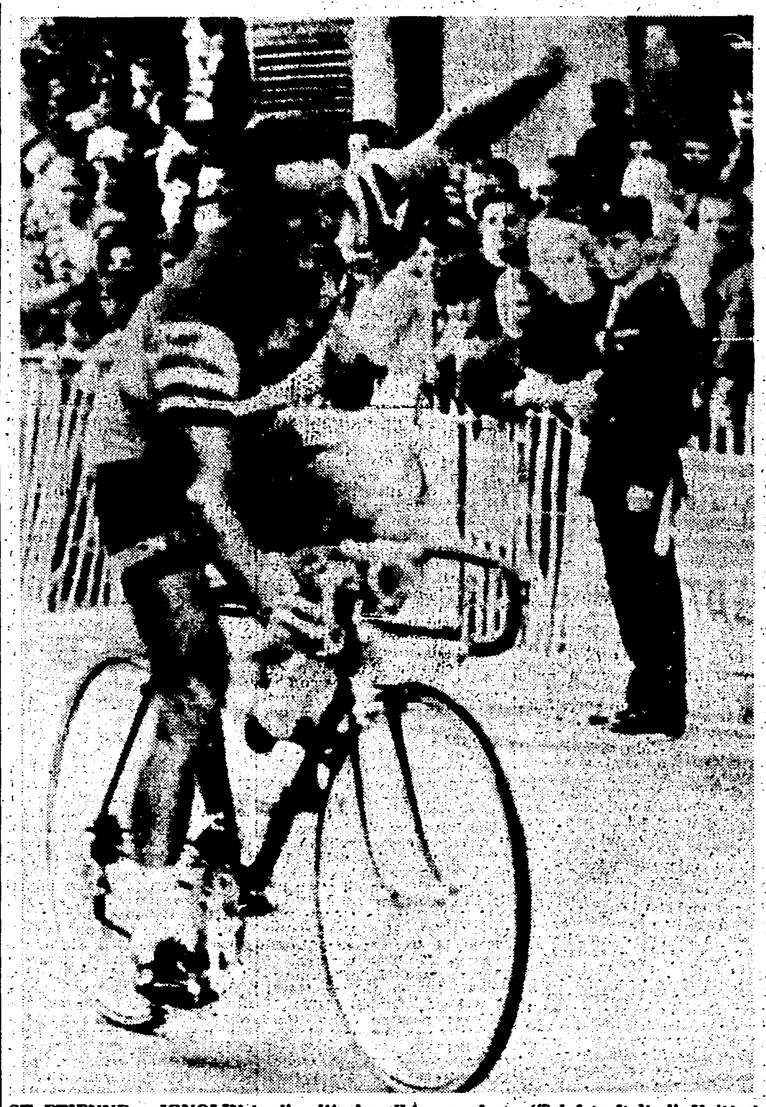
l'Unità

sport

A St. Etienne volata di cinque gregari in libertà

«BIS» DI IGNOLIN

Il fedelissimo di Anquetil ha battuto nell'ordine Novak, Gainche, Foucher ed Enthoven - Bailetti, Guernieri, Sartore, Fontona e Ferrari hanno corso con buona volontà - Desmet è sempre leader - Oggi la St. Etienne-Grenoble: il «Tour» torna sui monti



ST. ETIENNE — IGNOLIN taglia vittorioso il traguardo (Telefoto Italia-l'«Unità»)

Nostro servizio

ST. ETIENNE, 7. — *Cinque gregari in libertà sul traguardo di St. Etienne è vittoria in volata di Ignolin che ha bissato così il successo di Luchon.*

Alle spalle di Ignolin s'è piazzato un altro gregario di Anquetil, il generoso Novak, che ha preceduto nell'ordine Gainche, Foucher ed Enthoven.

La stappa è stata faticosa assai per il caldo asfissiante che l'ha soffocata fino a pochi chilometri dallo arrivo allorchè è cominciata a cadere una fresca pioggerella d'estate e per le rampe del Puy Mary e del Col du Collalt rivelatesi assai più dure del previsto ed è stata caratterizzata da tutta una serie di tentativi di fuga di Anglade, subito annullati da Anquetil, da un furioso, entusiasmante inseguimento di Van Looy rimasto attardato sul Puy Mary, dalla solita vittoriosa sgroppata di Bahamontes sul primo colle della giornata e dalla perfetta regia di Anquetil che del Tour continua ad essere il padrone assoluto. Fin quando Jacques non ha dato ad Ignolin il permesso (o l'ordine?) di andarsene, infatti, nessuno era riuscito a lasciare il plotone per più del tanto necessario a Jacques per organizzare l'inseguimento.

E gli italiani?

Oggi i nostri meritano lo elogio. Fontona e Ferrari sono stati fra i primi quando la corsa, sotto l'azione di Bahamontes, Anquetil e Poulidor, sul Puy Mary s'è spezzata in due tronconi, Bailetti e Sartore hanno tentato senza fortuna la fuga, Guernieri, prova e riprova è riuscito ad evadere dal plotone negli ultimi chilometri. Certo, in classifica il lavoro dei «nostri» è risultato nullo, ma almeno oggi hanno mostrata buona volontà, ed è già qualcosa con i tempi che corrono.

* * *

Si parte presto da Aurillac: alle 9,55. Fra gli 88 corridori che si lanciano verso St. Etienne manca Carlesi che ieri è tornato a casa. «Coppino» è partito a malincuore: la caviglia alla quale lo aveva ferito una auto americana a Bordeaux lo faceva soffrire molto, e continuare in quelle condizioni, a parere del dott. Dumas, poteva diventare pericoloso.

La partenza del capitano della Molteni ha dato un nuovo colpo al morale, già a terra, di Battistini e compagni costretti a continuare l'ormai inutile avventura per le esigenze della pubblicità. Sono uomini-sandwich, gli italiani al Tour e l'ordine dei padroni delle ditte è di andare avanti. Avanti a propagandare il marchio della ditta finché le gambe li sorreggono. E' la legge, triste legge, del ciclismo professionistico che non è più sport ma industria.

La strada da Aurillac a St. Etienne è lunga (km. 234,500) e il caldo soffocante renderà ancor più faticosa la scalata dei Colli del Puy Mary e del Collat: pesante, anzi pesantissimo, si presenta il lavoro dei gregari costretti a dar la caccia alle fontane e a lunghe, estenuanti rincorse, per portar la acqua fresca ai capitani.

L'avvio è lento: 30 chilometri all'ora, forse meno. Alcuni tentativi di fuga di Dotto, Epand, Doom, Pacheco, Enthoven, Blocklandt, Novak e Lebaube e Armand Desmet sono stroncati sul nascere da Anquetil e Van Looy. Il primo attacco serio si ha sulle rampe del Puy Mary ed è il solito Bahamontes che lancia la sfida al plotone o meglio ai «grandi» che fanno l'andatura in testa al gruppo. L'azione di Federico è sciolta, elegante, decisa anche e in cima alla vetta la «Aquila di Toledo» ha già venti secondi su Ignolin, il «fedelissimo» di Anquetil incaricato di far l'angelo custode a Federico, e 30" su Anquetil, Poulidor, Gaul, Anglade, Gilbert Desmet, la maglia gialla, Pavels e alcuni altri tra cui Ferrari, Fontona. Van Looy è indietro, staccato di 3'08". Con Rik sono Battistini, Falaschi, Guernieri, Bailetti e gli altri italiani.

Bahamontes si lancia a corpo morto nella discesa, ma una foratura lo ferma e il gruppo degli inseguitori gli è subito addosso. La corsa è ora divisa in due tronconi: in testa una quarantina di corridori, dietro gli altri con quasi 4' di distacco.

La situazione non muta fino al rifornimento di St. Flour dove Van Looy, piccato dai fischi della folla, si lancia all'inseguimento della pattuglia di testa. Alla ruota di Rik si agganciano Thielin, Uriona e Cruz. Il campione fiammingo «tira» come un dannato e i suoi compagni di inseguimento non riescono a dargli il cambio una sola volta, ma ciò non impedisce a Van Looy di insistere nel suo proposito che poteva sembrare pazzesco con tanto caldo e invece si concludeva felicemente dopo 39 chilometri.

Arrivato Van Looy il gruppo dei primi rallenta l'andatura e Rik può riprender fiato. Ci fermiamo a Lavoute Chilac per fare il punto sulla situazione che risulta la seguente: in testa 44 corridori tra cui Van Looy, Anquetil, Poulidor, Gilbert Desmet, Perez France, Anglade, tutti gli altri meglio classificati e gli italiani Fontona e Ferrari; dietro a 2'50" 42 corridori fra cui Battistini e tutti gli altri italiani. Manca-

c. a.

(Segue in ultima pagina)

L'ordine d'arrivo

1) IGNOLIN che copre il percorso della Aurillac-St. Etienne di Km. 234,500 in 6 ore 46'34"; 2) Novak; 3) Gainche; 4) Foucher a 1"; 5) Entoven a 3"; 6) GUERNIERI a 8'14"; 7) Van Looy a 8'19"; 8) Beheyt; 9) G. Desmet I; 10) Stablinski; 11) BAILETTI; 12) FERRARI; 13) Van Aerde. Segue il gruppo col tempo di Van Looy, e del quale fanno parte Sartore, Falaschi, Azzini, Barale, Battistini e Fontona.

Non partite: Carlesi. Ritirati: De Boever (Bel.) e Seyaeve (Bel.).

La classifica generale

1) G. DESMET I 75 h 06'35"; 2) Anquetil a 2'33"; 3) Gainche a 5'28"; 4) Poulidor a 5'22"; 5) Bahamontes a 5'32"; 6) Anglade a 6'29"; 7) Pauwels a 7'31"; 8) Soler a 7'47"; 9) Perez-Frances a 8'; 10) Lebaube a 9'04"; 11) A. Desmet a 9'53"; 12) Enthoven a 10'20"; 13) Pacheco a 11'13"; 14) Bocklandt a 12'30"; 15) Ignolin a 12'34"; 16) Puschel a 13'08"; 17) Stablinski a 13'38"; 18) Junkermann a 13'55"; 19) Mattio a 14'09"; 20) Foucher a 14'40"; 22) FONTONA a 14'51".

Gli altri italiani sono così classificati: 37) FERRARI a 22'31"; 38) SARTORE a 23"; 39) BATTISTINI a 23'02"; 40) AZZINI a 24'55"; 67) BAILETTI a 39'14"; 73) GUERNIERI a 42'30"; 77) BARALE a 45'35"; 83) FALASCHI a 50'54".

G.P. della Montagna

1) BAHAMONTES (Sp.) punti 66; 2) Ignolin (Fr.) 40; 3) Mattio (Fr.) 30; 4) Pulidor (Fr.) 22; 5) Soler (Sp.) 26; 6) Pauwels (Bel.) 21; 7) Epaud (Fr.) 16; 8) ex aequo: Anquetil (Fr.) e Martin (Sp.) 15; 10) Van Looy (Bel.) 10; 11) Perez-Frances (Sp.) 9.

Tour «baby»

Allo sprint Valencic

Il vittorioso arrivo di VANCIC. (Telefoto)

Sanchez gravissimo ricoverato in ospedale

Lo spagnolo, caduto in discesa, ha riportato la perforazione del ventre, la rottura dell'arteria iliaca e fratture

Nostro servizio

ST. ETIENNE, 7.

Un grave incidente ha turbato la settima tappa del «baby Tour»: lo spagnolo Juan Sanchez caduto malamente a metà percorso, nei pressi di Craponne, è rimasto ferito molto seriamente ed ora giace nell'ospedale di St. Etienne in condizioni preoccupanti. L'atleta iberico, infatti ha riportato la perforazione del ventre, la rottura della arteria iliaca e fratture multiple alla gamba sinistra. Un giudizio sommario, perchè ancora non confortato da ricerche più approfondite, è stato

a. p.

(Segue in ultima pagina)

L'ordine d'arrivo

1) VALENCIC (Jug.) che ha coperto il percorso della settima tappa, la Saint Flour-Saint Etienne di Km. 155 in 4.16'48" (con l'abbuono 4.16'18"); 2) Saidschaishin (Urss) s.t. (con l'abbuono 4.16'33"); 3) Carvalho (Port.) s.t.; 4) Seyve (Fr.) a 8"; 5) Tous (Sp.); 6) Mendiburu (Sp.); 7) Almar (Fr.); 8) Delisle (Fr.); 9) ZANDEGU' a 2'35"; 10) Bingelli (Svi.); 11) Stefanoni; 12) Delegri (Cec.); 13) DANCELLI; 14) Kulibin (Urss); 15) Hoban (GB); 16) MASSI; 17) Schejbal (Cec.); 18) De Ward (Ol.); 19) Steevangers (Ol.); 20) Huiart (Fr.); 23) MAINO; 29) MUGNAINI tutti col tempo di Zandegù. Gli altri italiani: 59) NARDELLO e STEFANONI a 9'01"; 65) FABBRI a 10'04".

Sono stati eliminati per essere giunti fuori tempo massimo: i cecoslovacchi: Bugnoy, Hasman, Heller e Kvapil. I bulgari: Kolev e Khristov. I tedeschi: Ruschhoff e Bollenberg, e il polacco Kaczmarczyk.

Classifica generale

1) ZIMMERMANN (Francia) 26.41'04", 2) Suguardiuy (Sp.) a 24", 3) Momene (Sp.) a 47", 4) Maurer (Svi.) a 1'33", 5) MUGNAINI a 1'59"; 6) Vyncke (Bel) a 2'43", 7) Almar (Fr.) a 2'44". 8) Delisle (Fr.) a 3'27", 9) Tous (Sp.) a 4'50". 10) MAINO a 5'11". 11) Carvalho (Port.) a 5'45". 12) Chappe (Fr.) a 6'04". 13) STEFANONI a 6'16". 14) DANCELLI a 6'36", 15) Huiart (Fr.) a 8'30". 16) Mendes (Port.) a 8'52", 17) MASSI a 9'38". 18) Mendiburu (Sp.) a 10'46". 20) Garcia (Sp.) a 1'16"; 22) ZANDEGU' (It.) a 13'45"; 35) FABBRI (It.) a 19' e 28"; 74) NARDELLO (It.) a 45'36".

Commento del lunedì

Ancora una «grana» per la Federboxe

Nella storia della Organizzazione sportiva è difficile ritrovare un'annata tanto ricca di «grane» come questa: è ancora aperto il dissidio Lega-UVI esploso clamorosamente in occasione del Giro d'Italia e sistemato soltanto apparentemente (i compromessi hanno sempre vita breve e incerta) con il «nuovo» statuto, tanto è vero che esso è stato bocciato dai padroni delle ditte appena sette giorni dopo la sua imposizione; è tornato alla ribalta il «caso» Bertolaia che al Foro d'Italia non riescono ancora a sistemare legalmente; il CIO ha declassato i Giochi del Mediterraneo a Giochi di Napoli perché il Comitato organizzatore non ha rispettato le regole internazionali (e c'è voluta la reazione del massimo organismo sportivo mondiale perché il CONI se ne accorgesse!); nel calcio le cose non vanno ancora bene, o meglio si tende ancora a fare figli e figliastri e non si disdegna l'eccezione alla regola (vedi «caso» Napoli) quando entrano in ballo nomi potenti. E nel pugilato è scoppiata l'ennesima «grana» con le difissioni in blocco del Comitato Regionale Toscano, dimissioni che rappresentano un grave atto di accusa contro la Federazione e contro il CONI come si legge chiaramente nel seguente comunicato che quelle dimissioni ha annunciato: «*Le società toscane e il comitato regionale* — è scritto nel documento — *riuniti a Firenze, prese in esame le dimissioni avanzate dal dottor Maino dalla presidenza della Commissione dilettanti e dal Comitato regionale, esaminata la grave crisi del pugilato toscano e di quello italiano in generale, constatato il totale assenteismo del CONI e della FPI di fronte alle già evidenti necessità del nostro sport (vedi ad esempio la generale mancanza di palestre e di locali da riunione come il caso della società Galilei di Pisa che, nonostante le promesse del presidente del CONI avvocato Onesti, è costretta dopo 40 anni a cessare l'attività; come il caso di Firenze sprovvista di una sede ove svolgere le riunioni e gravata di una tassa suppletiva dell'Ente Turismo come è il caso di tutte quelle società toscane e italiane che languiscono), considerata la negligenza degli organi centrali sul problema riguardante la propaganda del pugilato, decidono, anche in appoggio alle ragioni che hanno indotto lo stesso dottor Rubert Maino a ritirarsi dalle cariche ricoperte, di rassegnare al completo le dimissioni.*

Le società presenti decidono, inoltre, di cessare l'attività fino a tempo indeterminato ed invitano le società consorelle toscane e italiane, assolti gli impegni in corso, di sospendere per protesta la loro attività agonistica fino a che gli organi centrali non si impegnino ad affrontare i più impellenti problemi del pugilato italiano».

Gravi (ma chi può dire che non siano vere?) sono le accuse mosse ai massimi dirigenti della boxe e dello sport italiano. Il comunicato parla, senza mezzi termini, di *promesse non mantenute*, di *mancanza di impianti* e *di locali*, di *crisi gene-*

vice

(Segue in ultima pagina)

Moto a Francorchamps

Hailwood: 200 all'ora! vince il G.P. del Belgio

L'inglese ha compiuto il giro più veloce a 202,150 Kmh

Nostro servizio

FRANCORCHAMPS, 7.

Le giapponesi Yamaha e la italiana MV sono state le grandi protagoniste del Gran Premio Motociclistico del Belgio. Il fatto più clamoroso ma anche in certo modo scontato della corsa è la prestazione dell'inglese Mike Hailwood che ha condotto ancora una volta la MV a superare il muro dei 200 all'ora, già scavalcato in prova, toccando sul giro la fenomenale media di 202,150 kmh., nel tempo di 4'11"1 Hailwood ha vinto da padrone la gara delle 500, conducendo fin dal via senza essere mai minacciato dalle pur potenti Gilera. Appunto una Gilera, quella affidata a Phil Read, è stata l'unica macchina che sia riuscita a non lasciarsi doppiare tra le 26 moto in gara. Le altre hanno dovuto rendere ad Hailwood almeno un giro, piegandosi alla marcia irresistibile della splendida MV.

La prova delle 250 è stata appannaggio delle Yamaha, nuove pericolose concorrenti delle Honda e delle Suzuki nella attuale stagione di corse. Ha vinto Fumio Ito, coronando da gran campione un appassionante duello con il compagno di squadra Yoshikazu Sunako piazzatosi al secondo posto. Il trionfo delle Yamaha è sottolineato dal nuovo record sul giro stabilito dal vincitore della prova in 4'27"7 alla eccezionale media di chilometri 189,615 che demolisce nettamente i 187,168 orari che costituivano il precedente record stabilito dal medesimo Redman. Sulla scia delle due Yamaha, si è sviluppato un altro appassionante duello tra la Morini dell'italiano Provini e la Honda dello svizzero Taveri, conclusosi con la meritata affermazione dell'italiano.

Le gare riservate alle 50 cc. e alle 125 cc. sono state appannaggio delle favoritissime Suzuki. La prima gara è stata vinta tuttavia da un outsider, il giapponese Isao Morishita, dopo una durissima lotta con la Kreidler del tedesco Anscheidt. Morishita, terzo dopo il primo giro, guidato da Anscheidt, è passato a condurre nel secondo, è ricaduto in quarta posizione nel terzo, ed ha quindi condotto una spettacolosa rimonta che lo ha portato a vincere sul compagno di squadra Degner e su Anscheidt, finiti nel classico fazzoletto. Il giapponese Michio Ichino, favorito della vigilia con il deludente Degner, è

Fred Cheval

(Segue in ultima pagina)

Canottaggio: assegnati i sette titoli tricolori

L'«otto» della Guzzi batte la Marina

Vittorioso Bandini

CLERMONT FERRAND, 7

La «Tre Ore d'Auvergne», disputata oggi pomeriggio sul circuito di Charade, lungo km. 8,055, e riservata alle vetture prototipi sperimentali e sport, è stata vinta dall'italiano Bandini al volante di una Ferrari G.T.O. tre litri.

All'inizio, Hegbourne è andato al comando, davanti all'australiano Paul Hawkins, pure su Lotus, e a Bandini. Al terzo giro Hawkins passava in testa mentre nelle posizioni arretrate l'inglese Beckwith compiva uno spettacolare «testa-coda». Al sesto giro Hegbourne era di nuovo primo, Hawkins, dopo aver urtato contro le balle di protezione, si doveva fermare e ripartiva solo dopo 20'.

Da questo momento Bandini cominciava uno spettacoloso inseguimento a Hegbourne. A ciascun giro l'italiano si avvicinava al «leader», riuscendo infine a superarlo al decimo giro. Quindi l'alfiere della Ferrari si assicurava un vantaggio di 15" e rimaneva in testa per qualche giro. Tuttavia il britannico non si dava per vinto e al 23. giro contrattaccava, risuperava lo svantaggio e superava Bandini, Lorenzo Bandini, però, non si faceva distanziare e, approfittando di un «testa-coda» di Hegbourne, ripassava al comando. Da questo momento Bandini non era più minacciato e vinceva con un largo margine su Hegbourne.

L'ordine d'arrivo

1) LORENZO BANDINI (It.) su Ferrari prototipo 3 litri, con km. 364,465, alla media di km. 121,048; 2) Tony Hegbourne (G.B.) su Lotus, con km. 363 e 276; 3) Carlo Abate (It.) su Ferrari km. 359,597; 4) Hermann Muller (Sviz.) su Porsche km. 356,965; 5) Mike Beckwith (G.B.) su Lotus km. 353,041; 6) Edgard Barth (Germ.) su Porsche km. 346,958; 7) Regis Fraissinet (Fr.) su Porsche km. 346 e 313; 8) David Piper (G.B.) su Ferrari km. 345,095

Nella foto in alto: BANDINI

Si sono concluse ieri pomeriggio sulle acque del Lago di Albano, le gare per l'assegnazione dei sette titoli italiani in palio nel canottaggio. A chiusura di una delle più interessanti edizioni dei campionati i titoli sono risultati appannaggio rispettivamente della Moto Guzzi (nell'«otto» e nel «4 senza»), della Falk di Dongo («4 con»), della Ignis («2 senza»), della Marina Mercantile di Trieste (singolo con Silvano Dambrosi) della Canottieri Posillipo («2 con»), e della Marina Militare di Sabaudia («2 di coppia»).

Il vento leggero che prendeva d'infilata lo specchio d'acqua del lago, ma in senso favorevole alla marcia degli equipaggi, non ha disturbato la gara degli «otto» che ha chiuso la manifestazione alla quale ha presenziato il pubblico delle grandi occasioni, assiepato sulle capaci tribune e accampato lungo tutto il veraente che porta dal lago a Castelgandolfo.

Dopo una prima partenza annullata, le sei imbarcazioni prendevano regolarmente il via al colpo dello starter e rimanevano appaiate per i primi 100 metri. Poi era il formidabile «otto» della Moto Guzzi a prendere l'iniziativa aumentando il ritmo delle palate: rispondevano bene gli equipaggi della Marina Militare e dei Carabinieri mentre al largo si faceva avanti quello dei Corazzieri.

Ai mille metri la Moto Guzzi passava in 3'09"9 al ritmo di 40-42 palate mentre i Carabinieri seguivano in seconda posizione davanti ai Corazzieri. La Marina Militare aveva leggermente ceduto, attaccata anche dall'equipaggio junior della Moto Guzzi.

Stupenda la lotta finale: la Moto Guzzi «serrava» portandosi a 44 palate e controllando gli avversari; la Marina Militare rinveniva fortissima ingaggiando un duello entusiasmante con l'armo dei Carabinieri che nel frattempo aveva superato i corazzieri, provatissimi. L'«otto» della Marina insisteva nella sua azione, superava i carabinieri e attaccava la Moto Guzzi, ma la sua azione era ormai tardiva: il traguardo è lì, a un passo e il trionfo è ancora una volta per Romano Sgheiz, Giovanni Zucchi, Luciano Sgheiz, Angelo Vanzin, Paolo Polti, Pietro Gilardi, Fulcio Balatti e Pasquale Stropeni, condotti alla vittoria da quell'eccezionale timoniere che è Ivo Stefanoni. Il tempo dello equipaggio della Moto Guzzi è stato di 6'10"1; ottimo, tenuto conto che solo sul finale l'armo è stato costretto ad aumentare il ritmo delle sue palate per respingere l'estremo attacco dei marinai. La Marina Militare ha ottenuto 6'15"2 ed i Carabinieri 6'17".

I Corazzieri hanno preceduto a loro volta l'armo juniores della Moto Guzzi e il C.S. Esercito di Napoli.

La giornata — tutte finali — si era aperta con la prova del 4 di punta con timoniere che ha visto la vittoria dell'armo favorito: quello della Falk di Dongo (Bosatta, Galanti, Polti, Trivinini, tim. Mancini) che con il tempo di 6'52"9 ha preceduto la Guardia di Finanza di Gaeta (7'01"6). La Falk ha riconquistato il titolo che era suo mentre la GG. di FF. è stata minacciata fino alla fine dal Lario.

Nel 2 senza, i campioni d'Italia uscenti della Ignis (Petri e Mosetti) recenti vincitori a Duisbur dell'armo tedesco campione del mondo, hanno ribadito la loro attuale brillante condizione di forma facendo corsa a sè. Vogando al ritmo di 40 palate al minuto i canottieri della Ignis hanno fatto il vuoto battendo la coppia della Falk di ben 19"3 pur rallentando visibilmente nella seconda parte della gara.

Il «singolo» un'altra conferma: quella di Silvano Dambrosi della Marina Mercantile di Trieste che è partito in testa avvantaggiandosi su Rampin e sulla rivelazione Sansone. Mentre Dambrosi filava indisturbato al traguardo, Sansone riusciva a togliere a Rampin la seconda piazza. Tempo del vincitore 7'36"3.

Lotta serrata nella finale del «2 con», dove i campioni della Canottieri Posillipo erano seriamente minacciati dalla Guardia di Finanza di Gaeta e dall'armo della Fiat. Al «via» erano la Canottieri Roma e la Fiat a portarsi al comando ma ai 500 metri la Guardia di Finanza portava il suo attacco e prendeva il comando trascinandosi dietro la Canottieri Posillipo. Cedeva la Canottieri Roma mentre la Fiat resisteva benissimo al «serrate» finale. Lotta entusiasmante a tre fino al traguardo dove la spuntava la Canottieri Posillipo sulla Guardia di Finanza e sul G.S Fiat

Nel «4 con» è mancato l'atteso duello tra la Moto Guzzi e la Falk (seniores). La minaccia è invece venuta dall'armo juniores della stessa Falk ma la Moto Guzzi ha regolato facilmente l'attacco dei giovani di Dongo vincendo in 6'34"5.

La sorpresa c'è stata invece nel «due di coppia» dove l'armo juniores della Marina Militare di Sabaudia, campione italiano 1963 per la sua categoria, ha vinto anche il titolo seniores precedendo (tempo 6'55") l'equipaggio della Ignis.

r. g.

Il dettaglio

QUATTRO CON: 1) Canottieri Falck Dongo (Bosatta, Galanti, Polti, Trivini, Tim, Mancini), in 6'52"9; 2) Guardia di Finanza Gaeta in 7'1"6 (junior); 3) SC Lario di Como in 7'1"9; 4) GS Moltrasino in 7'14"9; 5) GS Esercito in 7'24"5.

DUE SENZA: 1) AS Ignis (Petri, Mosetti) in 7'10"4; 2) Canottieri Falck di Dongo in 7'29"7 (junior) 3) CN Posillipo in 7'46"5.

SINGOLO: Marin. Mercantile di Trieste (Dambrosi) in 7'36"3; 2) Pietas Julia in 7'45"6; 3) SC Esperia Torino in 7'46"4; 4) S. Ginn. Triestina in 7'51"2; 5) Guardia di Finanza Gaeta in 8'06"3.

DUE CON: 1) CN Posillipo Napoli (Cuccurullo, Tricarico, Tim. Marra) in 7'49"3; 2) Guardia di Finanza Gaeta in 7'52"8; 3) GS FIAT Torino in 7'55"; 4) CC Roma in 8'02"9; 5) Aeronautica Militare Siracusa in 8'04"4; 6) SC Esperia Torino in 8'01"7.

QUATTRO SENZA: 1) GS Moto Guzzi (Sgheiz, Zucchi, Fulvio, Luciano), in 5'34"5; 2) Canottieri Falck Dongo (Jun.) in 6'41"9; 3) SCRMM Sabaudia in 6'49"5; 4) Can. Falck Dongo (seniores) in 7'33"5.

DUE DI COPPIA: 1) SCR Marina Militare Sabaudia (Dudine, Ciucci) in 6'55"; 2) AS Ignis in 6'59"6; 3) Lecco in 7'2/10; 4) SC Milano in 7'11"6.

OTTO: 1) Moto Guzzi 6'10"1 (Sgehiz R. Zucchi, L. Vanzin, Polti, Gilardi, Balatti, Stropeni, Tim. Stefanoni); 2) Marina Militare Sabaudia 6'15"2; 3) Carabinieri di Napoli 6'17"; 4) Corazzieri di Roma (campioni italiani juniores 1963); 5) Moto Guzzi (Juniores); 6) Esercito di Napoli 6'23"7.

Nel corpo libero e nelle parallele

Menichelli e Carminucci «europei» di ginnastica

Lo jugoslavo Cerar primo assoluto

Nostro servizio

BELGRADO, 7.

Due medaglie d'oro sono state conquistate dai ginnasti italiani a conclusione della quinta Coppa Europea di ginnastica le cui prove si sono svolte nella grande sala del Palazzo dello Sport alla Fiera di Belgrado. Franco Menichelli si è affermato, infatti, come era previsto nella prova al corpo libero, nel corso della quale ha riscosso anche applausi a scena aperta da parte dello sportivissimo pubblico belgradese: il ginnasta italiano ha, infatti, messo in mostra una estrema sicurezza ed una inarrivabile eleganza di movimenti. Il secondo titolo europeo è stato ottenuto da Giovanni Carminucci nell'esercizio alle parallele ed in questa prova Menichelli si è classificato terzo aggiudicandosi, quindi, la medaglia di bronzo. Anche questo successo del ginnasta italiano è stato accolto con grandi feste da parte dei diecimila spettatori che affollavano le gradinate del Palazzo dello Sport, spettatori che erano stati resi già euforici dalla grande affermazione ottenuta, nella classifica complessiva, dallo jugoslavo Cerar il quale si è inoltre imposto nelle prove alla sbarra (ex-aequo con Shaklin), al volteggio al cavallo e agli anelli (ex-aequo con Shaklin e Kapazov).

Le vittorie di Menichelli e di Carminucci hanno portato ancora una volta alla ribalta dei valori mondiali la scuola italiana. Senza alcun dubbio la nostra ginnastica si affianca degnamente non soltanto alle maggiori scuole europee, ma alle massime scuole mondiali, tra cui quella slava e soprattutto quella dell'URSS che vanta un prestigioso primato insidiato soltanto dai nipponici.

A giudizio degli esperti Menichelli e Carminucci costituiscono due sicure speranze per le prossime Olimpiadi di Tokio che li vedranno certamente inseriti nella lotta per le piazze più ambiziose. Il complimento più significativo per i due italiani è giunto proprio dall'eccellente vincitore della Coppa europea, lo jugoslavo Miroslav Cerar: questi, infatti, al termine dell'appassionante serie di esercizi ha detto che tra i concorrenti che lo hanno più impressionato, subito dopo i sovietici, deve segnalare senz'altro i due italiani i quali hanno minacciato da molto vicino la sua supremazia.

Per quanto riguarda la vittoria dello jugoslavo Moroslav Cerar che si è confermato oggi campione d'Europa di ginnastica artistica al termine di due giornate di gare bellissime ed incertissime fino all'ultima prova in programma si deve mettere in rilievo che lo jugoslavo dopo aver iniziato in modo incerto sabato sera figurava al quarto posto al termine delle prime tre prove. Al comando erano i due «assi» sovietici Shaklin e Kerdemelidi; ma nelle tre gare in programma stamane, Cerar si riscattava in modo entusiasmante riuscendo a cogliere due brillanti successi nella prova della sbarra e del cavallo con maniglie, dove otteneva i punteggi più alti di tutto il campionato (p. 9,85) e superando così, proprio nella ultima prova il regolarissimo campione sovietico Boris Shaklin.

Forse il verdetto della giuria che ha accordato al campione jugoslavo un punteggio così elevato nella prova al cavallo con maniglie, punteggio che gli ha consentito di scavalcare in classifica Shaklin, può essere sembrato inficiato dal fattore campo, cioè del «tifo» tremendo scatenato in favore dell'atleta di casa. Ma se andiamo ad analizzare il comportamento di ciascun atleta durante le sei gare vediamo che Cerar ha vinto in tre prove (cavallo con maniglie, anelli e sbarra), in due prove è stato pari a Shaklin e solo in una inferiore al suo grande avversario (nelle parallele) dove per un cedimento del braccio sinistro aveva visto compromessa la prova.

Del resto Shaklin, come abbiamo detto, regolarissimo, non è riuscito a classificarsi primo in nessuna delle sei specialità: infatti le altre tre sono risultate appannaggio degli italiani Menichelli (corpo libero) e Carminucci (parallele) mentre il bulgaro Prodanov è risultato primo nel cavallo.

p. w.

Nella foto: MENICHELLI

Il dettaglio

LE CLASSIFICHE INDIVIDUALI

CORPO LIBERO: 1) Menichelli (It.) 19,55; 2) Kerdemelidi (URSS) 19,45; 3) Cerar (Jug.) 19,15; 4) G. Carminucci (It.) 19,00.

CAVALLO: 1) Cerar (Jug) 19,65; 2) Kerdemelidi (URSS) 19,40; 3) Shaklin (URSS) 19.30.

PARALLELE: 1) G. Carminucci (It.) 19,40; 2) Shaklin (URSS) 19,25; 3) Menichelli (It.) 19,20.

BARRA: 1) ex aequo: Shaklin (URSS) e Cerar (Jug.) 19,70; 2) Kerdemelidi (URSS) 19.50; 3) Prodanov (Bul.) 19,20; 4) Carminucci (It.) 19,10.

ANELLI: 1) ex aequo: Cerar (Jug), Shaklin (URSS) e Kapsazov (Pol) 19,25; 2) Menichelli (It) 19,15; 3) Krbec (Cec.) 19,10.

VOLTEGGIO: 1) Krbec (Cec) 19,55; 2) Cerar (Jug.) 19,05; 3) Strot (Jug) e Kerdemelidi (URSS) 18.95.

LA CLASSIFICA ASSOLUTA

I punteggi sono rispettivamente del corpo libero, cavallo con maniglie, anelli, cavallo, parallele, sbarra.

1) Moroslav Cerar (Jugoslavia) 9.50 - 9,85 - 9,70 - 9,45 - 9.40 - 9,85. Tot. 57,75.

2) Shaklin (URSS) 9,50 - 9,60 - 9,45 - 9,45 - 9,65 - 9,80 - Tot. 57,65.

3) Kerdemelidi (URSS) 9.70 - 9,65 - 9,50 - 9,45 - 9,65 - 9,80. Tot. 57,45.

4) Menichelli (It.) 9,80 - 9,45 - 9,55 - 9,35 - 9,55 - 9,30. Totale 57,05.

5) Carminucci (Italia) 9,50 - 9,45 - 9,40 - 9,40 - 9,70 - 9,50. Tot. 56,95.

6) Prodanov (Bulgaria) 9,35 - 9,50 - 9,35 - 9,00 - 9,35 - 9,00. Totale 56,55.

Nella foto in alto: BORIS SHAKLIN.

Ciclismo

Assegnati 5 titoli nazionali su pista

Borioli, Castello, Bianchetto, Rancati e Maistrello sono i nuovi tricolori

In due giornate di gare interessanti e vivaci svoltesi sabato e ieri al Velodromo dell'EUR si sono laureati cinque campioni d'Italia della pista.

Essi sono: Borioli per la velocità esordienti; Castello per la velocità allievi; Bianchetto per la velocità dilettanti; Rancati inseguimento dilettanti e Maistrello (allenatore Pagani) stayer dilettanti.

Se si fa eccezione per Castello che l'anno scorso vinse il titolo degli esordienti e quest'anno ha confermato le sue doti vincendo il titolo degli allievi che l'anno passato fu di Gonzato il quale ha dato forfait per dedicarsi con maggior profitto allo studio, tutti i campioni dell'anno passato sono usciti sconfitti.

Pettenella e Testa hanno lasciata la maglia tricolore non perché siano sorte altre eccezionali stelle nel nostro vivaio, ma per il loro rendimento mediocre.

Meneghelli ha dato l'impressione di essere ancora il più forte stayer italiano, ma una foratura a metà gara lo ha costretto ad attendere a lungo il cambio e della bicicletta che avrebbe potuto essere pronta e consentirgli di perdere meno di 5 giri.

Il miglior tempo nella velocità lo ha fatto registrare Bianchetto nella prima prova di finale che lo ha visto vincere su Damiano con 11"5/10. Nella seconda prova Damiano si prendeva la rivincita vincendo in 11"9/10.

La bella si è svolta in un clima logicamente arroventato e Bianchetto ha imposto la sua classe anche se con un tempo mediocre: 12"3/10.

Rancati ha battuto Scandelli in finale, dopo che nella semifinale aveva battuto per foratura a 600 metri dall'arrivo Testa: il tempo di Rancati 5'07"2 nelle prove di qualificazione non sarebbe stato sufficiente.

Il miglior tempo dell'inseguimento dilettanti è stato infatti realizzato dallo stesso Rancati che ha percorso i 10 giri pari a 4 Km in 4'58" netti alla media di m. 48.320. Sempre nelle prove di qualificazione questo tempo veniva eguagliato da Mantovani. Con 5'04"3/10 Benfatto era il primo degli eliminati.

Gli stayers spettacolari e piacevoli nella vorticosa girandola hanno compiuto 50 chilometri alla media di Km. 72,253 (tempo 41'30"8/10) e sono riusciti più degli altri ad entusiasmare il pubblico: abbiamo già detto della sfortunata corsa di Meneghelli resta da dire che fra i rimasti in gara Maestrello che ha vinto il titolo con un attacco portato ad otto giri dalla fine e Donati che il titolo l'ha perduto per la crisi che lo ha colto allo stesso momento, sono due elementi che potrebbero anche crescere molto in avvenire.

Eugenio Bomboni

Il dettaglio

INSEGUIMENTO DILETTANTI

FINALE PER IL 1. E 2. POSTO: 1) Rancati in 5'07"2 alla media di km. 46,683; 2) Scandelli.

VELOCITA' ESORDIENTI

FINALE PER IL 1. E 2. POSTO: 1. prova: 1) Venturato; 2) Borioli; ultimi 200 metri in 13" - 2. prova: 1) Borioli; 2) Venturato; ultimi 200 metri in 12" - spareggio: 1) Borioli; 2) Venturato; ultimi 200 metri in 12".

VELOCITA' ALLIEVI

FINALE PER IL 1. E 2. POSTO: 1. prova: 1) Castello; 2) Del Zio; ultimi 200 metri in 12"9. - 2. prova: 1) Castello; 2) Del Zio; ultimi 200 metri in 12"9.

VELOCITA' DILETTANTI

FINALE PER IL 1. E 2. POSTO: 1. prova: 1) Bianchetto; 2) Damiano; ultimi 200 metri in 11"5. - 2. prova: 1) Damiano; 2) Bianchetto; ultimi 200 metri in 11"9. - spareggio: 1) Bianchetto; 2) Damiano; ultimi 200 metri in 12"3.

STAYERS (km. 50 dietro motori): 1) Maestrello in 41'30"8 alla media di km. 72,253; 2) Donati; 3) Meneghelli; 4) Zanetti. Non è partito: Viola.

Motociclismo

A Mancini l'«Ariccia-4 Strade»

Franco Mancini, di Isola Liri, ha ottenuto un'altra brillante vittoria sull'Ariccia-Quattro Strade, corsa di velocità in salita valevole quale seconda prova del «Campionato della montagna».

Ecco la classifica: 1) Franco Mancini (Parilla 250/2) 2'31"6, media 90,295; 2) Emanuele Maugia (Gilera 500) 2'33"8; 3) Claudio Soli (Norton 500) 2'36"4; 4) Virgilio Tintisona (Guzzi 500) 2'37"; 5) Pietro Mancaglia (Honda 125) 2'11"3; 6) Franco Mancini (Parilla 175) 2'42"1.

Wimbledon: oggi le finali

LONDRA, 7.

Dopo la disputa del singolare maschile, vinto da McKinley, il torneo tennistico internazionale di Wimbledon ha subito sabato una battuta d'arresto a causa del cattivo tempo che ha impedito alla Smith e alla Moffit di giocarsi il titolo del singolare femminile. Domani, dunque (tempo permettendo), si riprenderà con la finale del singolare femminile, e si proseguirà con le altre finali del doppio maschile, femminile e misto.

In vista della XVIII Olimpiade

Atletica: magre le prospettive per Tokio 1964

Venti uomini al massimo in grado di figurare
Ambu: una delle poche carte di valore

Alcuni versi di un'ode pindarica, liberamente e forse approssimativamente tradotti in italiano, cantano: «Come la luce del sole supera ogni cosa per calore e splendore, così non vi è più nobile vittoria di quella di Olimpia».

Perchè hanno un bel dire pedagoghi e ginnasiarchi che la atletica leggera, in particolare, e tutti gli altri sport, in generale, devono essere considerati soprattutto sotto il profilo educativo. Grande verità, certamente, e siamo tra i primi anzi a sostenere che i poteri pubblici, quando decidono di interessarsi di questo grosso problema sociale, lo devono fare guardando al fine ultimo dell'educazione del carattere dei giovani. Ma spogliato dell'agonismo, della competizione, della cavalleresca lotta per la vittoria, quale sapore insipido resterebbe mai all'atletica leggera in particolare e agli altri sport e generale?

La vittoria di Berruti

E' giusto e corretto quindi, quando si voglia constatare quale punto di sviluppo abbia raggiunto l'atletica nazionale, giudicarlo ponendo sullo sfondo i Giochi Olimpici. Manca un anno: sulle pedane della più popolosa metropoli del mondo, Tokio, il mossiere sparerà il primo colpo di pistola per scatenare le energie, accumulate in anni di dura e paziente preparazione dei concorrenti alla prima batteria dei cento metri.

La vittoria di Berruti sui 200 metri ha un po' mascherato a Roma, nel 1960, quella che è la reale situazione di incertezza organizzativa, di insufficienza propagandistica e di debolezza tecnica della nostra atletica. Nè gli strabilianti primati mondiali di Lievore nel giavellotto e di Morale nei 400 metri ad ostacoli hanno di molto variato un giudizio che, a molti lettori, potrà forse sembrare ingeneroso. Ma, d'altra parte, come non riconoscere che la debolezza dell'atletismo italiano nel confronto con nazioni anche molto meno popolose (il recente incontro con la Polonia, troppo affrettatamente archiviato dalla stampa sportiva, è un simbolo) è direttamente proporzionale alla evanescenza che esso ha nella considerazione degli italiani in genere?

Quale proporzione c'è fra gli abitanti di questa penisola che sanno chi sia Jair, tanto per dire, e coloro che possono rispondere correttamente a questa domanda: «Lievore è uno specialista del disco o del giavellotto?».

E fino ad un massimo di tre, tutti dovranno avere superato i limiti proposti dalla IAAF. E' vero, ogni giudizio basato su questa tabella è soggetto a verifica futura, ma state pur certi che ben poco cambierà tale situazione dal 1. ottobre 1963 al 31 settembre 1964.

Ecco quali sono gli atleti italiani in questione:

M. 100: Ottolina (10"4); Berruti (10"4). M. 200: Ottolina (20"8). M. 400: nessuno. M. 800: nessuno. M. 1500: nessuno. M. 5000: nessuno. M. 10.000: nessuno. M. 110 ost.: Ottoz (14"2). M. 400 ost.: Frinolli (51"5). M 3000 s.: nessuno. Alto: Galli (2,08). Asta: nessuno. Lungo: Piras (7,60). Triplo: Cavalli (15,82). Peso: Meconi (18,14). Disco: Dalla Pria (56,31). Martello: nessuno. Giavellotto: nessuno. Decathlon: nessuno.

Nove atleti, quindi, con dieci presenze (Ottolina è infatti qualificato nei 100 e nei 200). Sardi e Preatoni hanno anch'essi corso i 100 metri in 10"4, ma con vento in favore più forte dei due metri al secondo tollerati. Mancano da questo elenco Morale, Lievore e Sar, tre «big» della nostra atletica. Certamente essi avrebbero superato i limiti qualora fossero stati in condizioni fisiche soddisfacenti. Ciò potrà comunque avversarsi alla prima occasione favorevole.

Dodici atleti qualificati, ai quali si possono ragionevolmente aggiungere anche Cornacchia e Mazza nei 110 ad ostacoli; Bogliatto nel salto in alto e qualche altro ancora. Facciamo venti. Sono pochi, in verità. E' da tener presente infatti che si tratta di limiti assai larghi, e nessun atleta che abbia superato di poco queste prestazioni potrà mai aspirare ad essere classificato nei primi dodici a Tokio. La prova è che la nostra federazione di atletica, la FIDAL, ha preparato una controtabella con limiti ancor più severi: l'atleta che li supera nel corso della stagione 1963 sarà incluso nell'elenco dei probabili olimpionici e segnalato al CONI.

Questa la tabella FIDAL:

M. 100: 10"4; M. 200: 20"9; M. 400: 46"5; M. 800: 1'48"5; M. 1500: 3'42"5; M. 5000: 14'; M. 10.000: 29'35"; M. 110 ost.: 14"1; M. 400 ost.: 51"3; M. 3000 s.: 8'45"; Alto: 2,08; Asta: 4,50; Lungo: 7,65; Triplo: 16,10; Peso: 18; Disco: 56; Martello: 64; Giavellotto: 77,50; Decathlon: 7200.

Come mai la Federatletica ha tenuto il 10"4 sui 100 metri, che può essere raggiunto in condizioni favorevoli di ambiente e di cronometraggio anche da qualche ragazzetto quasi alle prime armi, mentre invece ha calcato la mano sui tempi dei mezzofondisti, arrivando all'assurdo e pesantissimo 8'54" sui 3000 metri con siepi? Avesse ordinato: «10"4 almeno tre volte!» come la Federazione francese. Non lo han fatto i Poli e gli Zauli. Perchè il fatto è che i nostri dirigenti centrali hanno occhi mente e cuore solamente per i velocisti e in particolare per la staffetta 100x4. E' un evento, quest'ultimo, in cui entrano in gioco fattori imprevedibili e qualche volta addirittura irrazionali.

Vorrei di tutto cuore sbagliarmi. Ma se l'Italia avrà un atleta fra i primi sei a Tokio, non sarà certamente in una corsa veloce o nella staffetta, nel lancio del disco o negli ostacoli alti.

Le possibilità di Ambu

Un atleta solo — accusatemi pure di pessimismo — ha seriamente questa possibilità: Antonio Ambu. La sua età sarà a Tokio di ventotto anni; la sua specialità è quella della *maratona*. A Tokio si chiuderà perciò il ciclo apertosi a Londra nel 1908 con la storica impresa di Dorando Pietri, a Tokio l'atletica italiana ritornerà alle origini, che sono quelle delle corse di lunga lena. Sta di fatto che a Londra vi fu anche il secondo posto di Emilio Lunghi sugli 800 metri. Vi sono quindi speranze anche per Morale, specialista in una gara consimile: i 400 metri ad ostacoli.

Vediamo un po' quali sono stati i fatti più salienti della stagione atletica italiana 1963 secondo l'opinione degli specialisti di atletica dei quattro giornali sportivi quotidiani (troppi per una materia così opinabile). Galli sfiora i m. 2,05 a Roma il 31 marzo; Meconi lancia il peso a Firenze il 7 aprile a m. 18,14; Ottolina batte Sardi in 10"5 all'Arena di Milano il 21 aprile; Mazza batte Morale ed eguaglia il primato dei 200 metri ad ostacoli (23"7) a Carpi; Bogliatto salta 2,05 ad Alessandria il 1. maggio stabilendo il nuovo primato italiano; Rossetti, in pari data, migliora il record del salto con l'asta (4,41); Dalla Pria debutta scagliando l'attrezzo a metri 56,23, mentre Morale porta a 23"5 il limite nazionale di 200 metri a ostacoli il 5 maggio a Milano; Ottolina supera lo statunitense Cassell a Madrid il 18 maggio correndo i 200 metri in 20"8; Galli, a Pisa il 1. giugno, salta prima 2,06 e poi 2,08, migliorando così nella stessa competizione per due volte consecutive il primato italiano detenuto da lui stesso. A Torino, il 9 giugno, Berruti è battuto dal giovane Preatoni, Ottoz, diciannovenne aostano, fa un solo boccone in 14"2 dei migliori specialisti italiani degli ostacoli alti e Piras, sia pure con un leggero vento a favore non calcolato, balza a metri 7,60; il CUS Roma stabilisce nella capitale il 13 giugno, con Peris, Gatti, Sacchi e Andaloro (15'56"8) il nuovo primato italiano della staffetta di m. 1500x4.

Attesa per l'«esagonale»

Infine a Cracovia la Polonia surclassa per 126 a 85 la nazionale azzurra e la «rosea» si consola annotando: «Il fatto di aver soltanto raddoppiato, in pratica, il passivo dai 19 punti di ieri al 41 di oggi (per un totale di 126 a 85) dimostra che gli azzurri si sono ben battuti a Cracovia ecc. ecc.». La prima giornata era infatti finita così: Polonia 62-Italia 43. Dove possa giungere la piaggeria dei nostri giornalisti, inesorabilmente legati alla diligenza del CONI carica dei lingotti d'oro del Totocalcio, nemmeno Isaia o Abacuc possono prevederlo.

Tutti questi avvenimenti hanno giustamente fatto cercare al tipografo i caratteri più grossi. A tutti i redattori è sfuggita però l'impresa più grande che un atleta italiano abbia compiuto nella stagione '63. sea è stata liquidata con evanescenti titoletti, non è stata commentata. Eppure sui misuratissimi 36 km. di una corsa su strada, disputatasi il 2 giugno su un unico anello nei dintorni di Cavaria, Antonio Ambu ha sviluppato una condotta di gara cronometrica trascinandosi appresso il lungo e ascetico genovese Silvio De Florentis. Questi i tempi fatti registrare da Ambu ogni quarto di percorso (km. 9): 29'12", 29'48", 29'45", 30'9". Si noti che il percorso, ad anello, comprendeva vari dislivelli.

Extrapolando il tempo con formule matematiche che prevedono le successive perdite di velocità determinate dall'accumulo della fatica, il tempo di Ambu sull'intera distanza della maratona sarebbe stato di 2 ore 21'34"; tre minuti in meno della miglior prestazione mai ottenuta in Italia (ancora Ambu nel 1962: 2.24"9). Due minuti in meno del tempo con il quale il secco e ardimentoso inglese Kilby aveva vinto lo scorso 16 settembre a Belgrado il Campionato europeo. Kilby (2.23'18"8) aveva però dovuto duramente lottare con il favorito belga Vandendriessche (2.24"2) e con il sovietico Baikov (2.24'19"8), di recente impadronitosi del primato mondiale sui 30 km. (1.34'32"2). Per Ambu la gara di Cavaria è stata invece semplicemente di acconto sulla maratona che sabato prossimo dovrà disputare a Enschede (presente anche Vandendriessche).

I nostri tecnici attendono con ansia l'esagonale, che appunto a Enschede il 13-14 luglio contrapporrà i nostri azzurri a Germania-Francia-Belgio-Svizzera-Olanda, per vagliare il valore della nostra staffetta. Io invece muoio dalla voglia di vedere all'opera Ambu.

Cosa bolle nella pentola che accomuna i massimi dirigenti della FIDAL? Il fatto è che a quanto sembra qualcuno non è troppo soddisfatto dell'andazzo delle nostre cose atletiche: e non solo per le debolezze tecniche che abbiamo cercato di acclarare. Vi è anche il problema dell'incertezza organizzativa.

L'ex discobolo Oberweger, terzo nelle Olimpiadi di Berlino del 1936, già commissario tecnico della nazionale azzurra dal 1946 al 1960 ed ora vicepresidente della FIDAL, ha espresso chiari propositi di rinuncia. Secondo la «rosea» ciò sarebbe dovuto al fatto che Oberweger, vice-presidente, e Poli, presidente, dedicherebbero all'atletica «molto per ottenere risultati non corrispondenti».

In effetti appare chiaro che la FIDAL è oggi nelle mani non dei dirigenti regolarmente eletti nei congressi, ma di incalliti burocrati, tali essendo in ultima analisi il segretario Massimi, i vice-segretari Sandonnini e Castelli. Essi fanno e disfanno a casaccio.

Bruno Bonomelli

Il torneo di pallanuoto

Lazio-Recco 3-2 Roma-Florentia 2-2

Successo della Lazio sulla Pro Recco (3-2) nell'incontro valevole per il campionato di pallanuoto che si è disputato ieri sera nella vasca della piscina delle Rose. Il «sette» laziale ha vinto, però, assai più nettamente di quanto sia espresso dal punteggio perchè il gioco svolto dai padroni di casa è stato sempre improntato alla massima velocità tecnica. Tra gli altri si sono particolarmente distinti Pizzo e Guerrini; ma anche gli altri pallanotisti laziali sono da elogiare in blocco.

Le marcature si sono susseguite nel seguente ordine: nel primo tempo ha realizzato per primo il laziale Pizzo al 2'15" ed il pareggio è stato ottenuto da Gualdi al 3'; ma al 3'50" per merito di Guerrini la Lazio è passata nuovamente in vantaggio. Altri due tempi senza segnature e poi al quarto tempo Guidotti della Pro Recco pareggia nuovamente; ma l'incontro si conclude con il successo laziale con Origoni che realizza all'1'45".

L'incontro tra Roma e Florentia si è, invece, concluso in parità: 2-2. Gli ospiti sono andati per primi in vantaggio con Bardi al 1'40" del primo tempo e la Roma ha pareggiato con Guerrini al 3'45". Nel secondo tempo i romanisti passano in vantaggio con Passariello al 4'20"; ma nel terzo tempo al 2'45" è il pallonotista Bardi della Florentia che, al 2'45" riporta le sorti in parità.

I risultati

R.N. Napoli-Pegli 5-4; Can. Napoli-Nervi 5-1; Roma-Florentia 2-2; Lazio-Pro Recco 3-2.

La classifica

Can. Napoli p. 13; Lazio 9; Pro Recco 9; Pegli 9; Nervi 6; R.N. Napoli 6; Roma 3; Florentia 1.

I risultati di baseball

A MILANO: Europhon batte Radici 3-2; a BOLOGNA: Pirelli batte Gira 9-4; a VERONA: GBC batte Bencini 8-3; a TORINO: S. Nettuno batte Juventus 2-1; a BOLOGNA: Fortitudo batte Bazzanese 14-10.